



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 273 - lunedì 9 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Diventato presidente Putin non ha saputo estirpare il colonnello del Kgb che vive in lui e pertanto insiste**



Foto Reuters

**nel voler raddrizzare i propri connazionali amanti della libertà. Perché non mi piace Putin? Non mi piace per il suo**

**cinismo, per il suo razzismo, per le sue bugie, per il massacro di innocenti».**

Anna Politkovskaja, «La Russia di Putin», Adelphi

## Governo, primo campanello d'allarme

Nei sondaggi cala il consenso per Prodi dopo la Finanziaria e l'indulto. Ministri preoccupati: per superare l'impopolarità necessaria più coesione. Berlusconi attacca: manovra degna di Stalin. Il premier: è per le famiglie

Le preoccupazioni per alcuni aspetti della Finanziaria. I dubbi e le contrarietà sull'indulto. Il fastidio per la litigiosità nella maggioranza. I sondaggi segnalano impietosamente le prime difficoltà per Prodi. Il presidente dell'Ipsos Pagnoncelli sostiene che la popolarità del governo è calata dal 57 per cento di luglio al 41 per cento di oggi. Per uno studio Eurisko la Finanziaria riscuoterebbe il gradimento di solo un italiano su tre. I ministri ammettono il problema, anche se - come dice Visco - un iniziale calo di popolarità era scontato, vista la situazione drammatica ereditata dalla destra. Berlusconi torna all'attacco e annuncia il «no tax day». Prodi ricorda che i maggiori beneficiari della manovra sono le famiglie. Carugati, Fantozzi, Lombardo, Di Giovanni alle pagine 4, 7 e 8

Staino



Mario STAINO

L'INTERVISTA

**Fassino: «Partito leggero? No, sarà un partito vero»**



Andriolo a pagina 3

Partito democratico

**QUELLI DELLE PRIMARIE**

GIANFRANCO PASQUINO

«Una testa un voto» mi pare un principio democratico inoppugnabile. Non vedo proprio come un partito che intende chiamarsi democratico possa rinunciarvi. Naturalmente se come mi sembra di avere capito dai resoconti del seminario di Orvieto, il fatidico «percorso» lungo il quale bisognerà contarsi comincia dalle sezioni di partito, i voti, sia sul «se» fare il partito nuovo sia sul «come» farlo, dovranno venire in primo luogo proprio da quei luoghi.

segue a pagina 7

Commenti

Giustizia

**L'INCUBO È FINITO?**

GIAN CARLO CASELLI

Mezzo vuoto o mezzo pieno? O peggio, più vuoto che pieno? Com'è il bicchiere della giustizia dopo le decisioni del Senato in tema di ordinamento giudiziario? Se Castelli canta vittoria, Mastella non gli è da meno. Miracolo? Inciucio? Propaganda politica che legittimamente privilegia certi aspetti tralasciandone altri? Un rompicapo, di fronte al quale l'Uno, nessuno, centomila di Pirandello rischia di essere l'ombra di un sogno. Prima di tutto i fatti. La riforma voluta dal centrodestra comprendeva dieci decreti. Il Senato ne ha mantenuti in vigore 9 su 10. Nell'ottica di chi confidava che il programma del centrosinistra (revisione radicale della riforma) sarebbe stato rispettato, il bicchiere è certamente quasi prosciugato. Torna a riempirsi un poco, però, se si considera che l'unico decreto non confermato riguarda il punto centrale della riforma (carriere dei magistrati e separazione fra Pm e giudici), e che altri due decreti (organizzazione delle procure e illeciti disciplinari) sono stati sì salvati, ma con alcune rettifiche.

segue a pagina 27

Processo Dell'Utri-bis

**E LA FININVEST ACCUSA BANKITALIA**

MARCO TRAVAGLIO

Nelle prossime ore il Tribunale di Palermo emetterà la sentenza nel processo «Dell'Utri-bis», nel quale il senatore di Forza Italia è imputato di calunnia aggravata per aver architettato un complotto di falsi pentiti per screditare quelli veri che accusano lui e tutto il Gotha di Cosa Nostra. I pm Gozzo e Ingroia hanno chiesto di condannarlo a 7 anni di reclusione in base a una mole impressionante di prove: comprese le intercettazioni dei falsi pentiti che trafficavano con Dell'Utri e le riprese della Dia che lo immortalò il 31 dicembre '98 mentre incontrava furtivamente a Rimini il boss della Sacra corona unita Pino Chiofalo. Giornali e tg, complice lo sciopero, hanno bellamente ignorato la notizia.

segue a pagina 11

## Reporter uccisa, Putin tace. Proteste in tutto il mondo

Noi e loro

**LE MAGIE DI LULA**

MAURIZIO CHIERICI

Quando ha saputo che per un punto e mezzo in meno è stato rimandato a ottobre e dovrà ridare gli esami alla presidenza, Lula da Silva si è lasciato andare: «Il mio prossimo governo avrà un ministero della Magia». Ministro Harry Potter, indispensabile per quadrare conti che non tornano, maggioranze che svaniscono in Parlamento, litigiosità di alleati camaleonti: mister Hyde nelle devozioni pubbliche di fedeltà; irriducibili dottor Jekyll appena al sicuro nelle cittadelle dei partiti o al riparo nei domini ministeriali.

segue a pagina 27

Il mondo chiede giustizia. Il Cremlino risponde con un silenzio assordante. Dolore. Rabbia. Sgomento. E determinazione a ricercare la verità sull'assassinio della giornalista Anna Politkovskaja, tra i pionieri della libertà d'informazione in Russia. I colleghi di Anna ipotizzano la vendita di Ramzan Kadirov, il premier (filorusso) ceceo per quello che Anna aveva scritto e continuava a scrivere su di lui e i suoi

squadroni della morte. Il Dipartimento di Stato Usa ha chiesto al governo russo di effettuare con la «massima urgenza» un'inchiesta immediata per «individuare, perseguire e portare in giudizio tutti i responsabili dell'odioso omicidio». La stessa richiesta viene dall'Unione Europea. Domani, in una cerimonia laica, Mosca darà l'estremo saluto alla giornalista che sfidò il potere.

De Giovannangeli a pag. 12

Disgelo con la Cina

**IL PREMIER A PECHINO ABE AMMETTE I CRIMINI DEL GIAPPONE**

Bertinetto a pagina 13

La storia

**I 40 ANNI DELL'AZIENDA BENETTON DALLA LANA ALLE BOLLETTE**

Pivetta e R. Rossi a pagina 9



Foto Ap

**UN ANNO FA FORTUGNO La 'ndrangheta rialza il tiro**

PRODI A LOCRI Oggi il premier sarà a Locri alla manifestazione indetta per ricordare l'assassinio di Francesco Fortugno.

La 'ndrangheta continua a uccidere, il superprefetto De Sena lancia l'allarme.

Fierro e Modica a pagina 10

## UN FIL DI FUMO E SVANISCE IL SOGNO DI SCHUMI

LODOVICO BASALÙ

Si rompe il motore e Michael saluta i sogni di gloria: «Addio al mondiale» - dice sportivamente, dopo aver abbracciato meccanici e tecnici del box - per me è ormai finita». La vittoria di Alonso a Suzuka riduce al lumicino le possibilità di recupero del ferrarista a cui non basterebbe il trionfo nell'ultimo e decisivo Gp, quello del Brasile (il 23 ottobre): per il rivale della Renault è sufficiente un solo punto (conquistabile con l'ottavo posto) e il titolo mondiale è suo. Ieri in Giappone si è conclusa una grande stagione per il Cavallino, caratterizzata da una poderosa rimonta ma rattristata dall'annuncio dell'addio alle corse di Schumi e da questo finale.

a pagina 15



Michael Schumacher ritorna ai box dopo la rottura del motore. Foto Ansa

**Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta**

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il quarto cd "Roselyn Tureck" in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

CON **L'Unità**

Puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il numero servizio clienti: 02. 66500000 (ore ufficio) o il numero verde: 800. 000000 (ore ufficio).

**Luci del cinema italiano**

In allegato con l'Unità la seconda uscita:

**L'albero degli zoccoli**

un film scritto e diretto da Ermanno Olmi

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02. 66500065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità + € 9,90 Dvd "L'albero degli zoccoli": tot. € 10,90; L'Unità + € 5,90 Cd "Roselyn Tureck": tot. € 6,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma





Sandra Lonardo Mastella Foto Ansa

### COLUMBUS DAY

## La moglie di Mastella contro la Bonino «Mi critica ingiustamente, si dimetta»

ROMA «Chiedo formalmente le dimissioni di Emma Bonino, perché un ministro quando parla deve essere ben consapevole di ciò che dice». Così la presidente del consiglio regionale della Campania, Sandra Lonardo, rispedisce al

mittente le critiche che ieri il ministro per le politiche comunitarie Emma Bonino ha mosso nei confronti delle delegazioni dei consigli regionali della Campania e della Lombardia presenti a New York per i festeggiamenti del

Columbus Day. «Non permettemo a nessuno - aggiunge la Lonardo - di enfatizzare in negativo, quando questo non esiste». «Per questo - prosegue - io non ci sto e invito il ministro Bonino a raggiungerci a New York affinché possa incontrarci e rendersi conto di persona». Nel replicare al ministro per le Politiche comunitarie, la presidente Lonardo sottolinea, inoltre, che «qui a New York non stiamo facendo i turisti, stia-

mo lavorando e non andiamo a fare shopping». Analoga la reazione dei rappresentanti del Consiglio regionale della Lombardia. Il vicepresidente del Consiglio, Enzo Lucchini, boccia infatti come «ingenerose» le critiche mosse dal ministro, «critiche che non possono e non devono contagiarsi». Lucchini, per meglio sottolineare la presenza del Consiglio regionale, ricorre alle precedenti esperienze in cui il Consiglio re-

gionale della Lombardia ha partecipato al Columbus Day. «Noi alle spalle - dice Lucchini - abbiamo quattro esperienze molto positive che hanno prodotto importanti accordi commerciali». «Mio marito non mi ha ancora chiamato, anche perché non ce n'è motivo: lui ha molto rispetto per le idee altrui, quando poi si tratta di sua moglie... Mi stima talmente tanto che non entrerà nel merito», ha aggiunto la presiden-

te del Consiglio regionale della Campania, Sandra Lonardo, moglie del Guardasigilli Clemente Mastella, che ha chiesto le dimissioni del ministro delle Politiche comunitarie Emma Bonino, che, a suo dire, ha criticato ingiustamente la partecipazione della delegazione dei Consigli regionali della Campania e della Lombardia a New York per partecipare ai festeggiamenti del Columbus Day.

# La sinistra Ds: «Resta il nostro no»

## Pd, la minoranza non si muove: da Orvieto niente di nuovo. Caldarola: il mio no diverso dal loro

di Andrea Carugati / Roma

**NODI IRRISOLTI** Su un punto correntone e «malpancisti riformisti» concordano senza esitazioni: a Orvieto si è deciso di andare avanti sul partito democratico senza che i nodi sul tappeto venissero sciolti. E, in qualche caso, come quello della collocazione

europea della nuova forza, «neppure affrontati», dice Cesare Salvi. Ecco perché, nonostante gli sforzi di Fassino e i ponti lanciati da D'Alema nel suo intervento, il variegato fronte del No resta sulle sue posizioni. E si prepara al congresso con la voglia di combatterlo fino in fondo, e con tanto di prove di dialogo tra Salvi e i dissenzienti della maggioranza: «È necessaria l'aggregazione di tutti quelli che non si rassegnano alla scomparsa di un partito socialista e di sinistra», dice Salvi. «C'è un dissenso che va ben oltre la sinistra interna, dunque è giusto superare la logica delle vecchie correnti. Se ci sarà un congresso di scioglimento, come pare, una unica mozione di chi non è d'accordo mi pare inevitabile». Aggiunge: «È giusto che i tanti contrari che ancora si espongono con cautela vengano allo scoperto». Peppino Caldarola non è certamente tra i cauti nell'esprimere le ragioni del suo dissenso, ma tira dritto per la sua strada di una mozione socialista ma dallo spiccato carattere riformista e occidentale: «Il mio socialismo è diverso da quello di Salvi e Mussi, io guardo a Blair, a una socialdemocrazia amica dell'America e di Israele, disponibile anche all'uso della forza nelle controversie internazionali. I nostri sono due no diversi, dunque vedo molto difficile una convergenza sui contenuti, ma se ne può discutere». E tuttavia un punto in comune c'è, e riguarda il giudizio negativo su Orvieto: per Caldarola «un seminario che è uscito dal seminato, assumendo il rango di un congresso»; per Salvi un appuntamento che «conferma tutti i limiti che avevamo sottolineato e anche la bontà della decisione di non andare». Oltre al tema della collocazione internazionale, le critiche battono sulla forma-partito: per Salvi un «assemblaggio a freddo tra due partiti», per Caldarola il rischio che la proposta Vassallo si traduca in «un plebiscitarismo» che vede in campo «solo il rapporto diretto tra leader e popolo che viene chiamato a successivi referendum, trascurando l'indispensabile carattere di massa di una forza progressista». Caldarola passa ai raggi x le differenze tra i discorsi di Prodi e D'Alema a Orvieto: sul carattere di massa del partito, ad esempio, sul come affrontare il nodo del Pse, anche sullo «scadenziario» delle tappe per la nascita del Pd. Poi concede: «Massimo ha lanciato un ponte, ha cercato di rassicu-

rare, ma all'interno di un percorso che anche lui vede come pre-stabilito. Eppure gli interrogativi di partenza non vengono sciolti: se passa la formula Prodi-Vassallo io non aderisco». Netta anche la posizione di Carlo Leoni: «Da Orvieto non vengono le risposte attese da larga parte degli iscritti della Quercia, ad esempio sulla collocazione internazionale del nuovo partito e sul tema della laicità». Dunque, il «congresso dei ds è sempre più urgente e necessario». Già, perché adesso la battaglia dei fronti del no, con la data delle assise identificata, ha un terreno preciso. Che è tutto interno alla Quercia. «Al di là di test e sondaggi oggi nessuno sa se gli iscritti ai Ds sono effettivamente d'accordo a fare il partito democratico», dice Leoni. Non prendiamo atto che il Pd ci sarà: combatteremo affinché i ds non si sciolgano». «È una discussione che voglio fare fino in fondo», rincara Fulvia Bandoli, che spiega: «Dopo Orvieto conservo tutte le perplessità che avevo prima: e trovo imprudente rimandare il tema della collocazione europea. Si è deciso di partire per un viaggio senza sapere dove ci condurrà e con una certa improvvisazione su aspetti molto importanti». Quanto al ponte lanciato da D'Alema, Leoni e Bandoli concordano: «Parole importanti, ma non è una questione di cortesia: servono risposte politiche nel merito».

**Lo scenario del Congresso del Pd: «Combatteremo affinché i Ds non si sciolgano»**

**VELTRONI** Il sindaco da Fazio parla del futuro politico: c'è una cultura comune, «ma non basta una fusione fredda tra due partiti».

## «Da dieci anni ci chiedono il nuovo partito»

di Roberto Brunelli / Roma

Veltroni sindaco, Veltroni scrittore, Veltroni possibile futuro leader del partito democratico, Veltroni inventore della superfiesta del cinema di Roma, Veltroni l'africano, Veltroni pacificatore nazionale, Veltroni superstar: ebbene sì, avete visto, su Rai3 il nuovo «one man reality show» del primo cittadino capitolino nel salotto fluorescente (e con le scenografie sempre più rosse... sarà un caso?) di Fabio Fazio. La destra probabilmente attaccherà: ma sbaglia, perché è stato uno straordinario show televisivo, il meglio che la Rai potesse offrire, proprio mentre sull'altro canale (il primo) Fiorello sconvolgeva tutti i palinsesti, con un «blitz» che ha mandato a quel paese *Affari Tuoi* e spedito all'inferno la superficialità *Assunta*

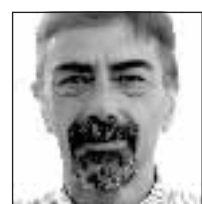
*Spina* (cioè facendola slittare di oltre mezz'ora), con un'imitazione splendida di Napolitano, battute a raffica su Del Noce (che se ne stava lì in prima fila a ridere). «Lo sai direttore che a gennaio sarai segato? Fai parte del governo Berlusconi e sei durato pure troppo... Al tuo posto sai chi viene? Guido Rossi? Intanto, dall'altra parte, Veltroni si è presentato con una camicia un po' «jeansata» e senza cravatta, per incarnare quello che sembra il suo ruolo preferito: l'uomo politico più amato d'Italia, come ricordatogli dallo stesso Fazio, cifre alla mano. Ecco. Il partito democratico? Ora è sicuro «più di prima» che si farà, ma non basta una fusione a freddo tra due partiti... E si farà «perché sono gli elettori che ce lo chiedono da almeno un decennio», per di più «dovrà essere capace anche di posizioni radicali», e dovrà ottenere ben

più della somma dei voti che attualmente prendono Ds e Margherita. Il governo Prodi? Ha fatto cose coraggiose e importanti, ma deve vedersela con le difficoltà tremende lasciate dal precedente governo e da una legge elettorale sciagurata. La finanziaria? Beh, «penalizzare i comuni è molto pericoloso» visto che gestiscono il 60% degli investimenti pubblici e «se si fermano loro... si ferma il paese». Per il resto, quello «faziesco» è stato un Veltroni particolarmente raggianti, contento perché il suo libro è stato un successo, e perché a New York è stato addirittura nel timone di casa Scorsese (nel senso di Martin, uno dei più grandi registi del mondo, che lui ama oltre ogni dire) ed ha chiacchierato con un mito universale come Robert De Niro... insomma, scherzi a parte, una mezz'ora di ottima televisione. Forse il solito eccesso di buonismo, che gli fa salvare persino in tanti cambiasacca della politica nostrana. Una sola domanda ai vertici Rai: c'era proprio bisogno di mandare in onda contemporaneamente due buone cose come la «Fiorello invasion» sul primo e il «Veltroni-reality» sul terzo? Vedremo oggi il responso Auditel.

**«Il governo Prodi? Ha fatto cose coraggiose, ma deve vedersela con le difficoltà tremende avute in eredità da Berlusconi»**

### HANNO DETTO

**Leoni**



«Oggi nessuno sa se gli iscritti ai Ds sono d'accordo a fare il Partito democratico»

**Bandoli**



«Si è deciso di partire per un viaggio senza sapere dove ci condurrà e con improvvisazione»

**Salvi**



«È giusto che i tanti contrari che ancora si espongono con cautela vengano allo scoperto»

**Caldarola**



«Il mio socialismo è diverso da quello di Salvi e Mussi. Io guardo a Blair»

### RUTELLI

«Con una coalizione di sinistra-centro non si vince»

ROMA «Non c'è possibilità di conquistare il governo del paese se non con un'impostazione di centrosinistra. Con una coalizione di sinistra-centro questa possibilità non ci sarebbe e lo hanno dimostrato le ultime settimane di campagna elettorale, nelle quali ci siamo trovati a difendere strenuamente la nostra alleanza rispetto al rischio, denunciato dalla durissima campagna di Berlusconi, di apparire di sinistra». Francesco Rutelli, nel suo intervento alla assemblea di Rinnovamento Italiano, difende l'identità moderata della coalizione e sottolinea che nel partito democratico la Margherita andrà «tutti insieme, in modo che tutte le anime dei Dl vengano garantite». Rutelli fa osservare che anche nella Margherita «nessuna componente, nemmeno i Popolari, è monolitica, ma ha un grado di diversità interna molto positiva. Si tratta - dice - di un fatto sano e utile perché le varie componenti non si sono rapprese ma hanno convissuto verso una direzione condivisa». «Non ci sarebbe il Partito democratico se non ci fosse una Margherita unita e saldamente convinta del processo - puntualizza Rutelli - questo è un processo esaltante, che la gente capisce».



Manifestazione dell'Ulivo Foto di Andrea Sabbadini

## Prodi: «Il Pd rappresenterà i riformisti italiani»

«Per la prima volta si farà un partito senza scissioni, ma con una fusione». Di Pietro critico

di Roma

**È SODDISFATTO** degli esiti del seminario sul Partito Democratico di Orvieto il Presidente del Consiglio Romano Prodi, all'indomani dell'incontro che ha tracciato le tappe per la nascita del nuovo soggetto politico. «In questo paese - ha detto Pro-

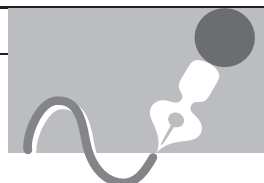
di parlando con i cronisti a Bologna - si è sempre proceduto spaccando i partiti con le scissioni, è la prima volta che c'è qualche operazione di fusione e non può venire in un giorno solo. A Orvieto è stato fatto un passo in avanti straordinario, tutti erano d'accordo sulla necessità di andare verso il Partito Democratico». Non c'è nessuna relazione diretta, secondo Prodi, fra la nascita del Partito Democratico e la tenuta del suo governo.

«Il mio governo - ha spiegato - deve durare cinque anni e ci sono tutti gli elementi perché duri. Il Partito Democratico è qualcosa in più, deve dare sicurezza al paese e metterlo nell'ambito delle democrazie con governi stabili, in cui i governi si alternano con regolarità. Il Partito Democratico rappresenterà la parte riformista del paese». Prodi ha parlato anche delle tappe definite ad Orvieto. «Ieri ho proposto che un gruppo di saggi faccia il manifesto -

ha ricordato - Poi si dovranno fare i congressi dei partiti maggiori, possibilmente nello stesso giorno, nella prossima primavera. Ma non dovrà essere una mia decisione, bensì dei partiti». Anche il coordinatore dei Ds, Maurizio Migliavacca traccia un bilancio positivo dell'iniziativa. «Ora - afferma Migliavacca - si può costruire in Italia una forza politica progressista che svolga la stessa funzione che in Europa hanno i grandi partiti

riformisti. Un partito con dei valori in comune con una visione in comune del futuro dell'Italia capace di rispondere al grande problema del nostro paese: costruire una guida politica forte, capace di fare le riforme di cui c'è bisogno». Ma non per tutti è oro quel che luccica. «Se il treno del partito democratico è partito da Orvieto, noi dell'Italia dei Valori auguriamo ai suoi fondatori che non sia costretto a fermarsi in qualche stazione intermedia per non riprendere più il cammino, perché è a questo che, con preoccupazione, stiamo assistendo da una obbligata posizione di osservatori esterni ed evidentemente poco graditi», afferma Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori. «Numerose volte abbiamo fatto richiami ai leader di Ds e Margherita - prosegue il ministro delle Infrastrutture - ci siamo dimostrati disponibili per la costruzione di un cammino comune, abbiamo detto che vi avremmo aderito unilateralmente. Non siamo stati ascoltati e riteniamo che il silenzio sia oltremodo grave perché, oltre a non dare una risposta chiara a quegli elettori del centrosinistra che hanno votato Idv, non pone nemmeno il problema politico sul tavolo: del perché, cioè, il nostro partito non sarebbe all'altezza di partecipare alla costruzione politica del futuro della coalizione».





«Il Pd non nasce dal nulla ma dai partiti che l'hanno generato e che l'aiuteranno a crescere»

**PARLA PIERO FASSINO** «Il viaggio del Partito Democratico è cominciato meglio di quanto si potesse prevedere alla vigilia di Orvieto. Non sarà un movimento di opinione né una struttura di eletti, ma un partito popolare, strutturato nel territorio, con centinaia di migliaia di aderenti»

di Ninni Andriolo / Roma



Il viaggio è cominciato, e decisamente meglio di quanto molti si aspettavano alla vigilia di Orvieto». Piero Fassino è soddisfatto. Ed è certo che il Partito democratico che nascerà non sarà «un movimento di opinione, né solo una struttura di eletti che di tanto in tanto consulta in modo referendario i cittadini». Sarà, spiega, «un partito popolare con radici profonde, strutturato e diffuso nel territorio, forte di centinaia di migliaia di aderenti, moderno, democratico, capace di aprirsi agli elettori, chiamandoli a decidere sulle scelte più importanti e sulle candidature alle elezioni».

**L'esatto contrario del partito leggero ipotizzato dal prodiano Vassallo, in sostanza...**

«Era la prima volta che una platea così larga di dirigenti dell'Ulivo discuteva di forme organizzative ed è del tutto naturale che si siano confrontate esperienze e proposte diverse. La relazione di Vassallo ha suscitato una discussione ampia. A Orvieto la commissione, coordinata da Migliavacca, ha lavorato fino alle 3 di notte intorno a quel testo. Il documento finale del seminario integra la proposta Vassallo e costituisce una base di discussione più avanzata, che evita il rischio di un partito leggero, si sforza di delineare un partito di forte radicamento. E, al tempo stesso, moderno, innovativo e aperto».

**I giornali hanno dato molto risalto alla battuta di D'Alema sui gazebo...**

«Si è dato a questa battuta un rilievo del tutto sproporzionato. D'Alema ha semplicemente sottolineato come non si possa contrapporre partiti e società civile. Il Partito democratico, invece, potrà nascere se ci sarà la convinzione dei partiti e di



Martin Schulz

«Per costruire un nuovo campo unitario delle forze riformiste in Europa bisogna lavorare con quel che c'è. A partire dalla famiglia socialista»

tutti i loro militanti, e se ci si aprirà, al tempo stesso, ad una partecipazione larga della società».

**L'ora "X" dell'avvio della Costituente non azzererà automaticamente il ruolo degli attuali partiti, quindi?**

«Il Partito democratico non nascerà senza la convinzione e la determinazione delle forze politiche dell'Ulivo. Come è stata fondamentale la volontà dei partiti di presentarsi insieme alle elezioni sotto il simbolo dell'Ulivo, così la loro volontà sarà essenziale per fondare il Partito democratico».

**Lei si riferisce a Ds e Margherita o**



Il segretario dei Democratici di Sinistra Piero Fassino Foto Ansa

**anche ad altri partiti?**

«Mi riferisco innanzitutto a Ds e Margherita, senza la loro intesa nessun progetto unitario sarebbe praticabile. Ma anche ai socialisti, ai repubblicani e a tutte le forze politiche che si riconoscono in un progetto riformista. Al tempo stesso però, il Partito democratico non può esaurirsi nella somma dei partiti. Deve allargarsi, aprirsi alla società. Alle donne e agli uomini, cioè, che in questi anni si sono identificati nell'Ulivo, ma non necessariamente attraverso i partiti. Di più, abbiamo bisogno di mettere in campo un progetto che stimoli un processo di unificazione anche sul terreno sociale. Il riformismo non è solo i partiti che lo esprimono, ma i sindacati, il movimento cooperativo, l'associazionismo. La costruzione in Italia di un Partito democratico deve sollecitare anche processi di unificazione a quel livello. Sarà pure il tempo di riflettere sul fatto che esistono tre centrali sindacali, tre centrali cooperative, tre associazioni per l'artigianato, due per il commercio, almeno tre nel campo ricreativo e culturale. Queste articolazioni sono figlie di un mondo che appartiene al passato».

**Segretario, intanto l'oggetto della discussione riguarda il ruolo che devono avere gli attuali partiti. C'è la tesi dell'azzeramento e del "liberi tutti" caldeggiata da Parisi e c'è quella diessina e popolare che ribadisce la centralità delle attuali forze politiche nel processo che conduce al Partito democratico...**

«È un falso dilemma. Quando un uomo e una donna decidono di generare un figlio, sono loro a dargli la vita. Poi, però, quella creatura cresce e si rende autonoma, costruisce la sua personalità, la sua vita. È lo stesso rapporto che dobbiamo realizzare tra i partiti di oggi e quello nuovo che vogliamo realizzare. Questo non nasce se non c'è l'atto di generazione delle forze politiche esistenti. Crescendo, però, andrà oltre questi partiti coinvolgendo anche una platea di cittadini e di società più larga. Insomma: servono i partiti a far nascere il Partito democratico; ma questo non sarà soltanto la somma dei partiti che lo generano».

**Sbagliato definire una "moratoria" ciò che è stato deciso a Orvieto sulla collocazione internazionale del Pd? "Intanto parliamo, poi decideremo alla fine dove sederci in Europa"?**

«No non si è decisa nessuna moratoria. Dobbiamo continuare a discuterne per

individuare insieme la soluzione giusta. Non credo francamente che sia giusto dire "intanto costruiamo il Partito democratico in Italia e discutiamo alla fine come collocarci in Europa". La collocazione internazionale ed europea di un partito è un tratto fondamentale della sua identità. Io, quindi, chiedo che si avvii insieme - Prodi, Rutelli e io - un confronto con tutte le forze riformiste che stanno in Europa, a partire da quelle socialiste e socialdemocratiche, per discutere come costruire un campo più ampio e unito. Il



Romano Prodi

«Se le forze dell'Ulivo saranno coese il governo sarà più solido e avrà maggior consenso tra i cittadini»

Partito democratico non può avere la presunzione di un'avanguardismo solitario...».

**Prodi, per la verità, immagina un Partito democratico italiano battistrada del riformismo europeo...**

«Sì, ma non da solo. Per costruire un nuovo campo unitario delle forze riformiste in Europa, bisogna lavorare con le altre forze riformiste del continente. E tra queste c'è, in primo luogo, la famiglia socialista. Non per una ragione ideologica, ma perché nella stragrande maggioranza dei paesi europei la principale forza riformista è un partito socialista e socialde-

democratico». **Segretario, pensa che sia possibile convincere Mussi e Salvi a cambiare idea sul Partito democratico?**

«Proprio alla luce del dibattito di Orvieto si può facilmente constatare che il cantiere che abbiamo aperto può ospitare il contributo di tanti. Anche quello di coloro che oggi, all'inizio del percorso, mostrano dubbi, perplessità, contrarietà. A loro chiediamo di essere parte del progetto. Con il loro punto di vista più radicale o critico. Orvieto dimostra che la discussione è aperta e c'è uno spazio per tutti. Mi auguro, quindi, che chi non ha partecipato a quel seminario, fin da oggi possa essere parte di questo progetto. Io lavorerò perché sia così».

**Quali saranno le prossime tappe?**

«Orvieto ha indicato un orizzonte temporale. L'Assemblea costituente del partito tra la fine del 2007 e l'inizio 2008, preceduta dai congressi dei partiti entro giugno 2007. Ma non sarà indifferente cosa si farà nel frattempo e come si metteranno in essere da subito processi politici e organizzativi che consolidino l'Ulivo e aprano il terreno alla costruzione del Pd. Penso alla costituzione dei gruppi consiliari dell'Ulivo nelle regioni, nelle province e nelle città. Penso ad un'attività di formazione politica dell'Ulivo, penso a una rivista che accompagni il dibattito sulla costruzione del Partito democratico. Penso alla presentazione del simbolo dell'Ulivo in tutti i comuni e le province che voteranno nella primavera 2007. Penso a un Manifesto fondativo che raccolga ciò che è emerso a Orvieto, definisca il progetto e, a partire da questo, avvii un grande confronto con la società italiana».

**Orvieto passo avanti senza ritorno, quindi? Eppure, c'era anche chi ipotizzava un rinvio del seminario...**

«Ricorda? Alla vigilia delle primarie c'era preoccupazione, scetticismo, ironia. Il 16 ottobre del 2005, poi, 4 milioni e seicentomila italiani ci dissero che volevano essere protagonisti della riscossa del centrosinistra. Sull'onda di quell'esito Prodi acquistò piena legittimazione come leader dell'intera coalizione e si sciolsero tutti i dubbi sulla presentazione della lista unitaria alle politiche. La stessa cosa è avvenuta con Orvieto. Quarantotto ore prima dubbi, perplessità, tentazioni di rinvio, poi il seminario si è fatto. Siamo usciti da Orvieto non come c'eravamo entrati, ma più consapevoli delle aspettative che suscita il Pd, dimostrandoci

che la nostra ambizione non è velleitaria. Orvieto, d'altra parte, non è stato solo un punto di partenza...». **Indubbiamente, non sarebbe stato possibile senza il lavoro di questi anni...**

«Appunto, Orvieto rappresenta anche un approdo. Per tre anni di fila abbiamo presentato agli elettori il simbolo dell'Ulivo. Abbiamo unificato i gruppi parlamentari dell'Ulivo, abbiamo lavorato responsabilmente nel governo Prodi. Il lavoro di questi anni, d'altra parte, ha già pro-



Fabio Mussi

«Se dopo Orvieto Mussi e Salvi non dovessero cambiare idea, continuerò a lavorare perché ci siano»

dotta una cultura riformista comune. Sono cambiati tutti i riferimenti intorno ai quali nel '900 le diverse culture riformiste hanno costruito la loro identità e la loro esperienza. Serve un pensiero nuovo per il XXI secolo, per questo abbiamo bisogno di un partito nuovo, capace di dare al riformismo i contenuti necessari per governare le sfide del mondo di oggi».

**E Ds o Margherita, ciascuno da solo, non potrebbero avviare questo processo?**

«No, e per due ragioni: la prima è che nel corso del '900 i riformismi italiani sono stati separati e spesso hanno militato in campi opposti. Perché davano risposte

«Il partito dei gazebo? D'Alema ha semplicemente detto che non si devono contrapporre partiti e società civile...»

diverse e spesso contrapposte ai problemi dell'Italia e, per di più, l'Europa e il mondo erano divisi in due. C'era un'aspra contrapposizione tra il modello occidentale e quello comunista e questo segnava la divaricazione tra le culture riformiste anche nel nostro Paese. Oggi il mondo non è più diviso in due e nel nostro Paese le culture riformiste si sono contaminate reciprocamente. L'Ulivo esprime già un punto di vista comune su tutti i principali temi: sulla globalizzazione, sulla pace, sull'Europa, sullo stato sociale, sul lavoro, sul ruolo del mercato e dell'impresa, sul ruolo della scienza, della cultura e della formazione, sulla necessità di affrontare la crisi delle istituzioni e della democrazia. Insomma: ci divide più la storia da cui veniamo che non l'idea che abbiamo dell'Italia e del suo futuro».

**E sui problemi etici?**

«Su temi difficili come quelli etici o antropologici, come il testamento biologico, la fecondazione assistita, le coppie di fatto omosessuali ed eterosessuali, abbiamo approcci culturali ed etici diversi. Ma non è impossibile costruire un punto di vista comune, perché compito della politica non è negoziare i principi ma, rispettando i principi di ciascuno, ricercare soluzioni condivise. Insomma, ci sono le condizioni per unire quello che la storia ha diviso e per dare ai riformismi italiani un'unica rappresentanza politica».

**Segretario, secondo l'Eurisko il centrosinistra e il governo perdono consensi. Il Partito democratico servirà a recuperarli?**

«Il passaggio della legge Finanziaria è sempre delicato. Tanto più quest'anno, perché dobbiamo rimediare ai guasti profondi dell'eredità di Tremonti e Berlusconi. Ed è naturale che non tutte le misure assunte incontrino lo stesso favore nell'opinione pubblica. Qualche correzione è forse necessaria, a partire da un maggiore stanziamento di risorse per i comuni. Ma una cosa è certa: vogliamo tenere insieme riduzione del debito, rilancio degli investimenti e della crescita, giustizia sociale e fiscale. La Finanziaria corrisponde a questi obiettivi. Dobbiamo mettere in campo una grande campagna di informazione e confronto che consenta alla gente di conoscere tutte le misure assunte e gli obiettivi di sviluppo e giustizia che vogliamo realizzare. Certamente, una forte coesione delle forze dell'Ulivo nel sostenere una nuova politica economica, è decisiva per la solidità del governo e per un più forte consenso dei cittadini».





Cesare Previti Foto Ansa

**GIUSTIZIA**

**Previti dopo aver beneficiato dell'indulto chiede l'affidamento ai servizi sociali**

**ROMA** L'affidamento in prova ai servizi sociali è la richiesta avanzata nei giorni scorsi da Cesare Previti al Tribunale di Sorveglianza di Roma. Il deputato di Forza Italia e la sua difesa ritengono che i tempi per ottenere

re tale misura siano maturi. L'ex ministro, che è stato condannato definitivamente a sei anni di carcere per corruzione in atti giudiziari per la vicenda Imi-Sir, si è visto cancellare metà della pena grazie alla recente

legge sull'indulto e, in più, ha alle spalle qualche mese del cosiddetto «presofferto». Dallo scorso 10 maggio, dopo aver trascorso quattro giorni in cella a Rebibbia, ha beneficiato della cosiddetta ex Cirielli: gli era stata concessa la detenzione domiciliare, confermata a fine settembre, nella sua casa in piazza Farnese, nel cuore della vecchia Roma, a due passi da Campo de' Fiori.

**RAISPORT**

**Qualcuno gioca alle spalle del Cdr Angeletti ha ritirato le sue dimissioni**

**ROMA** Strane coincidenze a Raisport. Nel caos di questi mesi, con il Cdr impegnato in dure battaglie contro la direzione della testata sportiva, proprio alla vigilia dell'elezione di Degretario ed esecutivo dell'Usgrai, è

uscita la notizia delle dimissioni di Angeletti, uno dei tre componenti del CdR. Dimissioni reali, ma non pubbliche. E, soprattutto, immediatamente ritirate. «È stato uno sfogo frutto di un difetto di comunicazione

- spiega Angeletti -. Il problema è nato sabato quando è stata affissa una lettera del Cdr senza che nessuno mi avvertisse. Poi De Luise mi ha spiegato che non era riuscito a contattarmi». Ma, intanto, la notizia era trapelata. Ed è questo che allarma De Luise: «Sembra una polemica messa in piedi ad arte. Prima delle elezioni, escono notizie che tentano di minare la nostra unità»

# «È vero, non sappiamo farci capire»

**«Ma la Rai media poco quel che facciamo...». Il governo non si scompone se i sondaggi non tornano**

di Federica Fantozzi / Roma

**«QUESTA FINANZIARIA va cambiata», diceva il 9 ottobre del 2005 il sindaco di Firenze Domenico sul palco di piazza del Popolo insieme al leader dell'opposizione Prodi durante**

la manifestazione contro le scelte del governo. Un anno dopo, è cambiata la

maggioranza ma non il giudizio di Domenico né quello di Veltroni: la manovra va corretta. I sindaci dell'Ulivo in piazza contro i tagli della Finanziaria 2006 agli enti locali sono il sintomo più eclatante di un esecutivo percepito come litigioso e in ordine sparso.

A fissare nello 0,7% il calo di fiducia dalle elezioni è un sondaggio Demos-Eurisko. In aggiunta il 50% degli italiani ritiene che il governo cadrà in anticipo, 2 su 3 non gradiscono la Finanziaria, e l'Ulivo scende dell'1,3%. Tra i provvedimenti varati, il più sgradito è l'indulto.

Palazzo Chigi incassa con aplomb la fine della luna di miele (e il siluretto contemporaneamente lanciato da Mario Monti sul Corsera a proposito di un bilancio governativo «non all'altezza»): in questo periodo dell'anno l'insoddisfazione è «fisiologica», la manovra farà il suo iter e ci sarà l'happy end. Tranquillità anche al ministero per l'Attuazione del programma di Giulio Santagata: «L'importante è far capire le condizioni di partenza in cui il governo si è trovato - spiegano i suoi - Questa Finanziaria ci rimette in riga e al riparo da contestazioni europee». Qualche problema di comunicazione però è innegabile. In televisione non è bastato il baluardo del segretario Prc Franco Giordano ad arginare l'effetto mediatico delle critiche di Gianfranco Fini. In consiglio dei ministri un tentennamento iniziale ha consentito il deflagrare della protesta dei sindaci. Mentre la faida Mastella-Di Pietro fa impallidire le baruffe chiozzotte.

Sospira Gigi Meduri, sottosegretario diellino alle Infrastrutture: «C'è veramente un problema di dialogo. E' difficile farci capire dalla gente: è passata l'idea, falsa, del tutti contro tutti. Certo, è colpa dei media ma anche della nostra comunicazione politica. Possibile che non ci si parli prima? I governi prima concordano e poi comunicano». Meduri avverte: va bene il tavolo bipartisan lanciato da Capezzone, «ma i primi a dover cambiare la Finanziaria siamo noi della maggioranza. E visto che sarà in Parlamento, i capigruppo dell'Ulivo si ricordino con il governo».

Il titolare dell'Istruzione Beppe Fioroni difende l'«effetto Matrix» della Finanziaria: «Prima vivevamo in un mondo virtuale gestito dal Grande Fratello. Ora dalla virtualità siamo passati alla realtà, che è peggio del previsto. Ma ripristinare i conti è un obbli-

go morale». Il ministro però non nasconde lo sconforto per lo scarso rilievo dato dai media ai cambiamenti in questi quattro mesi della quotidianità scolastica: «Anziché le boutade sui ripetenti, mi augurerei titoli e approfondimenti sulla realtà della scuola».

Nel governo il malumore per il «cortocircuito mediatico», dal quasi monopolio dell'informazione ai giornali di destra nei giorni di sciopero alla gestione della Rai, non è isolato. Il ministro Ds Vannino Chiti elenca la Rai ancora «squilibrata», il conflitto di interessi perdurante, il caso Petroni perché «se uno di centrosinistra non si fosse dimesso

dal cda giornali e tv l'avrebbero massacrato, così stendono un velo pietoso», la nomina di Mimun ai Servizi Parlamentari: «Ha lasciato il Tg1 definendosi un perseguitato politico, che garanzie darà di pluralismo e imparzialità in un incarico così delicato?».

**Un sondaggio Eurisko fa sapere che la popolarità del governo sta calando così come l'appeal dell'Unione**

Sul governo, Chiti pesa le parole: «I sondaggi servono ma non possono paralizzare l'azione perché è ovvio che riforme e misure difficili come la Finanziaria possono portare a incomprensioni e insoddisfazioni. Ho verificato io stesso in una trentina di Feste dell'Unità che l'indulto preoccupa, ma va collegato alle riforme di giustizia e carceri». Il ministro delle Riforme avvisa i colleghi: «È imprescindibile dare prova di unità. E' giusto il richiamo di Prodi: i ministri che esprimono le loro diverse valutazioni fuori dal cdm creano sconcerto. Dobbiamo sempre mostrare coesione. Spesso invece riusciamo nell'impresa di comunicare peggio di

quello che è...». Propone che gruppi e partiti «vadano in giro per l'Italia a spazzare i timori sulla Finanziaria». Ostenta disinvoltura il viceministro all'Economia Visco: «Sapevamo che la situazione era drammatica, un iniziale calo di popolarità era scontato».

**Tra i provvedimenti meno amati dagli intervistati ci sono l'indulto e la missione Kabul**

**IL SONDAGGIO**  
**Mezzo Paese ritiene che il governo cadrà**

**ROMA** Secondo il sondaggio Demos-Eurisko pubblicato ieri sul quotidiano La Repubblica, su un campione di oltre 1800 persone, l'insoddisfazione per le condizioni dell'Italia resta diffusa e, dopo l'estate, i giudizi positivi nei confronti dell'esecutivo sono scesi sotto il 40%. Al 38,5%, mentre a luglio superavano il 59%.

Sebbene l'apprezzamento verso l'opposizione sia ancora più basso, la Cdl, sfruttando le perplessità degli elettori di centrosinistra, torna a condurre nelle intenzioni di voto: da 49,7 a 50,3. Il sondaggio fissa nello 0,7% il calo di fiducia dalle elezioni: dal 49,8% di aprile al 49,1%. In aggiunta il 50% degli italiani ritiene che il governo cadrà in anticipo, 8 su 10 sono insoddisfatti della situazione del Paese, 2 su 3 non gradiscono la Finanziaria. Il 43,2% ritiene che con la manovra pagherà più tasse. Tra le forze della coalizione l'Ulivo scende di quasi un punto e mezzo: dal 31,3% al 30%. Salgono Di Pietro (dal 2,3 al 2,9) e Prc (dal 5,8 al 6,2). Nella Cdl crescono Udc e An, lieve calo di Fi. Tra i provvedimenti varati da Palazzo Chigi, al fondo delle preferenze c'è l'indulto: sgradito al 76,2% (ma sommando gli astenuti, il provvedimento ha scontentato 9 intervistati su 10). Poi il rifinanziamento della missione in Afghanistan, sgradito al 65,9% e apprezzato solo dal 25,7% degli elettori di centrosinistra. I consensi più alti sono invece sulle liberalizzazioni del decreto Bersani (si del 31,2%) e sulla cittadinanza breve agli immigrati proposta da Amato (38,8%).

**HANNO DETTO**

**Chiti**



*«Mimun ha lasciato il Tg1 definendosi un perseguitato. Che garanzie darà di imparzialità?»*

**Visco**



*«La situazione era drammatica un iniziale calo di popolarità era scontato»*

**Fioroni**



*«Anziché le boutade sui ripetenti, mi augurerei titoli e approfondimenti sulla realtà della scuola»*

**Meduri**



*«C'è veramente un problema di dialogo. È passata l'idea falsa del tutti contro tutti»*



Il presidente del Consiglio Romano Prodi a Montecitorio Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**L'INTERVISTA NANDO PAGNONCELLI** Il sondaggista, presidente di Ipsos: oggi solo il 41% degli italiani esprime consenso sul governo, in luglio era il 57%

## «La luna di miele è finita con l'indulto»

di Andrea Carugati

«A luglio il 57% degli italiani, compresa una fetta di elettori del centrodestra, esprimeva un giudizio positivo sul governo: oggi quella percentuale è scesa al 41%».

I numeri di Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, hanno una loro ruvida chiarezza. E raccontano di una luna di miele che, prendendo a prestito un titolo di Roman Polanski, sembra essersi tramutata in luna di fiele. Con un chiaro imputato da mettere sul banco: l'indulto di fine luglio. Questo il crinale, dopo che l'esecutivo, con il decreto Bersani sulle liberalizzazioni e, in misura minore, la missione in Libano, aveva raggiunto il suo picco di consensi, riuscendo anche a sfondare verso gli elettori del centrodestra. Pagnoncelli non ha dubbi e del resto si trova in buona compagnia: che l'indulto non sia andato giù, soprattutto tra gli elettori del centrosinistra, lo dicono altri esperti di rango, da Ilvo Diamanti a Nicola Piepoli. Indulto che, a quanto pare, non colpisce i partiti del centrodestra che pure lo hanno sostenuto. «C'è uno scontento trasversale soprattutto nei ceti popolari: non ci si aspettava che una proposta del genere passasse con un governo di centrosinistra», dice Pagnoncelli. Ma non c'è solo questa, tra le cause del-

la disaffezione: «Hanno pesato anche l'idea che si potessero toccare le pensioni, e le aperture sui diritti di cittadinanza per gli immigrati in un periodo, l'estate, caratterizzato da maggiori sbarchi e da una più larga quota di cronaca nera». Insomma: «Da tre anni tra gli italiani è in crescita una domanda di protezione, tutele, garanzie», spiega Pagnoncelli. E tutto ciò che non risponde al bisogno di sicurezza viene vissuto negativamente».

«Questo governo ha suscitato una forte aspettativa di miglioramento: sia delle condizioni complessive del Paese, sia delle condizioni individuali: ma se gli elettori non vedono segni concreti di miglioramento, allora scatta il pessimismo, la sfiducia, che poi sono le ragioni che hanno segnato la seconda fase della scorsa legislatura. Per questo il decreto Bersani era stato così apprezzato: perché si sono visti dei segni concreti di cambiamento nella vita di tutti i giorni, anche solo un passaggio in meno dal notaio o le medicine sui supermercati». «Al contrario», spiega ancora Pagnoncelli, «molti giovani che hanno votato centrosinistra non hanno ancora individuato un provvedimento concreto a loro favore. D'altra parte è comprensibile che, ad esempio, una questione complessa come il cuneo fiscale abbia una

capacità di presa sull'elettorato decisamente minore rispetto al Bersani».

Ma questa minore fiducia verso il governo ha effetti sulle intenzioni di voto? «Il centrodestra, nel proporzionale, registra ora un vantaggio di circa 3 punti percentuali», dice il numero uno di Ipsos. Dunque uno spostamento c'è stato, ma «non si tratta di un terremoto». Altro indicatore è il seguente: «Alla domanda su chi vincerebbe se si votasse oggi, il 52,5% risponde Cdl, il 47,5% centrosinistra». «L'Unione sostanzialmente tiene, il vantaggio della Cdl deriva da una riduzione del numero degli indecisi», spiega Pagnoncelli. Nel dettaglio, «nella maggioranza crescono Prc, Ds e Italia dei Valori, mentre tengono Margherita Verdi, Pdci e Udeur». A destra, invece, «c'è un aumento di Forza Italia e Udc».

Quanto alla Finanziaria, Pagnoncelli non registra un particolare scontento, quanto semmai «una polarizzazione

**«Il 52,5% degli elettori è convinto che se si votasse oggi vincerebbe il centrodestra»**

sulla riforma fiscale in base alle preferenze elettorali». Dunque chi vota centrosinistra propenderebbe per la tesi dell'equità, mentre chi vota centrodestra pensa a una stangata. Ragiona ancora il sondaggista: «I cittadini che hanno votato per questo governo sono consapevoli che non si può realizzare tutto subito, ma chiedono un progetto preciso, un'idea di miglioramento da realizzare magari anche a tappe. Dunque, se oggi l'obiettivo è far quadrare i conti, quale sarà tra un anno? Che basi si pongono con questa manovra? Queste mi sembrano le domande cui il governo dovrebbe rispondere per recuperare consenso tra i «suoi» elettori».

E il partito democratico può aiutare? «La domanda diffusa tra gli elettori del centrosinistra, in particolare Ds e Margherita, è che si faccia e si faccia in fretta», dice Pagnoncelli. «La richiesta è quella di un soggetto in grado di modernizzare l'offerta politica, senza guardare troppo lo specchio retrovisore. Sul tema della salvaguardia delle radici, dunque, gli elettori mostrano assai meno remore dei partiti». «Elettori e politica hanno tempi diversi», spiega ancora il presidente di Ipsos: «Questo non vuol dire che tra i militanti delle due forze politiche coinvolte non ci siano preoccupazioni: ma l'elettorato è molto più vasto e lancia una chiara domanda di innovazione».

**Stampa estera**

**L'Economist: il gioco delle tre carte non è finito...**



**Che non sia un buon momento per il governo di**

centrosinistra è testimoniato anche da come ne parla l'autorevole Economist. «Smoke and mirrors»: con questo titolo, tradotto letterale fumo e specchi, parte un articolo per niente benevolo con Prodi del settimanale britannico. «Coloro che avevano sperato che il governo Prodi avrebbe messo fine al gioco delle tre carte sui conti pubblici così caro al governo di centrodestra di Silvio Berlusconi - si legge nella articolo - devono essere rimasti delusi da questa prima Finanziaria». Secondo l'Economist le buone intenzioni rigoriste di Padoa Schioppa sarebbero state piegate dall'ala sinistra della coalizione. Bocciatura su tutto: non ci sarà sviluppo e Regioni e Comuni aumenteranno le imposte.



*Manifestiamo una grande cultura.*  
**Da cento anni.**



*Ottobre, Novembre*

Cent'anni di CGIL, cent'anni di storia delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, perché il Sindacato è stato uno dei protagonisti fondamentali della società italiana, contribuendo in modo determinante all'unità del Paese, alla affermazione della democrazia e al riconoscimento dei diritti.

Le iniziative del Centenario della CGIL sono l'occasione per ribadire, in questo nuovo contesto, i nostri valori di solidarietà e democrazia, per riconoscere al lavoro il ruolo che merita e promuovere un programma di

manifestazioni culturali che nascono dal dialogo tra il mondo dell'Arte e quello del Lavoro.

Il programma degli eventi, che continua ad arricchirsi ogni giorno di più, spazia dal Teatro alla Musica, alle Mostre d'arte, al Cinema d'autore, alle grandi Mostre iconografiche e tematiche, ai Convegni, alla Editoria.

Molti sono gli Artisti, Studiosi, Scrittori, Registi, Attori, Storici, Personalità della Cultura, firme prestigiose che hanno voluto dare il loro contributo alla realizzazione di questa celebrazione e che vogliamo qui ringraziare per l'entusiasmo con cui hanno partecipato.

*Mostra di grafica*  
**IL LAVORO INCISO**  
 Capolavori dell'arte da Millet a Vedova

Milano - Palazzo della Fondazione delle Stelline  
 dal 14 Settembre al 21 Ottobre

*Musica*  
**LA CANTATA DEI CENT'ANNI**  
 Opera originale di Nicola Piovani e Vincenzo Cerami  
 Orchestra Sinfonica Roma  
 Sinfonietta diretta da Nicola Piovani  
 Bologna - Teatro Auditorium Manzoni  
 15 Novembre

*Festival*  
**MULTIMEDIA LABOR FESTIVAL**  
 In collaborazione con la Cineteca di Bologna  
 Bologna, dal 9 al 15 Novembre

*Convegni*  
**LUCIANO LAMA, LA VITA, L'OPERA**  
 Convegno di presentazione della ricerca biografica a cura di M. Ridolfi  
 Forlì - Auditorium Cassa dei Risparmi - 26 Ottobre  
 Tavola rotonda e proiezione del documentario di Pietro Mediolì "Un Leader in ascolto"  
 Cesena - Facoltà di Psicologia, Aula Magna  
 27 Ottobre

**CONVEGNO INTERNAZIONALE PER LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO**

Sesto San Giovanni - Sala del Consiglio Comunale - 15 e 16 Novembre

*Cinema*  
**CINQUE GIORNI AL PORTO**  
 Proiezione del film originale di Vico Faggi e Luigi Squarzina  
 Genova - Teatro Duse - 10 Ottobre

**GUIDO CHE SFIDÒ LE BRIGATE ROSSE**  
 Anteprima del film  
 Regia di Giuseppe Ferrara, con Massimo Ghini, Gianmarco Tognazzi, Anna Galiena  
 Genova - Teatro Verdi - 23 ottobre

**SATURNO INTERNATIONAL FILM FESTIVAL**  
 Festival del Tempo  
 Il cinema diventa strumento di conoscenza e di riflessione del passato  
 Alatri, Anagni - dal 3 al 6 Novembre

**IL MIO PAESE**  
 Film documentario di Daniele Vicari  
 Roma - Casa del Cinema - 9 Ottobre

Per il programma completo delle manifestazioni, per gli approfondimenti e le relative informazioni, è a disposizione il sito:

[www.100annicgil.it](http://www.100annicgil.it)



*Cento anni di CGIL  
 Cento anni da festeggiare*

Associazione Centenario CGIL  
 Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma  
 Tel. 0685301263 - Fax 0685352634  
 segreteria@100annicgil.it



Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della CGIL



« Nove dicembre 1986. Un uomo sotto processo in Israele mostra dal finestrino del cellulare le sue mani ai fotografi. Sui palmi ha scritto in un inglese approssimativo: “Mi hanno rapito a Roma”. [...] Il movimento antinuclearista e pacifista ne ha fatto una bandiera. »

STEFANIA LIMITI

## “Mi hanno rapito a Roma”

*Mordechai Vanunu sequestrato dal Mossad*

*La bomba atomica israeliana*

*Una spy story*

*Prefazione di Vincenzo Vasile*

dall'11 ottobre in edicola

€ 5,90

+ prezzo del giornale

in edicola con

**I'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)



# Berlusconi vuole protestare in tutte le piazze d'Italia

Promuove il «Tax day». «Visco e Bersani copiano Stalin». La replica: mai letto

di **Natalia Lombardo** / Roma

**SILVIO DI LOTTA** Dieci, cento, mille piazze: è un Berlusconi movimentista quello che è rispuntato ieri sulla scena politica. È tornato in campo, ma dalla nicchia della Nuova Dc di Rotondi in raduno a Saint Vincent. E sull'onda della protesta contro la Finanziaria

Berlusconi pesca a caso nel linguaggio comunista: «Ho letto l'ultimo scritto di Stalin dove spiega che l'obiettivo comunista è togliere la moneta. Visco e Bersani ci stanno riuscendo. Hanno aperto la via fiscale al regime abolendo la moneta in tantissimi rapporti», cioè l'uso di assegni e carte di credito. Ribatte ironico Bersani, ministro Ds dello Sviluppo: «A differenza di Berlusconi non ho mai letto Stalin. Appe-

na vedrò il Cavaliere me lo farò raccontare». È pronto a andare in piazza Silvio, e non pensa «a un'unica manifestazione a Roma o a Milano», bensì a una raffica di proteste «in ogni capoluogo di provincia e in ogni piazza». In 150 città, come «atto collettivo» (dice agli alleati) contro la manovra

«Se il governo dovesse mettere la fiducia sulla Finanziaria sarebbe un fatto grave»

nata da «una cultura pauperista e dell'odio». Solo un primo tentativo in aula ma si annuncia blando: «Per prima cosa l'opposizione cercherà in Parlamento un dialogo con le forze della maggioranza che non sono contente di questa Finanziaria e cercheremo di emendarla»; non pensa che il governo possa porre la fiducia sulla Finanziaria, il leader di Fl, «ma se accadesse sarebbe un fatto grave». La battaglia in aula più che altro sembra un passo formale, infatti annuncia un prossimo «tax day» (invece di No Tax?) in sostegno alle proteste delle categorie. La notizia della scesa in piazza di Berlusconi arriva ieri mattina all'Assemblea nazionale di An all'Ergife. Ed è all'ex premier (ma anche a Storace) che Gianfranco Fini precisa la sua strategia di opposizione: «Se il governo cambia la Finanziaria che senso ha dire che si va in piazza comunque? Una volta ottenuto il risultato perché insistere? Si perde di credibilità». Fini, che pure era stato il primo a volere una manifestazione, ora la condiziona al-



Silvio Berlusconi con Gianfranco Fini. Foto di Claudio Onorati/Ansa

la blindatura con la fiducia, e confida in uno strappo nella maggioranza per poter fare delle modifiche al testo. Ma l'idea (come è scritto nella risoluzione approvata ieri all'Ergife), è quella di una grande manifestazione nel passaggio tra la Camera e al Senato, perché «qui dove i numeri sono esigui il governo potrebbe mettere la fiducia», prevede Fini. Gli inquilini della Casa della Libertà ormai si parlano a distanza (a parte Bossi): «Oggi non è il momento di dividersi e di inseguire interessi di partito», avverte l'ex premier, perché «è necessaria la massima concordia». Poi aggiunge piccato: «Mi auguro che questo smarcamento rientri, perché non vedo dove possa

portare». Berlusconi non rinuncia al partito unico ma per ora si rende conto che non può andare oltre la federazione dei partiti. Il sogno di Silvio è fondare «il Partito della Libertà», ma potrebbe anche rubare un nome a Fini: «Ho sentito parlare di "popolo della libertà", che ricorda il Ppe...», dice

Bersani: «A differenza di Berlusconi non ho mai letto Stalin. Appena vedrò il Cavaliere me lo farò raccontare»

**ALLEANZA NAZIONALE**

Fini incassa il via libera al Ppe. Storace non vota

**An verso il Ppe** e Storace verso il correntone di Fiuggi. È stata approvata all'unanimità dall'Assemblea nazionale la risoluzione che segna il nuovo corso del partito di Fini. Tutti d'accordo tranne «alcuni astenuti». Francesco Storace, unico dissenziente che reclama la convocazione del congresso tanto più per un cambio di statuto, se ne è andato e non ha votato: «Voteremo a Fiuggi sabato e domenica prossimi» in un incontro della sua area come fece all'Hilton, ha spiegato l'ex governatore del Lazio invitando polemicamente Fini: «Se ti va vieni, non sono Bertinotti ma merito rispetto». Gli è uscita così, perché «mentre parlavo Fini sbuffava. Deve imparare ad avere rispetto per i dirigenti», spiega dopo ai cronisti. Storace non accetta il nuovo corso di An, «mi chiedo se sarà ancora la nostra casa», ha detto nell'intervento seguito da «un silenzio di tomba, oh, non volava una mosca», si compiace dopo al bar. Epurator ha deluso le aspettative: nessun exploit, solo una frecciata ai colonnelli: «Serve un congresso. Ma non ti preoccupare, Gianfranco, la leadership è sicura, la si mette in discussione solo in qualche caffetteria». Quella dove La Russa, Gasparri e Matteoli parlarono malissimo di Fini. Contro la Finanziaria Storace sceglie la piazza. Non mette in discussione l'ingresso nel Ppe, pur chiedendo «ma la destra sarà visibile o nascosta?». Fini soddisfatto replica alle due del pomeriggio, dopo gli oltre 40 interventi nella due giorni all'Ergife. Del congresso non parla neppure, «non è la risposta alla sfida che chiedo» dirà dopo. Non nomina Storace se non indirettamente: «Nessuno ha proposto una strada alternativa». Il via libera del partito alla strada che porta al Ppe non era scontato neppure per Fini, anche se l'ingresso vero e proprio avverrà nel 2009, alle Europee. Via quindi alla Fiuggi 2, ben «più faticosa» della prima, e via alla riorganizzazione del partito con una nuova classe dirigente formata in una Frattocchie della destra. **n.l.**

l'ex premier. Quel popolo della libertà a cui il leader di An guarda per allargare il suo elettorato, in realtà Berlusconi sventola sondaggi che darebbero il centrodestra «sei punti sopra» all'Unione, «Fl al 28,8». Ma per ora il cavaliere di Arcore si deve consolare con una tessera d'oro della Dc (a cui non ha mai aderito) con incise due date: 1948-1994. Ricordano le «battaglie per la libertà: quella del '48 l'ha fatta la Dc, quella del '94 Berlusconi», spiega Gianfranco Rotondi omaggiando l'ex premier nelle «Giornate dell'Amicizia» a Saint Vincent. Il 25 aprile 1945 dev'essere sfuggito dalla memoria del neo-Dc, l'unico alleato nei secoli fedele al cavaliere...

Il quale attacca Prodi: «Un uomo solo obbligato dai suoi a rispondere in Senato su Telecom. Ad ascoltarlo c'era una manciata di senatori della sinistra». E il fatto che i Ds non sapessero nulla di Telecom e della fusione San Paolo mi fa pensare che Prodi voglia dare vita ad una sua posizione di potere, crearsi un movimento». Silvio però si mangia le mani per non aver separato le carriere tra giudici e pm. E s'immagina a scrivere la Finanziaria: «Con Tremonti avrei fatto molto meglio, tagliando gli sprechi si guadagnava un punto di Pil e sarebbe bastato, così invece «Si blocca la ripresa», spiega tralasciando il debito pubblico, prima di volare a Portofino.

**AGENDA CAMERA**

**Decreto Fiscale**

Le prime votazioni in aula domani riguarderanno le pregiudiziali dell'opposizione al decreto «in materia tributaria e finanziaria» che contiene misure fondamentali della manovra economica approvata dal governo a fine settembre.

**Decreto amministrazione pubblica sicurezza**

1316 agenti ausiliari della Polizia di Stato potranno rimanere in servizio oltre il termine previsto della fine di ottobre e, quindi, avere la possibilità di sostituire il personale che in questo periodo è arrivato al congedo. La conversione del decreto, in discussione da oggi in aula e al voto da domani, ha pertanto due obiettivi: mantenere inalterata la forza effettiva della Polizia; evitare che sia disperso l'investimento fatto sulla formazione di questi agenti.

**Finanziaria**

Sarà il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa stamani alle 11 e 30 a dare il via all'intenso calendario di audizioni della commissione Bilancio in vista dell'esame della manovra per il prossimo anno. Le audizioni proseguiranno poi fino a giovedì alle 16 e 30 quando sarà ascoltato il governatore di Bankitalia Mario Draghi. L'attesa audizione dei rappresentanti degli enti

locali è prevista per oggi alle 18 e 45, mentre quella dei sindacati si svolgerà mercoledì alle 20. Questo il calendario completo. Oggi: Padoa Schioppa; forum terzo settore; campagna «sbilanciamoci», Cisal e Unae, Confservizi; Ania; Concooperative, Lega coop e Unci; Confagricoltura, Coldiretti e Cia; Crui; Anci, Upi, Uncem e conferenza Regioni e Province autonome. Martedì: Corte dei Conti; Concommercio e Confesercenti; Confartigianato, Cna, Casartigiani e Confapi. Mercoledì: Cnel; Isae; Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Giovedì: Istat; Abi; Ance; Confedilizia; Aiscat; Banca d'Italia.

**Abolizione pena di morte**

Il possibile ricorso della pena di morte è previsto ancora nell'ordinamento italiano dall'articolo 27 della Costituzione per i casi che rientrano nelle leggi militari di guerra. L'esame della proposta di legge costituzionale, che ha come obiettivo l'eliminazione di questa norma, prende il via oggi in aula forte del consenso ottenuto da gruppi di maggioranza e opposizione in commissione Affari costituzionali.

**Ponte sullo Stretto**

Sono all'ordine del giorno di questa settimana due mozioni delle opposizioni sul tema della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina.

(a cura di Piero Vizzani)

**AGENDA SENATO**

**Libano**

Prosegue, nelle commissioni Esteri e Difesa, l'esame del decreto-legge sulla missione in Libano. Dopo il voto pressoché unanime della Camera, si registra qualche mal di pancia in Fi (Guzzanti ed altri hanno annunciato voto contrario).

**Intercettazioni**

La commissione Giustizia prosegue il dibattito sul decreto legge sulle intercettazioni telefoniche. Maggioranza ed opposizione sono d'accordo che il testo vada modificato, come anche si è evinto dalle numerose audizioni effettuate dalla commissione Giustizia.

**Antimafia e altre commissioni**

Più volte rinviata sono nuovamente all'odg dell'aula le proposte per l'istituzione delle commissioni d'inchiesta sulla mafia; sul ciclo dei rifiuti (entrambe bicamerali ed entrambe già approvate alla Camera); sull'uranio impoverito e sugli infortuni sul lavoro. Non dovrebbero esserci problemi di voto.

**Papa**

Giovedì sarà discussa in aula una mozione, presenta dalla Lega, sulle vicende connesse al discorso tenuto da Benedetto XVI a Ratisbona.

**Dimissioni**

Torano in discussione in aula mercoledì le dimissioni dal Senato del ministro Livia Turco, ds (per il suo impegno al governo) e di Luigi Malabarba, prc (che vuole lasciare il posto a Heidi Giuliano). Finora, per il no della Cdl e di qualche senatore dell'Unione, le dimissioni sono sempre state respinte.

**Iva**

In aula domani il decreto sulla detraibilità dell'Iva per le auto aziendali, emanato dal governo in seguito ad una sentenza della commissione giuridica dell'Ue e che tante grane ha comportato per l'esecutivo.

**Immigrazione**

Tre i provvedimenti in discussione, che riguardano l'immigrazione. Il decreto ministeriale che fissa i flussi immigratori e due proposte che concernono il ricongiungimento dei famigliari agli immigrati giù presenti in Italia, e lo status dell'immigrato. Sono tutti in commissione.

**Sfratti**

Le commissioni riunite Giustizia e Ambiente avviano l'esame del decreto legge sugli sfratti, che prevede la sospensione dell'esecutività dello sfratto in particolari circostanze e benefici fiscali per i proprietari degli immobili interessati.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

**Il commento**

**GIANFRANCO PASQUINO**

**PARTITO DEMOCRATICO** Bisogna cominciare dai partiti che già esistono, ma questi devono trovare forme per dare la voce ai cittadini

## Quelli delle primarie

SEGUE DALLA PRIMA

Cominciare da quello che esiste, ovvero i partiti, senza scioglierli avventatamente, consentirli anche alle «teste» di contare se sapranno illuminare ovvero vorranno contrastare creativamente il percorso prescelto, almeno indicando gli ostacoli, suggerendo le tematiche qualificanti, valutando le conseguenze. A Orvieto, mi sembra che gli uomini di partito e i loro intellettuali di riferimento (dove erano le donne?) si siano appassionati («limando» documenti, in maniera fin troppo democristiana, in una notte di lunghi pennarelli) proprio ai problemi della conta, ma per convincere gli iscritti servirà anche delineare prospettive. Magari non sarà poi il caso di esagerare sostenendo che saremo noi, con il Partito democratico, a cambiare la sinistra e i socialisti europei e a traghettarli addirittura al di là del New Labour... Ciò detto, fermo restando che le perplessità su una deriva centrista del prossimo partito non sono state affatto fugate, vorrei soffermarmi su un problema che non è tecnico, ma tutto politico: se i voti contano, di chi

debbono essere i voti che conterranno, tanto per cominciare, nei congressi di partito? Fra una settimana, il 16 ottobre, sarà un anno dalle primarie che l'intero centro-sinistra tiene con insperato successo di affluenza per scegliere il candidato alla presidenza del Consiglio. In seguito, mi pare opportuno ricordarlo, si sono svolte primarie in molte altre situazioni, con regolamenti diversi ed esiti elettorali inevitabilmente non tutti vittoriosi. Certo, con le primarie si cerca anche di dare slancio ad una candidatura, ma, pur non essendo una toccasana, servono comunque a migliorare i rapporti dei cittadini partecipanti con la politica. Dunque, credo fermamente che quei quattro milioni e trecentomila cittadine e cittadini che parteciparono alle primarie debbano essere immediatamente «sdoganati» e che debba essere consentito loro, se lo desiderano, di incamminarsi sul percorso che intende condurre al partito democratico. Poiché hanno ragione coloro che affermano che i partiti esistono e debbono contare, la mia proposta è che

(faccio appello a Vannino Chiti) a ciascun livello i dirigenti delle organizzazioni locali dei partiti, Democratici di Sinistra e Margherita in primis, ma, ovviamente, Repubblicani europei e anche Socialisti Democratici, se intendono partecipare fin dall'inizio, consentano agli elettori delle primarie della loro area di intervenire ai dibattiti e di votare, secondo le regole che i partiti avranno deciso di darsi. Se vogliamo, da un lato, evitare la famigerata «fusione a freddo» dei gruppi dirigenti dei due maggiori contrari, dall'altro, il (ri)formarsi delle correnti del passato, a cominciare dai Popolari, ma non sarei sorpreso che, alla fine, la sinistra DS capisse quanto conveniente è rimanere, come corrente organizzata, nel nuovo partito, allora è opportuno fare entrare a pieno titolo l'elettorato delle primarie nel fuoco del dibattito partitico. L'essenziale nota di cautela è che debbono valere per questo elettorato «primario» i criteri abitualmente utilizzati per i nuovi iscritti. Bisogna che manifestino il loro interesse, dando la loro adesione temporanea attra-

verso il versamento di una quota al partito che hanno prescelto in questa fase. Dopodiché, ciascuno con la sua autonomia, ma con qualche modalità di coordinamento, i partiti stabiliranno anche regole per un dibattito davvero democratico e per l'elezione dei rappresentanti all'eventuale assemblea costituente con numeri che riflettano sia gli iscritti sia i nuovi aderenti. Tra lo scioglimento dei partiti e la loro fusione verticistica è possibile, seppure faticosamente e, talvolta, anche dolorosamente, trovare una terza via: quella della competizione, per i voti, per le teste e per i progetti che queste teste sapranno elaborare. Non so se è il caso di ricorrere alla famosa connotazione del partito come di un «intellettuale collettivo», ma un'aspettativa di questo tipo, se il Partito democratico deve essere non soltanto qualcosa di nuovo, ma anche qualcosa di meglio, mi pare giustificata. Non è il caso di vanificarla, neppure se si è in posizione critica, chiamandosi fuori.

**manifestolibri**

**Global**  
Biopotere e lotta in America Latina  
di Antonio Negri e Giuseppe Cazzulani

**in libreria**

La trasformazione dell'America Latina in un potente laboratorio dove prendono forma nuove figure di democrazia radicale e modelli di gestione collettiva dei beni comuni. In libreria a 19 euro.

Se ti interessa ricevere la nostra newsletter mensile manifestolibri su [www.manifestolibri.it/newsletter](http://www.manifestolibri.it/newsletter).

Per informazioni: [boeri@manifestolibri.it](mailto:boeri@manifestolibri.it). Per ordini diretti: [www.manifestolibri.it](http://www.manifestolibri.it)

via Immacolata, 146 - 00136 Roma - tel. 06/58812495 - fax 06/58872839



# Prodi risponde: la famiglia al centro della finanziaria

## Ci saranno detrazioni e assegni a favore dei figli e, per la prima volta, sgravi sugli asili nido

di Bianca Di Giovanni / Roma

**REPLICHE** «La famiglia è un punto fondante della Finanziaria». Così Romano Prodi ha replicato ieri al richiamo del presidente Giorgio Napolitano sugli aiuti ai nuclei familiari. Il premier ricorda come nella manovra ci siano aliquote, detrazioni e assegni tutti

orientati alla tutela di coppie con figli. E non solo. «È la prima volta - ricorda Prodi - che una Finanziaria si preoccupa di garantire sgravi sugli asili nido» (circa 600 euro annui per ciascuna famiglia). Ma non è solo il premier a mettere i puntini sulle «i» alla vigilia dell'iter parlamentare della Finanziaria. Sulla riforma Irpef si scatena anche il dibattito interno alla coalizione di maggioranza, e Vincenzo Visco ribatte punto su punto. Prima di tutto a Marco Rizzo (Pdc) che aveva denunciato al Corriere della Sera l'iniquità di una manovra che fa pagare di più un operaio di Mirafiori con un figlio a carico. «A questo punto occorre fare chiarezza», replica il viceministro molto infastidito da questa interpretazione della sua riforma - e superare la barriera di disinformazione e di inquinamento della verità». Per valutare chi ci perde e chi ci guadagna dal nuovo sistema, è necessario aggiungere al calcolo del prelievo attraverso le aliquote, anche gli «sconti» (detrazioni) da lavoro o da famiglia. Nel caso dei figli, poi, vanno sommati anche gli assegni familiari. Per questo è impossibile che a «pagare» la manovra sia un operaio di Mirafiori con un figlio a carico. Chi ha un figlio e guadagna 20mila euro lordi all'anno ne risparmia circa 319. Se la retribuzione lorda arriva a 28mila euro, il risparmio scende a 294 euro annui. In ogni caso incassa rispetto alla situazione attuale. Numeri e aliquote a parte, è chiaro che sulla manovra è partita la bagarre politico-mediatica, che correrà parallela agli incontri tecnici necessari per metterla a punto. Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa hanno mostrato aperture rispetto a eventuali modifiche, ma a una condizione essenziale: che i saldi restino gli stessi. Se si cambia, quindi, occorre trovare risorse sostitutive. Per Prodi si tratta di non mettere a rischio gli obiettivi di fondo: equità, sviluppo ed equilibrio dei conti. Le norme prese di mira sono so-

stanzialmente due: quella sul Tfr e quella che stabilisce un taglio dei trasferimenti ai Comuni dell'ordine di 2,2 miliardi di euro. Un punto su cui sono andati all'attacco tutti i sindaci del centro-sinistra, da Sergio Cofferati e Sergio Chiamparino e Leonardo Domenici. Se sul Tfr lo stesso Padoa-Schioppa ha riconosciuto qualche «difetto di concertazione e di costruzione», sui rapporti con gli enti locali il clima sembra ancora molto freddo. Visco, intervistato da Lucia Annunziata su Rai3, non ha lasciato molti spazi di manovra. «I sindaci hanno comple-

**Visco replica ai sindaci sulle tasse: hanno torto e si assumano le loro responsabilità**

tamente torto quando dicono che gli abbiamo scaricato addosso la responsabilità di alzare le tasse - ha dichiarato il viceministro - Ognuno si deve assumere la responsabilità che gli compete, noi non è che stiamo facendo una cosa per cui non perdiamo impopolarità. Cofferati? Lui faccia il sindaco, si assuma le sue responsabilità, così come noi le nostre. Dopodiché, se in questa ripartizione c'è stato qualche squilibrio ne discutiamo e lo risolviamo. Ma nessuno si può assumere la responsabilità di dire alla gente che la situazione è meno difficile di quella che è». Oggi, con l'audizione di Padoa-Schioppa alla Camera, si capirà un po' di più la direzione che l'esecutivo intende assumere. Sul Tfr (la norma prevede di trasferire la metà delle liquidazioni «inopiate» all'Inps) sembra profilarsi l'ipotesi di un fondo di garanzia per le piccole imprese che si troveranno a perdere questo flusso finanziario e che han-

**Aggiustamenti della norma sul Tfr per le piccole imprese che hanno difficoltà d'accesso al credito**

no difficoltà di accesso al credito. Quanto agli enti locali (a cui è stato concesso di gestire il catasto, di compartecipare al gettito Irpef e di introdurre tasse di scopo), qualcuno parla già di maggiori risorse da reperire magari dalla previdenza chiudendo una delle quattro finestre d'uscita dell'anzianità. Ma le pensioni sono un campo minato: c'è già l'intesa con i sindacati per una riforma strutturale entro marzo. Sembra difficile giocare d'anticipo.

## OGGI AL VIA LE AUDIZIONI, DOMANI TAVOLO CON I SINDACI Primi duelli sulla manovra: in Parlamento e con i Comuni

**SARÀ UN'AUDIZIONE** al calor bianco. Almeno questo promettono i parlamentari dell'opposizione, pronti a mettere sotto torchio Tommaso Padoa-Schioppa oggi (ore 11,30) in Commissione bilancio. Con il ministro si apre la settimana di audizioni che terminerà giovedì. A chiudere sarà, come da tradizione, il governatore di Bankitalia Mario Draghi. C'è molta attesa sull'intervento del governatore, visto che tra via Nazionale e via Venti Settembre si è creato un canale di comunicazione continuo. Dopo l'audizione il ministro volerà subito all'Ecofin, per tornare già domani ed essere presente al tavolo con gli enti locali. Anche questo

appuntamento di fuoco, viste le esternazioni dei sindaci sulla Finanziaria. Il tavolo si terrà a Palazzo Chigi. Obiettivo: ridurre i risparmi di spesa previsti per le amministrazioni locali, che rischiano di imporre una sforbiciata soprattutto agli investimenti delle città. Gli enti locali (con l'Anci, e la conferenza delle Regioni) riferiranno in Parlamento già oggi pomeriggio. Domani la maratona in commissione si apre con l'intervento della Corte dei Conti, chiamata a riferire sullo stato della Finanza pubblica e sulla realizzabilità delle misure contenute nel provvedimento. In serata sarà la volta di Confindustria e Confesercenti, mentre alle

21 seguirà Confartigianato. Anche in questo caso, ci si attendono non poche critiche, visti gli sforzi richiesti agli autonomi in termini di maggiori oneri previdenziali e revisione degli studi di settore. Mercoledì, alle 8,30, verranno ascoltati i rappresentanti del Cnel, alle 15 l'Isae e alle 20 Confindustria e Cgil, Cisl, Uil e Ugl. In altre parole sarà il giorno del cuneo fiscale e del nodo Tfr. Anche l'ultima giornata (quella chiusa da Draghi) si preannuncia movimentata. Dopo l'audizione dell'Istat, infatti, sono attese quelle delle banche e dei costruttori. Le prime lamentano il fatto di essere state escluse dai benefici del cuneo fiscale, riservato alle altre aziende. I secondi denunciano il pesante inasprimento fiscale sugli immobili, che si prospetta non solo con l'aumento delle tasse di registro e catastali in caso di successione, ma anche in caso di revisione degli estimi che i Comuni potrebbero avviare a fronte dei tagli subiti. Insomma, la settimana è di quelle ad alta tensione. Solo dopo comincerà l'iter in commissione, con la presentazione degli emendamenti. **b. di g.**



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con il vice ministro Vincenzo Visco. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## Esame europeo per i conti di Padoa-Schioppa

### In Lussemburgo il ministro presenta la legge di bilancio ad Almunia e ai colleghi Ue

di Marco Tedeschi

**PRIMO ESAME** in Europa per la Finanziaria targata Padoa-Schioppa. Il ministro dell'Economia sarà oggi a Lussemburgo dove nel pomeriggio - alla vigilia della riunione dell'Ecofin - incontrerà i colleghi dell'Eurogruppo per illustrare i contenuti della manovra da 33,4 miliardi. Ad ascoltarlo ci sarà anche il Commissario Ue agli Affari economici, Joaquín Almunia. Non è escluso che i due si possano incontrare in separata sede per fare il punto della situazione sui conti pubblici italiani. Almunia, infatti, entro il 6 novembre dovrà mettere a punto le cosiddette previsioni d'autunno della Commissione. Previsioni dalle quali si capirà se gli obiettivi della Finanziaria vengono considera-

ti credibili da Bruxelles. La Commissione potrebbe infatti portare avanti la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia: sarebbe l'anticamera delle sanzioni. Ma Tommaso Padoa-Schioppa, forte anche della grande credibilità di cui gode in Europa, parte per la missione lussemburghese con la speranza di ottenere nel granducato quel consenso che finora gli è mancato in Italia. Il ministro sa che per avere il via libera di Bruxelles e dei colleghi di Eurolandia dovrà essere convincente soprattutto su un punto: le misure prese con la Finanziaria sono strutturali e in-

**Ok da Bruxelles se l'Italia garantisce di riportare il rapporto deficit-Pil sotto il 3% entro il 2007**

grado di raggiungere gli obiettivi su cui l'Italia si è impegnata in Europa; quindi, riportare stabilmente il rapporto deficit-Pil sotto il 3% entro il 2007, con una correzione strutturale dell'1,6% nel biennio 2006-2007 (0,8% il primo anno, 0,8% il secondo). I numeri che porterà il ministro dell'Economia vanno in questa direzione, visto che il deficit - secondo quanto prevede la manovra - dal 4,8% di quest'anno tornerà al 2,8% alla fine del prossimo, e resterà sotto il 3% anche negli anni successivi. Bruxelles, inoltre, ha già fatto capire di essere disposta a chiudere un occhio sul fatto che nel 2006 l'Italia non ha raggiunto l'obiettivo dello 0,8% di correzione del disavanzo: l'importante è che Padoa-Schioppa dimostri che alla fine del 2007 sarà realizzato l'1,6% previsto. Ma il ministro dell'Economia dovrà anche rassicurare l'Europa sul fatto che il passaggio in Parlamento della manovra non stravolgerà l'impianto.

### IL MINISTRO DAMIANO A BARI

#### Contro il lavoro più soldi e più iniziativa

«Nella Finanziaria abbiamo costituito per la prima volta un fondo per la emersione dal lavoro nero. Ci stiamo muovendo per dare una svolta su questo terreno perché è evidente che se riusciamo a prevenire» la piaga del lavoro nero «poi ci saranno dei benefici» anche sul fronte della sicurezza dei lavoratori. Lo ha detto il ministro del lavoro, Cesare Damiano, che partecipa a Bari alla 56ma giornata dell'Anmil per le vittime degli incidenti sul lavoro. Oltre ad elencare i provvedimenti già presi dal governo in materia di sicurezza ed emersione (pacchetto sicurezza sui cantieri edili, documento unico di regolarità contributiva, comunicazione obbligatoria dell'assunzione il giorno precedente, tesserino di riconoscimento lavoratore e chiusura cantieri scoperti con 20% lavoratori in nero e potenziamento nuclei ispezione dei carabinieri) Damiano ha detto di essere impegnato in una battaglia perché «insieme con Di Pietro si riveda il codice e perché ad esempio, per quanto riguarda gli appalti al massimo ribasso, siano inserite a partire dagli appalti pubblici clausole di sicurezza sul lavoro e stiamo lavorando per rivedere il testo unico sulla salute e sulla sicurezza». «Insomma - ha concluso - è una mole di iniziative importantissime, alcune sono già operative, altre sono nella finanziaria e mi auguro che diventeranno operative entro la fine dell'anno. Noi non diciamo bisogna fare, stiamo facendo».

### DI PIETRO IN TV 2 miliardi e mezzo per l'autostrada Salerno-Reggio C.

«In questa Finanziaria, su mio diretto intervento, sono stati stanziati 2 miliardi e 400 milioni per completare la Salerno-Reggio Calabria». Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha scelto un'apparizione televisiva nel corso di «Quelli che il calcio e...» per rincuorare quanti temevano ulteriori ritardi nel completamento del tratto autostradale. Di Pietro ha fatto sapere che «un primo tratto sarà completato già a giugno del prossimo anno, mentre per il 2008 tutta la parte attualmente in lavorazione sarà terminata». «Oggi noi abbiamo messo i soldi - ha aggiunto il ministro - e quindi la finiamo». Quindi un invito all'opposizione: «In Parlamento non creiamo barriere sulle infrastrutture: non toglietemi i soldi sulla Salerno-Reggio Calabria».

## Gas: la battaglia di Algeri del ministro Bersani

### Da oggi incontri per rilanciare il maxigasdotto Galsi e il ruolo italiano nella politica energetica europea nel Mediterraneo

Missione ad Algeri del ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani, che oggi e domani incontrerà i ministri delle Finanze Mourad Medelci, per la Piccola e Media Impresa Mustafa Benbada e Chakib Khelil, il ministro dell'Energia e delle miniere. All'ordine del giorno, le prospettive che si aprono dopo il recente accordo russo-algerino, a partire dal rischio di un «cartello del gas» fra i maggiori fornitori dell'Italia e il rilancio del maxigasdotto fra l'Algeria e la Sardegna, al quale sono fortemente interessate Enel, Edison ed Hera e di cui si discute da anni senza però riuscire a entrare in fase operativa. La posta in gio-

co è il ruolo dell'Italia nella politica energetica europea nell'area mediterranea ma anche dell'intesa fra i colossi del gas russo e algerino Gazprom e Sonatrach sul quale lo stesso Bersani ha chiesto al Commissario Ue Andris Piebalgs una presa di posizione dell'Europa. Oggi il gas algerino arriva a Mazara del Vallo, tramite i gasdotti TTPC (attraverso la Tunisia) e il Transmed e via nave, al rigassificatore Eni di Panigaglia. Il Galsi, ovvero il nuovo metanodotto, potrebbe essere una nuova fonte energetica nel momento in cui la Russia stringe i rubinetti. Il progetto prevede un mostro sottomarino di 1.400 chilo-

metri di tubi, che trasporterebbero 10 miliardi di metri cubi di gas, partendo dai giacimenti di Hassi R'mel, fino ad arrivare in Sardegna, vicino a Cagliari, per proseguire poi fino ad Olbia. Da qui un altro tratto di tubazioni sottomarine di 220 km dovrebbe arrivare a Piombino. Detto per inciso, l'Algeria è il nostro primo fornitore di gas con circa il 36% delle nostre fabbriche totali. Il paese africano è però anche un grande partner commerciale: nel 2003 è stato firmato un Trattato d'amicizia, in vigore dal 2004 e nuove prospettive di collaborazione sono allo studio. L'Italia è il secondo Paese espor-

tatore in Algeria (dopo la Francia) ed è anche il secondo mercato di sbocco per l'Algeria dopo gli Stati Uniti. La Sace rileva che nei primi quattro mesi del 2006 l'andamento delle esportazioni italiane verso l'Algeria ha registrato un incremento del 53,7% che riguarda soprattutto metallurgia e meccanica strumentale, ma anche pelli, calzature, carta e prodotti energetici raffinati. Anche l'import è cresciuto del 42,7% per effetto dei prodotti energetici, in un Paese che si va sempre più affermando come uno dei grandi protagonisti dell'energia. Fra i membri dell'Opec, l'Algeria è oggi al 14esimo posto nel

mondo per importanza di riserve con 12 miliardi di barili, di cui il 60% nel grande giacimento di Hassi Messaoud; nella classifica dei produttori si colloca al 13esimo posto con 2 milioni di barili al giorno. Ancor più che di greggio, l'Algeria è ricca di gas, ottava al mondo per importanza delle riserve (4.500 miliardi di mc), quinta per produzione e quarta per volume di esportazioni, effettuate ancora in prevalenza verso l'Italia attraverso il gigantesco Transmed, voluto da Enrico Mattei, e verso la Spagna. L'Algeria è anche il secondo produttore mondiale di gas naturale liquefatto (Lng) dopo l'Indonesia.

## I sindacati: urgente nomina dei nuovi vertici per Alitalia

I sindacati avvertono Prodi: salvare Alitalia si può ancora, ma è rimasto davvero pochissimo tempo. E suggeriscono gli interventi: occorre immediatamente una persona in grado di invertire subito la rotta nella gestione operativa (recuperando la regolarità dei voli e migliorando la manutenzione) e nella produzione (vendita e network), un nuovo amministratore delegato o un nuovo direttore generale con ampie deleghe. E poi «una forte ricapitalizzazione o altre forme di integrazione». Aspettando il nuovo piano industriale del governo, cioè tre mesi, sarebbe troppo tardi. Ma anche solo tre

settimane potrebbero voler dire la fine della compagnia, e allora Prodi in prima persona se ne assumerebbe tutta la responsabilità, visto che ha avvocato a sé il dossier sull'Alitalia. È con questo ultimatum, posto anche come condizione per proseguire il confronto con il governo, che i leader di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Unione Piloti si presenteranno, domani, martedì 10 ottobre (assieme ad Anpac, Anpav, Avia e Sult, convocati questa volta per parlare solo di Alitalia) all'incontro a palazzo Chigi con il premier, il sottosegretario Enrico Letta e i ministri Padoa-Schioppa, Bianchi e Damiano.



Un'avventura iniziata in un paese del Veneto all'insegna di alcune felici intuizioni

LA STORIA

L'invenzione dei negozi senza banconi, i prezzi contenuti, la massima flessibilità nella produzione

**FESTA DI COMPLEANNO** di una famiglia del Nordest, che cominciando con un telaio in casa e producendo maglioni colorati è diventata tra le più ricche, potenti e invidiate in Italia, cresciuta fino a scoprire e percorrere la via della finanza, dei pedaggi autostradali e dei telefoni

# Benetton, quarant'anni dalla lana alle bollette

di Oreste Pivetta

**M**

entre gli altri si preoccupavano di cambiare il mondo, loro s'ingegnavano a cambiare il commercio. Storia dei fratelli Benetton, che di strada ne hanno fatta tanta e di milioni ancora di più, grazie ad alcune brillanti idee e indubbiamente al coraggio, alla buona volontà, all'intuizione. Come il signor Ikea che cominciò a vendere mobili a pezzi, economici, senza tradire la qualità nordica del design, così i signori Benetton hanno curato forme e colori dei loro maglioni, moderando i prezzi, eliminando dai negozi il bancone che alzava un muro di diffidenza tra scaffali e clienti, soprattutto cogliendo il senso e i vantaggi che la realtà industriale attorno a loro proponeva, cioè agilità della produzione (flessibilità) e bassi costi, il lato oscuro e sempre oscurato del mito. Interpretato peraltro dai fratelli Giuliana, Luciano, Gilberto e Carlo, con grazia teatrale e disponibilità alla fotocamera, per lo più quella di Oliviero Toscani: belli, bravi, coraggiosi, uniti come vorrebbe la buona famiglia italiana, intelligenti, persino scanzonati e quindi fortunati e ricchi. La *business idea* delle origini, cioè il modo di far quattrini, è degli anni cinquanta e si precisa negli anni sessanta, Luciano, ventenne, commesso in un negozio d'abbigliamento, e Giuliana al lavoro dietro una macchina per maglieria in un laboratorio. S'avviano come centinaia d'altri nel Nordest: lui compra un telaio e lo sistema in casa, la sorella confeziona maglioni con l'aiuto di Carlo e Gilberto. Fin qui niente di speciale. Quanti laboratori nella cantina di casa o nella stalla ripulita hanno fatto ricco il Nordest. Luciano, che s'occupa della commercializzazione, traccia la linea: colori disinvolati, prezzi modici, pubblico giovane. Funziona. Luciano lascia l'impiego e Benetton assume ed estende la rete dei venditori (anche a Roma, dove Luciano era andato in occasione delle Olimpiadi). I soldi crescono, come è capitato a tanti nel Nordest, in un Paese che si godeva la prima stagione d'alti consumi. La svolta per i Benetton nel 1965. I fratelli decidono di aprire uno stabilimento loro a Ponzano Veneto, disegnato da un amico, Tobia Scarpa. Con un fatturato da mezzo miliardo d'allora, investono ottanta milioni. Cogliendo la disponibilità di un amico, Pierantonio Martorello, aprono a Belluno un negozio destinato solo alla vendita dei loro maglioni. Ne apriranno un altro, nel 1966, a Cortina, disegnato ancora da Tobia Scarpa. S'aggiungono nel Maglificio di Ponzano due novità tecniche: un trattamento della lana che l'ammorbisce e evita l'uso di una materia prima di pregio, la coloritura in capo che permette di ridurre sensibilmente il fabbisogno generato dal circolante (rimanenze di materie prime e semilavorati) e di migliorare la capacità di risposta all'evoluzione della domanda. Per vendere di più, i fratelli Benetton inventano il franchising italiano: i titolari dei negozi sono licenziatari del marchio, gli arredi sono sempre gli stessi (secondo il progetto di Scarpa), i locali sono spesso acquistati da Benetton (che così controlla ubicazione e quindi coerenza con il sistema d'offerta e con l'immagine del gruppo). Seguiranno i megastores, un altro passo, questi tutti di proprietà Benetton (per garantire la perfetta regia del commercio). Un bilancio, che avrebbe bisogno di aggiornamenti continui, dice di settemila negozi più i megastores in centoventi paesi. Come si governa il sistema, domanda e offerta, modelli e produzione, eccetera, eccetera? Il cervello e il cuore stanno in una splendida villa dei Seicento (Villa Minelli), ristrutturata da Afra e Tobia Scarpa, candida tra prati verdi, con le sue colonne, i suoi portici e i giochi d'acqua. Un centro e tanti fili: quelli che arrivano lì e quelli che da lì si diramano verso i depositi (un'ottantina



Luciano Benetton, fondatore e presidente della società Foto di Toru Yamanaka/Ansa

e verso il centro distribuzione di Castrette, alta tecnologia, l'autentico grande fratello della maglieria: in ogni momento si può sapere quanti golf d'un certo tipo stanno in un negozio e quanti d'un certo colore e d'una certa foggia se ne dovranno produrre. E qui, in produzione, entra in gioco il modello Nordest, cioè la "rete", cioè i subfornitori di prima fascia e di seconda e terza fascia, una cascata di maglioni che la risalgono e di lavoro operaio che ne scende verso infimi livelli. Sfruttamento, bassi salari, lavoro in nero, lavoro a domicilio (quasi tutto in nero). Benetton impone il taglio dei tempi e la dilazione dei pagamenti. Governa la "rete". Gli altri, i terzisti, si devono arrangiare. Secondo il solito meccanismo: il sommerso o la globalizzazione selvaggia. I salari che si assottigliano e i diritti che svaniscono, sotto la minaccia d'una fabbrica che potrebbe essere trasferita dove un uomo al telaio può costare poco e una donna ancora meno. Benetton controlla con i suoi tecnici i subfornitori della prima fascia, quelli più vicini e importanti. Non sarà responsabile, ma il vantaggio è suo, nel disegno di una grande azienda diffusa, malleabile, senza sindacato tra i piedi. Il primo traguardo dei fratelli Benetton, con il fatturato che sale. Il secondo traguardo, che lascerbbe intravedere strade alternative al core business aziendale, saranno la trasformazione nel 1981 di Benetton in una holding (Invep: investimenti e partecipazioni) e la fondazione nel 1981 di Edizione Holding (all'inizio solo Edizione, Holding arriva nel 1987), finanziaria che nasce con lo scopo di razionalizzare la struttura so-



Oliviero Toscani Foto Ansa

**Coraggio e tanto lavoro un'infinità di subfornitori un'immagine di successo creata con la complicità di Oliviero Toscani**

cietaria del gruppo, ad accompagnare Benetton Group (ex Invep) alla quotazione in Borsa, a Milano e a Venezia (il 2 luglio 1986). Così verso la diversificazione: visto che le maglie prosperano e generano profitti che sarebbe utile impegnare in altri settori. Il primo dei quali si chiamerà "polo sportivo". Aprile 1989: Edizione Holding acquisisce Nordica, leader mondiale nella produzione di scarponi da sci. Narra la leggenda che un professore universitario è un dirigente di un istituto di credito si siano presentati un bel giorno

a Gianni Mion, amministratore delegato di Edizione e anima finanziaria del gruppo, proponendo l'acquisto. I Benetton dicono, dopo qualche ripensamento, sì: in fondo con gli scarponi non si va troppo lontano dalla maglieria e i poi i fratelli hanno sempre coltivato interessi e sponsorizzazioni sportive, dal basket al rugby (vecchia passione trevigiana dai tempi dell'operaia Metalcrom) fino all'automobilismo. Nordica spalanca una porta: seguiranno le acquisizioni di Prince (racchette da tennis), Asolo (calzature sportive), Solaris (occhiali), Kastle (sci), Rollerblade (pattini in linea), Killer Loop e Playlife (abbigliamento). Benetton Sportssystem Spa (Bss) nascerà nel 1992. Non sarà un trionfo. Il mercato prima rallenta poi si ferma. La riorganizzazione non paga. Attorno a Bss si giocano varie partite finanziarie. Il destino dei marchi è storia recente: nel 2003 Nordica e Rollerblade vengono ceduti al gruppo Tecnica, Prince finisce tra i fondi di investimento americani. Killer Loop e Playlife restano a Villa Minelli, abbigliamento che allarga la gamma.

Si chiude, ma, seguendo l'impulso imprenditoriale di famiglia, si ricomincia. Naturalmente per crescere. Stiamo arrivando con i fratelli Benetton tra i piani alti della finanza, dell'economia, della politica. Nel novembre 1994 Edizione Holding, in cordata con Leonardo Finanziaria (e cioè Leonardo Del Vecchio), Moventick e Crediop si aggiudica l'asta imdetta dall'Iri per la privatizzazione di Sme. Sta scritto nelle stime ufficiali di Benetton: «È una data importante per Edizione, perché da questo momento ritro-



Marco Tronchetti Provera Foto Reuters

**Con Edizione Holding la grande avventura: dalla quotazione in Borsa alla cordata per Sme all'alleanza con Pirelli**

verà la "via del valore", perduta con la diversificazione nell'attrezzatura sportiva». Secondo le stesse storie è anche una grande prova di «maturità», cioè di capacità di investire saltando da un campo all'altro. Maneggiar soldi e competenze, per dialogare e trattare fuori dalla "provincia" con le più importanti istituzioni del paese, tra banche, aziende pubbliche e governi. E di fronteggiare rivali di gran fama: nel caso Sme, la Rinascenza controllata dall'Ifil degli Agnelli, Ferrero e Comit. Per Benetton non è solo que-

**CENTRE POMPIDOU**  
Doppia festa a Parigi tra sfilate e cultura

**Doppio appuntamento** a Parigi, al Centre Pompidou, per i quarant'anni del gruppo Benetton. Domani con una sfilata Benetton presenterà il proprio marchio e la propria storia attraverso i capi d'abbigliamento. Sarà la prima sfilata di Benetton e sarà a sostegno dell'azione del World Food Programme nella lotta contro la fame nel mondo. Nel frattempo, e ancora al Beaubourg, in una mostra che resterà aperta fino al 6 novembre, verrà presentata l'attività culturale di Benetton, tra design, fotografia, cinema, musica, progetti editoriali, internet, nuovi media, attività avviate all'interno di Fabbrica, il centro culturale voluto da Benetton. Contemporaneamente e per tutta la durata della mostra si terrà una rassegna cinematografica di film, coprodotti da Fabbrica.

stione di gestire gli alleati i supermercato Gs (che poi verranno ceduti a Carrefour) e Autogrill. È costruire una forza economica e politica che condurrà, nella stagione della privatizzazioni, ad Autostrade, a Grandi Stazioni, e poi nel forsenato avvio della telefonia mobile a Blu (quarto operatore, in alleanza con British Telecom, liquidato nel 2002) e alla gara (con ritirata in anticipo) per le frequenze Umts. Premessa all'ultimo affare, quello di Telecom, soci di minoranza al fianco di Pirelli e di Tronchetti Provera, che Gilberto Benetton (intervistato da Giorgio Brunetti e Paolo Bertoluzzi, per il libro *Benetton. Da United Colors a Edizione Holding*) definì tre anni fa «il miglior manager imprenditoriale che ci sia oggi in Italia». Quarant'anni da festeggiare. Sono anche più di quarant'anni se si torna al primo telaio acquistato da Luciano per Giuliana, per arrivare a un gruppo, in testa al quale resta Edizione Holding (controllata al cento per cento da Ragione, la finanziaria di famiglia), che vale sette miliardi di fatturato aggregato. Che vale forse ancora una immagine di lavoro e di cultura, di sensibilità senza pregiudizi. Come Oliviero Toscani, anche con le sue discutibili ma geniali provocazioni, aiutò a costruire. Ma è un'immagine ormai a rischio: dai maglioni ai balzelli e alle buche autostradali fino ai telefoni (eventualmente controllati) è stato come rovesciare un'idea, un mondo, rischiando di recitare la parte di tanta imprenditoria italiana, che ha smesso di produrre e a preferito i vantaggi della finanza e dei debiti.

## Caselli, panini, telefoni e 12 miliardi di debiti: ecco la mappa dell'impero

Il gruppo di Ponzano Veneto possiede partecipazioni azionarie per 1.500 milioni di euro. La fusione tra Autostrade e Abertis ancora in alto mare

di Roberto Rossi / Roma

I maglioni e la lana ormai sono il secondo piatto. Il cuore dell'impero finanziario ed economico della famiglia Benetton è altrove. È nelle autostrade, nella ristorazione, negli aeroporti, nelle partecipazioni finanziarie. Per capire come il modello Benetton si sia evoluto negli ultimi anni occorre fare una mappa veloce del loro impero. Quando si parla di "famiglia" Benetton bisogna tenere a mente che il nucleo è composto, principalmente, da quattro fratelli: Luciano, Carlo, Gilberto e Giuliana. Da loro parte la catena di controllo. Ognuno dei fratelli detiene il 25% di

Ragione Sapa, la cassaforte del gruppo. Questa controlla (con il 100%) Edizione Holding, società dalla quale (almeno fino al prossimo gennaio quando scatterà una vasta riorganizzazione societaria) è riconducibile tuttora l'impero economico dei fratelli Benetton. A partire dall'abbigliamento, il fulcro originario, raccolto sotto il nome Benetton Group (che detiene i marchi United Colors, Playlife, Sisley, Killer Loop) e che Edizione Holding controlla con il 67,1%. Quanto vale? Nel 2006 Benetton Group, stando alle stime degli analisti, chiuderà con ricavi vicini a 1,6 miliardi di euro e con utili netti prossimi ai 130 milioni di euro. Tanto, ma non molto se paragonato agli utili che

Schema28 (controllata da Edizione Holding attraverso Edizione Finance) ha garantito nel 2005 (555 milioni) con la sola partecipazione in Autostrade e con il valore delle partecipazioni azionarie (1,58 miliardi di euro). Tra le quali il 4,6% in Pirelli, il 5% in Res (società che edita il Corriere della Sera), il 2% in Banca Leonardo, il 20% in Gemina (attraverso la società Investimenti e Strutture), il 7,8% di Olimpia la società che controlla con il 18% Telecom, unico punto dolente (l'investimento è stato svalutato varie volte) dell'impero della famiglia di Ponzano Veneto. A dir la verità non il solo. La famiglia possiede anche Autogrill, Grandi Stazioni Spa (società detenuta al 40%,

tramite la società Eurostazioni, assieme a partner come Pirelli, Gruppo Caltagirone e le Ferrovie francesi), Saggat spa (che gestisce l'aeroporto di Caselle), e proprietà immobiliari come Maccarese Spa o Cia de Tierras Sud Argentina Sa - di problema ne ha un altro. Da mesi sta tentando di portare a termine la fusione tra Autostrade e la spagnola Abertis che permetterebbe alla famiglia di svincolarsi, guadagnando, dal settore. Il progetto è però osteggiato dal governo che in Finanziaria ha fissato al 5% il tetto per i diritti di voto dei soci costruttori di concessionarie (presenti nell'azionariato di Abertis). Una norma che ha acceso uno scontro istituzionale. Da

una parte il ministro delle Politiche comunitarie, Emma Bonino, per la quale la Ue ritiene la norma contraria al diritto comunitario, dall'altra il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro che difende la scelta. Aggiungendo: «Temo che su Autostrade Bruxelles prenderà delle decisioni sbagliate» sulla base di «un'informazione fornita in modo errato, dovuta a un corto circuito nella comunicazione istituzionale di chi va a fare il difensore del nostro Paese su una questione specifica in cui non crede». E in attesa che la materia si chiarisca e chi faccia luce sulla fusione c'è un'ultima cosa da ricordare sul gruppo Benetton. L'indebitamento. 12 miliardi di euro.



I presunti esecutori e il presunto organizzatore sono in carcere e questa è già una felice eccezione

# Unità IU IN ITALIA

Manca il contesto, direbbe Sciascia: l'analisi sull'intreccio tra politica, mafia e affari che consente di arrivare al potere

## Quei politici che lasciarono solo Fortugno

Dodici mesi dopo l'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese si scava ancora per svelare chi volle la sua morte. E si scopre una solitudine coraggiosa e fatale

di Enrico Fierro inviato a Locri

**QUESTA È LA STORIA** di un uomo solo. Un galantuomo calabrese vecchio stampo. Fuori tempo, lui e la sua idea della politica fatta di rispetto, strette di mano, anche piccoli favori, ma sempre lontana dagli interessi criminali della 'ndrangheta. Questa

è la storia di Franco Fortugno, ucciso il 16 ottobre di un anno fa. Oggi, a distanza di dodici mesi, i presunti esecutori e il presunto organizzatore sono in carcere, e questa è già una felice eccezione nelle indagini sui delitti eccellenti. C'è un pentito di rango, Domenico Novella, il leader del gruppo di fuoco, legato da stretti vincoli di parentela con la potente cosca dei Cordi, che tante cose ha detto e tante ancora ne potrebbe dire. Ma manca ancora molto per arrivare alla verità, a quei mandanti politici e a quel livello alto della 'ndrangheta che un anno fa hanno deciso che in Calabria era venuto il momento del primo delitto politico eccellente. Manca il contesto, direbbe Sciascia, quell'analisi sul potere che in Calabria e nella Locride è spesso un intreccio di politica, mafia, affari. Un sistema fortissimo. Che - direbbe lo scrittore siciliano - «consente di arrivare al potere col disprezzo; ma è l'iniquità, l'esercizio dell'iniquità, che lo legittima». Povero Fortugno, che contro le iniquità che "legittimavano" quel sistema si era battuto. A viso aperto. Da solo. E allora proviamo a raccontarla questa solitudine, avvalendoci anche degli ultimissimi sviluppi delle inchieste giudiziarie. Quella della procura di Catanzaro sulle denunce di Fortugno sulla Asl di Locri. Un verminaio. Da consigliare

Denunciava gli sperperi della Sanità: assessori e direttori delle Asl lo attaccavano. Tre di loro sono finiti sott'inchiesta

regionale dell'opposizione - al governo c'era il centrodestra - Fortugno presenta una serie di interrogazioni. «Faccio seguito alle precedenti denunce da me ostinatamente reiterate, in solitudine...». Sperpero di «svariati miliardi di vecchie lire, degrado della sanità e della qualità delle prestazioni, enormi deficit di bilancio». Lui denunciava e loro - direttori generali, assessori regionali alla Sanità - lo colpivano, sdoppiando illegittimamente il reparto del pronto soccorso - del quale era primario in aspettativa - per creare un reparto di medicina d'urgenza, da affidare ad un medico amico. Il dottor Luigi Giugno, in politica pure lui, oggi nelle file dell'Udeur. Per aver sottovalutato quelle denunce, «corrette e fondate», secondo il sostituto procuratore De Magistris, sono finiti sotto inchiesta l'ex Assessore regionale alla Sanità Giovanni Luzzo (Udc), il medico Luigi Giugno, l'ex direttrice Manuela Strobili, e Giovanni Filocamo, che tutti chiamavano «o prufessuri» e che era stato assessore alla Sanità, parlamentare di Forza Italia e manager della Asl. Li hanno interrogati tutti, tranne Filocamo che risulta ancora «irreperibile». Fortugno non si fermava nelle sue denunce su quella Asl, la più mafiosa d'Italia, un bilancio annuo di 172 milioni di euro. Qui lavoravano come medici la figlia e il genero del boss Giuseppe Morabito, Tiradritto, il figlio del boss Antonio Nirta, «due nasi». Gli appalti e le convenzioni venivano affidati senza la richiesta del certificato antimafia. Alcuni laboratori che avevano convenzioni esterne milionarie erano dirette emanazione del Nirta o delle cosche Romeo-Pelle di San Luca. Finanche le pulizie dell'ospedale erano nelle mani della mafia. Ma il verminaio è stato scoperto solo dopo la morte di Fortugno. Per anni in troppi hanno fatto finta di non vedere. Fortugno denunciava e non si accorgeva che nel suo paese, a Locri, la politica era cambiata, che la ma-



I ragazzi di Locri con uno striscione contro l'uccisione di Francesco Fortugno. Foto di Francesco Cufari/Ansa

fia, i Cataldo e i Cordi avevano deciso di scendere in campo in prima persona e da tempo. «La 'ndrangheta doveva fare in tutti i posti in questa maniera quando si doveva votare. Chi vota contro di noi e vota per la legge, e vota per quelli che ci vogliono arrestare deve essere spogliato perché è un infame». Elezioni politiche del 1996, i Cordi hanno scelto di votare Forza Italia, «di cui - scrivono i magistrati dell'operazione Primavera - hanno espressamente dichiarato di condividere il programma su un punto che a loro premeva particolarmente». La giustizia. «La linea politica nostra - si dicono al telefono due rampolli dei Cordi - era più del Polo, che non gli dà tanti poteri ai giudici». È il particolare contesto calabrese.

«Irreperibile» Giovanni Filocamo, di Forza Italia: fu commissario della mafiosa Asl di Locri. E Fortugno si oppose

In quella tornata elettorale Giovanni Filocamo, che era stato coordinatore sanitario della Usl di Locri, è candidato alla Camera per Forza Italia, il partito dei Cordi. «Suffragium non olet», scrivono ironicamente i magistrati, che però chiariscono subito il ruolo del deputato in tutta la vicenda. Da parte dei Cordi, «si è trattato di una scelta del partito, anziché di una scelta del candidato, che dagli atti di causa non risulta sia stato in diretto contatto con i Cordi, né essersi adoperato per un ritorno in termini di ingiusto vantaggio o di favori illeciti verso questi ultimi che lo avevano votato». Filocamo fa la sua carriera a Montecitorio, poi lo richiamano in Calabria come assessore alla Sanità, infine lascia l'assessorato e viene nominato commissario straordinario della Asl di Locri. Nomina alla quale Fortugno si oppone con le sue «ostinate, reiterate e solitarie» interrogazioni. «Esistevano condizioni ostative che non consentivano la sua nomina». E ancora, «la gestione del dottor Filocamo si è rivelata irresponsabile ed allegra». Il particolare contesto calabrese è quella voglia matta di Cosimo

Cordi, uno dei membri della cosca, di candidarsi alle regionali. In proprio, senza più inutili mediatori. Il 9 maggio del '96 ne parla con un suo uomo di fiducia: «Una bomba scoppierebbe se si verificasse una cosa di questa. Poi parliamo con Mimmo Crea». Mimmo, Domenico Crea, all'epoca era assessore all'urbanistica alla Regione, è stato nel centrodestra e alle ultime elezioni regionali è passato nel centrosinistra. Primo dei non eletti è l'uomo subentrato a Fortugno. Era in ottimi rapporti con Santo Marcianno, il caposala dell'ospedale di Locri ritenuto il mandante del delitto, il cui figlio, Giuseppe - accusato di essere l'autista che il 16 ottobre accompagnò il killer - era nella sua segreteria particolare. Crea ora ha lasciato la Mar-

Maria Grazia Laganà la vedova del politico chiede giustizia e non le basta una verità qualsiasi

gheria, all'epoca fu uno dei tanti politici di centrodestra transumati nelle file del centrosinistra. Temeva la presenza di Fortugno in lista e chiedeva rassicurazioni. Al suo amico Gigi Meduri, oggi vice-ministro ai Trasporti nel governo dell'Ulivo. È il particolare contesto calabrese, dove la politica si fa anche con gli attentati. A Saverio Zavettieri, ora socialista di Bobo Craxi, un passato da assessore regionale col centrodestra, nel 2004 spararono a pallettoni. «Volevano uccidermi», dice oggi. Dopo l'attentato puntò il dito contro gli ambienti reggini della Casa delle Libertà. Indicò circostanze e fatti. Da allora, non si sa se quelle indagini sono state riaperte. Zavettieri - da luglio indagato per gli scandali della formazione professionale - ritiene l'attentato contro di lui propedeutico all'omicidio Fortugno. «Entrambi hanno una valenza politica». Forse ha ragione Maria Grazia Laganà, la vedova Fortugno, a non accontentarsi di una verità qualsiasi. Vuole che si riaprano vecchi fascicoli, che si rilegano vecchie storie. Che si metta mano, finalmente, al particolare contesto calabrese.

### ROSARNO

Ucciso un pregiudicato secondo agguato in 12 ore

Un sorvegliato speciale, Domenico Sabatino, di 34 anni, è stato ucciso ieri mattina in un agguato nel centro di Rosarno, nella piana di Gioia Tauro. Sabatino, nel momento dell'agguato, stava percorrendo alla guida di una minicar, che utilizzava per i suoi spostamenti non potendo guidare automobili normali dopo il ritiro della patente da parte dell'autorità della pubblica sicurezza, la strada principale di Rosarno. Due persone, non è stato ancora accertato se appostate lungo la strada o a bordo di un'automobile, gli hanno sparato numerosi colpi di pistola. Il pregiudicato, che era solo in auto, è morto all'istante. Sull'omicidio hanno avviato indagini i carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria. Secondo quanto è stato riferito dagli investigatori, Sabatino era considerato organico alla cosca Pesce di Rosarno ed era stato coinvolto in passato in episodi di spaccio di droga. Ed è proprio negli ambienti degli spacciatori di sostanze stupefacenti che potrebbe essere maturato il movente dell'omicidio. Le indagini sono dirette dalla Procura della Repubblica di Palmi. Con quello di Sabatino, salgono a due gli omicidi accaduti nel giro di 12 ore in Calabria dopo l'assassinio di sabato sera a Mileto, nel Viboonese, di Michele Tavella, di 26 anni, ucciso in un salone da barba nel centro del paese da un uomo coperto con un casco da motociclista che è entrato nel negozio aprendo il fuoco mentre un complice lo attendeva fuori a bordo di una moto di grossa cilindrata. Nell'agguato sono rimasti feriti, in modo comunque non preoccupante anche il proprietario del salone e un altro cliente. Entrambi sono stati sentiti ieri dai carabinieri.

## L'omaggio di Prodi, ma la 'ndrangheta rialza il tiro

Il prefetto De Sena: «L'attenzione è massima». Il governatore Loiero ai parenti delle vittime senza verità: «Lavoriamo in silenzio»

di Manuela Modica

Arriva oggi in Calabria il presidente del Consiglio Romano Prodi per rendere omaggio alla memoria di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005. Prodi visiterà la tomba di Fortugno e presenzierà alla cerimonia d'intitolazione al politico della Margherita del pronto soccorso dell'ospedale di Locri. La visita del presidente del Consiglio, che in serata sarà anche a Catanzaro per inaugurare, insieme al senatore a vita Giulio Andreotti ed al presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, una mostra fotografica su Alcide De Gasperi, avviene così in un momento significativo per la situazione dell'ordine pubblico. Negli ultimi tempi la 'ndrangheta ha infatti alzato il tiro aumentando gli omicidi e accentuando le pressioni di violenza sulla popolazione civile.

Ad intervenire sulla difficile situazione calabrese, negli scorsi giorni, anche i parenti di alcune vittime che hanno accusato le istituzioni di scarso impegno investigativo. «Su tutti gli omicidi che accadono in Calabria, a prescindere dal ruolo e dalla personalità delle vittime, l'attenzione della magistratura e delle forze di polizia è massima e costante», così il prefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena, «superpoliziotto» con poteri speciali contro la criminalità organizzata calabrese, ha risposto a queste accuse. «Ci sono fatti gravissimi, ma le pressioni e le sollecitazioni non servono - ha continuato De Sena - perché l'impegno per individuare i colpevoli è massimo a tutti i livelli e non c'è mai stata, in questo senso, alcuna pausa o calo di attenzione». Sempre «sollecitato» dal grido di dolore dei genitori dei due giovani morti ammazzati (Gianluca Congiusta e Massimi-

liano Carbone, uccisi dai clan, assassini impuniti) Loiero ha detto di essere «abituato a lavorare in silenzio e a comunicare risultati». E soprattutto non dimentico gli impegni presi, come quello di sostenere il diritto della signora Liliana Esposito, mamma di Massimiliano Carbone, del signor Mario Congiusta, padre di Gianluca, e di tante altre famiglie della Locride e della Calabria a conoscere la verità sull'assassinio dei loro familiari. E sono convinto di portare a termine presto la missione che essi mi hanno affidato». «Nell'incontro a Palazzo Nied-

Oggi il premier visiterà la tomba del vicepresidente del Consiglio regionale assassinato il 16 ottobre dello scorso anno

du con i «ragazzi di Locri» - ha aggiunto Loiero - la signora Esposito e il signor Congiusta mi avevano sollecitato un intervento per far assegnare presto alla Procura della Repubblica di Locri più magistrati per indagare sui tanti, troppi, delitti di mafia rimasti impuniti. E più volte, da quel 7 luglio, ho incontrato il Ministro della Giustizia, Clemente Mastella, facendo pressioni perché si colmassero i vuoti esistenti nell'organico dei magistrati, un problema che si trascina purtroppo da diverso tempo. Il Ministro mi ha sempre confermato la sua disponibilità a risolvere la questione. Ci vedremo ancora nella prossima settimana e ho motivo di ritenere che sarà un incontro decisivo, l'ultimo in sede ministeriale prima di coinvolgere il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino. Spero vivamente - ha concluso - che per la Locride ci sia una nuova stagione di speranza e di giustizia».

Donna nuda rinvenuta cadavere sulla spiaggia

Una donna di circa 50 anni, completamente nuda e probabilmente di nazionalità straniera, è stata trovata morta ieri mattina sulla battigia di Marina di Gioiosa Jonica, in provincia di Reggio Calabria. Il cadavere della donna non presenta segni di ferite di alcun genere. Al momento del suo rinvenimento non sono stati trovati documenti. Tutt'ora sconosciuta l'identità della donna, e proprio per riuscire a dare un nome alla defunta la procura di Locri ha deciso di diffondere le foto del cadavere. La sconosciuta portava all'anulare destro una fede. Particolare, quest'ultimo, che viene considerato con attenzione dagli investigatori perché è tipico delle donne dell'est portare la fede all'anulare destro. La donna, inoltre, aveva una catenina al collo.



U.I.S.P. LEGA CALCIO - Provincia di Roma  
Comitati dei Castelli - Monterotondo - Roma  
P.zza. P. Togliatti 3 - 00015 Monterotondo (Rm)  
Tel/Fax 06 90625666 email: atleticoisp@libero.it

**1° Campionato calcio a 5**  
a favore dell'Ospedale Bambin Gesù - Roma

Iniziativa sociale "Curiamo casa"

**"E' tempo di giocare per te un divertimento per gli altri un sorriso e una speranza un gioco, una ventata di solidarietà"**

N.B. All'iscrizione saranno prese in considerazione le disponibilità della stessa

PDC Segreteria di Lega LIBERTINI Angelo 340 6729424  
Responsabile sett. Tecn. Arbitrale MARCHETTI Antonio 346 2213965



# Accusò la Fininvest alla sbarra il cittadino Giuffrida

Mentre si attende la sentenza sul processo Dell'Utri-bis l'azienda di Berlusconi scredita il teste della Procura

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

**SPOSTATO IL TIRO** In compenso la vigilia della sentenza, diversamente da quella che precedette la condanna di Dell'Utri a 9 anni per concorso esterno in mafia, non è stata inquinata da pressioni politiche: l'altra volta il presidente della Camera Casini pensò

bene di telefonare all'imputato Dell'Utri per comunicargli «profonda stima e amicizia» e di farlo sapere con un comunicato ufficiale.

Ma ora le pressioni sulla Giustizia hanno spostato il tiro: non più contro i magistrati, ma contro i loro consulenti. Il 12 ottobre si apre, dinanzi al Tribunale civile di Palermo, il processo intentato dalla Fininvest Spa contro il vicedirettore della Banca d'Italia del capoluogo siciliano, Francesco Giuffrida. Di cosa è

accusato, Giuffrida? Di aver rubato? Frodato il fisco? Falsificato bilanci? Corrotto giudici? Mafioso? Nulla di tutto questo, altrimenti sarebbe già in Parlamento. È accusato di aver accettato nel 1997 di lavorare per la Procura di Palermo, che aveva chiesto a Bankitalia un tecnico esperto di flussi finanziari per scandagliare nella contabilità delle 22 "Holding Italiane" che controllavano la Fininvest e che, a cavallo fra gli anni 70 e 80, ricevettero 113 miliardi di lire (circa 300 milioni di euro al valore di oggi) di provenienza ignota, in parte addirittura in contanti e, secondo l'accusa, sospetti di riciclaggio. La banca centrale designò il dottor Giuffrida, che si mise all'opera e riscontrò varie anomalie nella

contabilità delle società. La sua consulenza fu poi acquisita agli atti del processo Dell'Utri per mafia. Il funzionario testimonio e si confrontò in aula col consulente della difesa, il Paolo Jovenitti, che però non riuscì a colmare tutti i buchi neri. Anzi, Jovenitti dovette ammettere che alcuni finanziamenti alle holding Fininvest sono inspiegabili e «potenzialmente non trasparenti». Scrivono i giudici di primo grado: «Il Pm ha correttamente ammesso che, neppure in questa sede, sono stati acquisiti elementi probatori del reato di riciclaggio, ma ha osservato che l'accurata indagine affidata al dott. Giuffrida ha consentito di evidenziare alcuni riscontri estrinseci alle dichiarazioni del Rapisarda e del Di Carlo (sul riciclaggio di denaro mafioso da parte di Dell'Utri nel gruppo Fininvest, ndr), mentre la relazione del consulente della difesa (Jovenitti, ndr) non ha contribuito a chiarire la natura di alcune operazioni finanziarie "anomale" e a evidenziare la correttezza delle risultanze societarie, contabili e bancarie del gruppo Fininvest, in modo da



Marcello Dell'Utri Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

escludere, una volta per tutte, la possibilità che Dell'Utri avesse utilizzato la Fininvest per la sua attività di riciclaggio... Le conclusioni del consulente del Pm, il quale ha evidenziato tra l'altro la scarsa trasparenza o l'anomalia di molte delle operazioni effettuate dal gruppo Fininvest negli anni 1975-1984, non hanno trovato smentita in quelle del consulente della difesa Dell'Utri; non è stato possibile, da parte di entrambi i consulenti, risalire, in termini di assoluta certezza e chiarezza, all'origine, qualunque essa fosse, lecita o illecita, dei flussi di denaro investiti nella creazione delle holding Fininvest... Le "indicazioni" dei collaboranti e del Rapisarda non possono ritenersi del tutto "incompatibili"

con l'esito degli accertamenti svolti». Poteva chiarire tutto Berlusconi ma, ascoltato a Palazzo Chigi nel 2002, preferì avvalersi della facoltà di non rispondere sulla provenienza dei suoi capitali. Fece scena muta. E ora, alla fine della fiera, chi viene processato? Il dottor Giuffrida, che ha l'unica colpa di essere stato designato dalla Banca d'Italia a servire le istituzioni (la

Procura di Palermo) e di aver fatto «accuratamente» il suo lavoro. La Fininvest Spa, con notevole senso dell'umorismo, gli chiede i «danni morali» e intima ai giudici di quantificarli secondo «i parametri massimi», anche perché «la gravità del fatto è davvero inaudita»: i giornali ne han parlato con notevole «discredito» e pesante «impatto sull'opinione pubblica». In pratica la Fininvest è stata danneggiata nella «propria immagine sociale, intesa quale complesso di valori professionali e morali» non tanto dal fatto di avere un altissimo dirigente condannato in primo grado per mafia e altri manager e avvocati condannati per corruzione di giudici e della Guardia di Finanza, favoreggiamento, fal-

so in bilancio, frode fiscale, false fatture e così via. E nemmeno dal fatto che il suo padrone, quando gli chiedono dove ha preso i soldi, si avvalga della facoltà di non rispondere. No, il danno deriva da un tecnico che, chiamato a svolgere un incarico pubblico per la Giustizia del suo Paese, non si dà malato e fa fino in fondo il suo dovere, affrontando rischi facilmente immaginabili. Ora quest'uomo solo è ancora più solo. «Perché non vinca il silenzio» è il titolo di un appello lanciato dai suoi pochi amici, che raccolgono firme di solidarietà (e-mail [giuseppe\\_giulitti@fastwebnet.it](mailto:giuseppe_giulitti@fastwebnet.it)) e ricordano l'inquietante commento di un pm palermitano: «La denuncia a Giuffrida sembra una minaccia, un modo per zittirlo e intimidirlo al processo», anche perché arriva proprio alla vigilia del processo d'appello a Dell'Utri e in concomitanza con un'altra consulenza, per conto della Procura di Roma, sui conti dell'Ambrosiano nel processo sull'omicidio di Roberto Calvi. Scrivono infatti i legali Fininvest che «là dove nel giudizio di appello pendente a Palermo dovessero emergere ulteriori profili di negligenza a carico di Giuffrida, la Fininvest non potrà esimersi dal sottoporre al Tribunale le ulteriori condotte illecite»: figurarsi con quale serenità, con una simile spada di Damocle pendente sul capo, il consulente potrà testimoniare in appello. Naturalmente, nella migliore tradizione, la Banca d'Italia ha lasciato il suo dirigente a fronteggiare da solo l'azienda politicamente più potente del Paese, rifiutando persino di farlo assistere dai propri avvocati. Come se fosse stato trascinato in tribunale per una sua faccenda privata. E forse è proprio questa la lezione: hai fatto il tuo dovere? Peggio per te.

## Sabotati due Md80 a Capodichino, la Procura indaga

I velivoli erano nell'hangar: qualcuno ha tagliato i cavi elettrici e manomesso il portellone

/ Napoli

**NESSUN INDAGATO**, ma sul sabotaggio di due aerei Md 80 scoperto a Napoli la Procura potrebbe aprire un'inchiesta. Lo ha detto il procuratore della Repubblica Gian Domenico Lepore: «È chiaro che, se e quando ci dovessero arrivare gli atti, non li metteremo certo nel cassetto. Se ci sono indagini da fare le faremo subito». Sui fatti l'ad dell'Atitech, Ernesto Sant'Elia, ha presentato denuncia contro ignoti nella caserma dei carabinieri dell'aeroporto di Fiumicino a Roma. In un fascicolo si ipotizza il reato di attentato nella sicurezza dei trasporti.

Il 2 ottobre scorso alcuni tecnici hanno scoperto che in un aereo erano stati tagliati alcuni cavi di connessione con gli apparati di coda del velivolo. Il giorno dopo ci si è accorti che era stata tagliata la guarnizione del portellone anteriore. Alitalia ha evidenziato che non c'è stato nessun pericolo per i passeggeri ma comunque gli episodi hanno arrecato un grave danno economico. «Non posso dire - spiega Lepore - niente di preciso per-

L'episodio denunciato il 2 ottobre scorso Alitalia e sindacati: «Sicurezza mai stata compromessa»

ché non abbiamo ancora avuto niente. La denuncia è stata fatta a Roma. Se vedranno che è competenza nostra immagino che ci trasmetteranno gli atti». Una vicenda del genere richiede, del resto, una individuazione rapida dei responsabili visto che la sicurezza di chi viaggia è una priorità. «Sono d'accordo ma prima di parlare di sabotaggio - sottolinea il procuratore - bisogna vedere cosa c'è scritto negli atti se arriveranno, come penso che arriveranno, le notizie a noi». Se ci saranno indagini da fare le faremo subito». Sull'episodio sono intervenuti anche i sindacati: «I lavoratori di Atitech hanno sempre operato con la massima professionalità, assicurando all'azienda e soprattutto all'utenza la massima sicurezza possibile».

### BREVI

**Dopo il caso Maria**  
Scongiorato il blocco dalle autorità bielorusse Ieri arrivati nel Bresciano 110 bambini in affido

È atterro ieri all'aeroporto Gabriele d'Annunzio di Montichiari un tupelev con a bordo 110 bambini bielorusi. Si tratta dei primi arrivi in Italia di bambini dal paese dell'est europeo, nell'ambito dei viaggi terapeutici, dopo la crisi dovuta alla vicenda della piccola Maria. I bambini passeranno un mese di vacanza con famiglie di Trentino e Lombardia.

**Castel San Pietro**  
Anziano uccide la nuora dopo la separazione fra la donna e suo figlio

Una donna di 40 anni - Giuseppina Farmar Filippi, di origine svizzera - è stata aggredita e strangolata ieri nella sua abitazione dal suocero Bruno Visani, di 72 anni, a Castel San Pietro, nel Bolognese. L'uomo si è poi costituito spiegando ai carabinieri di aver commesso l'omicidio a seguito degli screzi fra la ex nuora e suo figlio, recentemente separati.

## Immigrati a scuola di Costituzione

C'è un buon odore di cucine speziate e piatti tipici della tradizione rumena. E poi ci sono cittadini peruviani, indiani, senegalesi e macedoni. Tutti immigrati, tutti ansiosi di saperne di più sulla Costituzione italiana e sul paese che da anni è un po' anche "loro" paese. Del resto è proprio per questo motivo che presso il centro Astalli dei Gesuiti di Roma, organizzato assieme al Praxis "Scuola di politica e territorio", ieri è iniziato il ciclo di conferenze "Diventare cittadino italiano" pensato per gli immigrati che vogliono diventare cittadini italiani. Tre incontri di cui ieri il primo ("Giurare fedeltà alla Repubblica italiana: vivere in democrazia") dedicato alla scoperta del 1° articolo della nostra carta fondamentale. Seguiranno, di domenica in domenica, i dibattiti relativi alla distinzione fra stato e religione

(art. 7 e 8) e alla parità di diritti fra uomini e donne (art. 3). Tutto questo, secondo gli organizzatori, perché l'Italia si trova a dover affrontare una «sfida importante»: creare un «modello nuovo e originale di costruzione della cittadinanza per gli immigrati», specialmente alla luce della proposta di dimezzare (da 10 a 5) gli anni necessari all'ottenimento della cittadinanza. «Ma non si diventa cittadini solo avendo un pezzo di carta in mano che lo dimostri - spiegano gli organizzatori, fra i quali anche Amedeo Piva, presidente dell'Associazione Amici per la città», e Sibi Nani Kumaramangalam, rappresentante della comunità indiana di Roma - Si è cittadini se ci si sente parte di una nazione e soprattutto se ci si impegna a rispettarne le leggi e a fare propri i valori che sono alla base della Costituzione».

**IL LIBRO** È uscita una bella e urticante inchiesta di Bianca Stancanelli sulla caccia alle streghe del duemila contro gli pseudo terroristi islamici residenti in Italia, tutti assolti, senza scuse.

## «Quindici innocenti terroristi», i paradossi della cattiva coscienza: quando la protesi sembra una bomba

di Vincenzo Vasile

Non la prenderemo bene. Poliziotti, carabinieri, magistrati, giornalisti. Immane, anche i due servizi segreti italiani, in concorrenza per esibire lo scalpo dei primi catturati nella guerra internazionale al terrorismo. Tutti protagonisti della prima grande inchiesta sull'estremismo islamico in Italia. Finita con una conclusione raggelante. I quindici sospetti terroristi musulmani, marocchini, algerini e curdi, erano semplicemente innocenti: «Quindici innocenti terroristi» è il titolo di un bello e urticante libro-inchiesta, uscito per Marsilio: un'inchiesta come non se fanno più, scritta da Bianca Stancanelli, giornalista-scrittrice che lavora a Panorama e s'è fatta le ossa - come si dice - a L'Ora di

Palermo e all'Unità. Dove ti insegnavano a cercare le notizie ovunque, a trovarle, ma a vagliarle sempre criticamente. Se era il caso, a rifare daccapo l'inchiesta, se quella corrente non convinceva. Per conto tuo, per conto del lettore. E a diffidare innanzitutto della versione ufficiale. Che in questo caso - si era nell'anno 2002, in mezzo tra la strage delle Due torri e quella di Madrid - parte da un pacco di polvere rossa, misteriosa e minacciosa, che - così dissero - serviva per avvelenare l'acquedotto di Roma, oppure per far saltare in aria l'ambasciata americana, oppure per bruciare vivi i passeggeri della metropolitana. Ferrocianuro. Anzi: Ferriclanuro. Ricordate? Appaiono grandi titoli dei giornali e tambureggianti telegiornali. «Interviste esclusive» di

inquirenti protetti dall'anonimato. I periti scrissero tutto e il contrario di tutto: per scoprire alla fine che quella sostanza poteva servire, al massimo, a sbianchettare qualche documento, a retrodatare i permessi di soggiorno. Veline: la "Fonte Betulla" dello scandalo Abu Omar non ha inventato nulla di questo rapporto perverso e pasticciato tra fonti inquirenti e giornalisti al soldo, o soltanto in carriera. C'è pure in questa storia un uomo senza una gamba, cui sequestrano la protesi sospetta di esplosivo, e che guidò i carabinieri in una moschea accanto alla stazione Termini. Dove telecamere e microspie captarono discorsi di bombe. E poi si scoprì che quei mormorii erano soltanto preghiere, di innocui e poverissimi immigrati che vi

si ritrovavano per compiere riti religiosi o semplicemente per lavarsi, piccoli trafficanti del mercato di Porta Portese. Si parlò anche di un cunicolo scavato nel sottosuolo della zona di via Veneto, attorno all'ambasciata americana: era lo scavo fatto da alcuni muratori, più o meno autorizzati dal Comune, per posare tubi e cavi. Il Dipartimento di Stato americano, dopo aver dato fiato alle tem-

Perfino il dipartimento di Stato americano si fece una risata sulle tempestive segnalazioni di carabinieri e servizi segreti italiani

pestive e lodevoli «segnalazioni» degli alleati italiani, alla fine si fece una risata; i processi in Italia fecero il loro grottesco corso, e ne seguì una sequenza di inevitabili, imbarazzanti assoluzioni, solitamente sottaciute in poche righe. Con una scia di inestinguibili, ma mediaticamente marginali, insulti ai diritti umani, alla libertà delle persone. Diritti e libertà sacrificati in nome della «prima guerra globale» che iniziava a insanguinare e soprattutto ad avvelenare il nostro Terzo Millennio. Naturalmente queste inchieste pasticciate, queste persecuzioni camuffate hanno nomi e cognomi: li ritroverete nelle duecento pagine del libro. Basti citare la Procura di Roma, e alcuni «sostituti» specialisti in lotta al terrorismo. I carabinieri. Il Sismi e il Sids, che - quando

sembrava che il «complotto contro l'Occidente» fosse stato sgominato - si contesero il merito della prima «soffiata». E ora stiamo cancellando dagli archivi le tracce di una gaffe grande quanto una casa, che è un po' l'altra faccia della vicenda del rapimento dell'imam di Milano, che fu compiuta ad opera della Cia con un "aiutino" italiano. Mentre in quest'ultima vicenda, pressappoco contemporanea, un'inchiesta della Procura di Milano sugli estremisti islamici veniva sacrificata per favorire un'oscura e illegale «operazione di polizia internazionale», c'era intanto chi tentava di farsi bello con l'«alleanza di riferimento», sacrificando quindici innocenti a una caccia alle streghe, stavolta tutta italiana, senza aiuti oltre Oceano. Una caccia fat-

ta in casa come un telefilm di serie C, con marescialli e ufficiali dell'Arma travestiti da O07. Una porcata, che all'epoca (ma è davvero passata?) lasciava il pelo alla paura dell'opinione pubblica. I quattro di via Buscemi, quelli della misteriosa polvere rossa, si chiamano Aziz Jmlle, Charifi Faycal, Redouane Rijaaou, Yassine Zekre (venditori ambulanti). Un altro, Hassan Fatene, era solo un loro amico. In un altro appartamento in via Sava, c'erano gli immigrati Said Ikbal, suo fratello Mohammed, e Mohamed Khayali. In un call center lavorava Zindine Tarik. Gli altri erano curdi, in fuga dalle città «gasate» da Saddam Hussein. Dopo un paio di anni di carcere, li hanno assolti, tutti. E nessuno ha porto loro le sue scuse. Le nostre scuse.



La giornalista denunciò omicidi e torture degli squadroni della morte legati al premier ceceno

# PIANETA

Domani i funerali a Mosca  
Il dolore della gente e la  
promessa dei colleghi  
a proseguire il suo lavoro

## Reporter uccisa, sott'accusa i ceceni filo Putin

Il giornale di Anna Politkovskaja chiama in causa il premier Kadirov: «Forse una vendetta contro i suoi articoli». Il Cremlino tace. Gli Usa: «Indagine completa». La Ue condanna l'omicidio

■ / Roma

**IL DOLORE** dei colleghi. Lo sgomento della gente comune. La protesta internazionale. Rabbia. Sgomento. Ma anche determinazione a proseguire nella ricerca della verità.

Quella verità a cui Anna Politkovskaja aveva dedicato la sua vita e per la quale l'ha

persa. «Non sappiamo chi l'ha uccisa e perché»: la redazione del bisettimanale *Novaia Gazeta* collega comunque al premier ceceno Ramzan Kadirov l'assassinio della sua giornalista. Nel sito del periodico, ieri interamente dedicato alla morte di Anna, si legge: «Possiamo avanzare due ipotesi: una vendetta di Kadirov per quello che lei aveva scritto o continuava a scrivere su di lui, o l'azione di chi voleva addossare al premier ceceno l'omicidio per impedirgli di arrivare alla presidenza. Kadirov, uomo forte della martoriata repubblica caucasica finora sostenuto dal Cremlino, era stato più volte bersagliato da Politkovskaja per i metodi violenti con i quali il suo esercito di pretoriani - veri e propri «squadroni della morte» stando alla stessa Anna e ad altri giornalisti - si assicurava l'obbedienza popolare. Secondo indiscrezioni rilanciate dalla Federazione internazionale per i diritti umani, anche l'ultimo articolo della giornalista, che doveva uscire oggi e trattava della pratica della tortura in Cecenia, chiamava direttamente in causa Kadirov, il quale si è detto «sconvolto» per l'uccisione della giornalista, pur sottolineando le sue divergenze di vedute con la vittima: «Nonostante il suo materiale non fosse sempre obiettivo - dichiara - mi sento addolorato dalla sua morte». Il procuratore generale russo Iuri Ciaika ha voluto sottolineare il massimo impegno degli organi inquirenti avocando a sé l'inchiesta, ma il silenzio del Cremlino e del governo a 24 ore dalla tragedia stride con la richiesta di verità che si alza dal resto del Paese. «Faremo una nostra indagine, non c'è nessuna speranza che l'inchiesta delle forze del-



La manifestazione per ricordare Anna Politkovskaja a Mosca. Foto di Dmitry Lovetsky/Agf

ordine porti a dei risultati, come dimostrano casi precedenti», dice alla radio Eco di Mosca il segretario dell'Ordine dei giornalisti russi Igor Iakovenko. Al silenzio assordante del Cremlino fa da contraltare lo sgomento e la richiesta di verità e giustizia che viene dalla comunità internazionale. Il Dipartimento di Stato

americano ha chiesto ieri al governo russo di effettuare con la «massima urgenza» una inchiesta immediata per «individuare, perseguire e portare in giudizio tutti i responsabili dell'odioso omicidio» della giornalista. Il Dipartimento Usa, nel ricordare che negli ultimi sei anni sono almeno 12 i giornalisti assassinati in Russia, ha sottolineato che gli assassini e le intimidazioni di giornalisti «sono un affronto ai media liberi e indipendenti, oltre che ai valori democratici». Da Washington a Bruxelles. La presidenza finlandese dell'Unione Europea ha espresso il suo «profondo rammarico» per l'omicidio «ignobile» di Anna Politkovskaja. «La Ue ha appreso

con profondo rammarico la notizia dell'omicidio a Mosca di Anna Politkovskaja, nota giornalista che difendeva la libertà di espressione in Russia», si legge in un comunicato diffuso ieri a Bruxelles dalla presidenza finlandese dell'Unione. Nella nota, la presidenza chiede un'indagine approfondita su questo «crimine ignobile»

ed esprime la sua «partecipazione più profonda alla famiglia e agli amici».

Domani, in una cerimonia laica, Mosca darà l'estremo saluto a una dei pionieri della libertà d'informazione in Russia: con la speranza e la determinazione di non fare di quell'addio un funerale alla stessa libertà di stampa. **u.d.g.**

### i numeri

**56** I GIORNALISTI UCCISI nel mondo dall'inizio del 2006, cui vanno aggiunti 17 tra collaboratori e operatori dei media. Sono i dati diffusi dall'associazione Reporter sans frontieres.

**53** ERANO STATI I GIORNALISTI uccisi nel corso del 2005, più 17 collaboratori.

**3** I GIORNALISTI MORTI quest'anno in Russia in circostanze misteriose. Il 26 febbraio Ilija Zimine, corrispondente del canale Ntv, è stata trovata senza vita nel suo appartamento. Il 26 luglio è stato trovato il corpo con segni di tortura di Evgueni Guerassimenko, che stava realizzando alcune inchieste sulla corruzione locale. Sabato è stata freddata Anna Politkovskaja, famosa per i suoi reportage sulla Cecenia.

**22** I GIORNALISTI MORTI in Iraq quest'anno. Tra questi Muhsin Khudhair, ucciso dopo aver partecipato a un meeting dei media iracheni in cui si chiedeva che la neutralità dei giornalisti fosse riconosciuta da tutte le forze in conflitto.

### LIBERTÀ DI STAMPA

«Anna uccisa come l'italiano Antonio Russo»

«L'omicidio della collega Politkovskaja è una morte annunciata e conferma la Federazione Russa come uno dei luoghi del mondo a maggior rischio per i giornalisti». lo ha affermato ieri, in una nota l'associazione Information Safety and Freedom. «Anna era una delle poche voci libere e coraggiose che in Russia sfidavano la morte per denunciare il genocidio ceceno e il dilagare della corruzione in Russia. Nel suo ultimo libro, *La Russia di Putin* - prosegue la nota di Isf - si accusa il leader del Cremlino di avere messo in mano l'apparato statale a centinaia di ex funzionari del Kgb e di tendere a restaurare sostanzialmente un regime nazionalista, razzista e poliziesco sul modello di quello dei Soviet. Ma nessun editore ha avuto il coraggio di editare quel libro nel suo Paese». «Non possiamo non ricordare i più di venti colleghi massacrati nella Federazione Russa dall'avvento al potere di Putin - conclude la nota di Isf - e in particolare Antonio Russo, l'inviato di Radio radicale trovato ucciso a colpi di spranga su una strada nella campagna di Tbilisi nel 2000. Anche Antonio denunciava gli scempi compiuti dall'Armata Rossa in Cecenia. Mentre piangiamo la scomparsa di una collega coraggiosa e di grande valore, denunciando alle autorità europee l'urgenza di un intervento per garantire l'incolumità dei giornalisti nella Federazione Russa. Al governo italiano diciamo di chiedere giustizia per un conazionale ucciso sei anni fa solo perché voleva fare il suo mestiere».

### Le storie

## Stampa sotto tiro Gli omicidi dei reporter contro

DI PIERPAOLO VELONÀ

**Wu Xianghu** era un giornalista e scriveva per il *Giornale della Sera* di Thazou, un quotidiano della Cina orientale. Tutto cominciò con una sua inchiesta che denunciava la tassa arbitrariamente imposta dalla polizia stradale del posto ai possessori di motorini. Il giorno stesso in cui l'articolo uscì nelle edicole, 50 persone irruppe negli uffici del giornale. Gran parte degli aggressori appartenevano alle forze di polizia. Wu venne picchiato a sangue e ricoverato in gravi condizioni. Dopo una lunga agonia, si spense il 4 febbraio di quest'anno. «Non posso dire quali siano le ragioni della sua morte, posso solo dire che voglio una spiegazione», disse allora la moglie del giornalista. Quella spiegazione non è mai stata data. Nonostante il licenziamento del capo della polizia locale, nessuno è ancora stato formalmente accusato dell'omicidio.

Wu Xianghu è solo uno dei 56 giornalisti uccisi dall'inizio del 2006 che Reporter sans frontieres, l'associazione che si batte per la libertà di stampa nel mondo, cerca almeno di sottrarre al silenzio. Dalla Colombia alle Filippine, dalla Russia allo Sri Lanka. Ogni giornalista ucciso è solo la punta di un iceberg sommerso e contemporaneamente esposto. Alle minacce, ai boicottaggi più o meno evidenti, alla quotidiana re-

pressione. Non sempre i giornalisti uccisi cadono sul fronte di una guerra dichiarata.

Il corpo di **Evgueni Guerassimenko**, per esempio, è stato trovato nella sua abitazione, lo scorso 26 luglio: la testa circondata da un sacchetto di plastica, sul corpo tracce evidenti di tortura. Guerassimenko era un redattore del settimanale *Saratovski Rasklad* - «la città di Saratov», a sud-est di Mosca. Stava realizzando un'inchiesta sulla realtà imprenditoriale della regione, coinvolta in vari episodi di corruzione. Dal luogo del delitto, gli assassini hanno portato via il computer e tutti gli appunti.

Non è stata un'inchiesta d'attualità a costare la vita a **Mohamed Taha** - caporedattore del quotidiano sudanese *Al-Wifaqa* - colpevole di aver citato in un articolo un manoscritto islamico dal titolo «L'ignoto nella vita del profeta». Un documento risalente a oltre cinque secoli fa, nel quale vengono sollevati alcuni dubbi sull'albero genealogico del profeta. Subito, alcuni Imam di Khartoum hanno chiesto la condanna a morte del giornalista. Taha, processato con l'accusa di blasfemia, è stato sospeso per due mesi dal giornale. Il suo corpo decapitato è stato ritrovato un mese fa a 25 chilometri da Khartoum.

**Ilyas Aktas** scriveva invece per un giornale di sinistra: il bimestrale turco *Devrimci Demokrat*. Lo scorso 30 marzo stava documentando una manifestazione in ricordo di 14 ribelli curdi uccisi dall'esercito turco. Durante il corteo, 14 colpi di arma da fuoco lo hanno raggiunto. È morto in ospedale. La polizia ha persino vietato ai colleghi di partecipare alla cerimonia funebre.

**Milton Fabián Sánchez** era molto conosciuto a Yumbo, nel sud-est della Colombia. Lavorava in diversi programmi radio per l'emittente Yumbo Estéreo. In due trasmissioni finanziate dal governo locale - si occupava di educazione civica. È stato il talk show politico che conduceva a costargli la vita. Sanchez criticava spesso il comportamento dell'amministrazione locale. Lo hanno freddato alcuni sconosciuti. Per la radio lavorava anche **Ogulsapar Muradova**, la giornalista turkmena di Radio Liberty, morta per le ferite al capo riportate in prigione. La donna, che era anche corrispondente per l'emittente americana Radio free Europe, è stata arrestata assieme ad altri attivisti per i diritti umani. I suoi figli, convocati per il riconoscimento del corpo, hanno raccontato che erano evidenti i segni delle torture subite.

**L'INTERVISTA VIKTOR ZASLAVSKY** Il saggista e docente di sociologia politica: «La giornalista stava preparando un'inchiesta contro il premier ceceno»

## «Ha pagato la denuncia degli abusi nella lotta al terrore»

di Umberto De Giovannangeli

«Ho conosciuto personalmente Anna Politkovskaja, in occasione della consegna di un premio da parte della giuria della Fondazione Alberti, di cui facevo parte. Era una giornalista coraggiosa, una giornalista scomoda per i vertici della Federazione Russa. Anna stava preparando una inchiesta sui metodi barbarici utilizzati nella lotta al terrorismo indipendentista da parte del nuovo primo ministro ceceno, il giovane Ramzan Kadirov, salito al potere grazie al sostegno di Mosca. Questa denuncia probabilmente le è costata la vita». A sostenerlo è il professor Viktor Zaslavsky, ordinario di Sociologia Politica presso la Facoltà di Scienze Politiche della Luis Guido Carli di Roma, tra i più autorevoli analisti del «pianeta sovietico» e postsovietico, autore di numerosi saggi, tra i quali ricordiamo «La Russia postcomunista. Da Gorbaciov a Putin», «Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo». «Una rivoluzione



silenziosa. La fase decisiva della transizione postcomunista russa». «Non vi è dubbio - riflette Zaslavsky - che l'assassinio di una personalità di primo piano nel mondo dell'informazione come era la Politkovskaja, rappresenta un grave smacco per Vladimir Putin soprattutto agli occhi dell'opinione pubblica internazionale». «Si pensava o forse si sperava - aggiunge il professor Zaslavsky, che ha insegnato anche all'Università di San Pietroburgo, città dove è nato - che la sua notorietà la potesse proteggere dai suoi nemici. Così non è stato».

**Qual è a suo avviso il segno dell'assassinio di Anna Politkovskaja?**

«Si è trattato di un tipico omicidio su ordinazione, compiuto da un killer professionista...».

**E dove porta questa scia di sangue?**

«Porta alla Cecenia e, probabilmente, al nuovo primo ministro Ramzan Kadirov. Anna Politkovskaja stava preparando un servizio giornalistico sulle attività del giovane Kadirov, figlio del

presidente Akhmad Kadirov, che fu ucciso dai terroristi ceceni in uno spettacolare attentato allo stadio nel maggio 2004. Il giovane Kadirov lotta contro il terrorismo indipendentista con gli stessi metodi barbarici utilizzati dai terroristi: presa di ostaggi, torture sistematiche, uccisioni indiscriminate. Anna stava denunciando proprio questa deriva barbarica della guerra contro il terrorismo, sottolineando come vi fosse una differenza sostanziale tra un terrorismo di gruppi e il terrorismo di Stato. Questa denuncia, coraggiosa quanto documentata, potrebbe esserle costata la vita...».

**Il trentenne premier ceceno è al potere grazie al sostegno dei vertici politici e militari russi. Anche di questo documentava la giornalista assassinata.**

«È fuori di dubbio che Ramzan Kadirov ha conquistato il potere grazie all'appoggio decisivo di Mosca ed è altrettanto indubbio che i suoi metodi di lotta al terrorismo avessero il consenso dei vertici della Federazione Russa. Anna contestava il fatto che l'esistenza di un terrorismo spietato giustificasse l'uso di metodi barbari nella lot-

ta contro di esso. Per lei libertà d'informazione e difesa dei diritti umani non sono mai stati un "optional" da sacrificare sull'altare della ragion di Stato...».

**Chi era Anna Politkovskaja?**

«Era una giornalista coraggiosa, preparata. Era una giornalista scomoda per i vertici della Federazione Russa. Anna scriveva dal 1999 sulla guerra in Cecenia, esprimendo posizioni critiche sulla conduzione di questa guerra; posizioni che l'avevano portata in rotta di collisione anche con settori dell'opinione pubblica russa che ritenevano le sue critiche un cedimento al «Nemico» ceceno. Il suo coraggio di reporter sempre in prima linea le era valso numerosi riconoscimenti internazionali, anche a Roma, dove fu premiata dalla giuria della Fondazione Alberti, di cui facevo parte, per la sua attività giornalistica».

**L'assassinio di Anna Politkovskaja quali problemi pone a Vladimir Putin?**

«Prima di tutto un grande imbarazzo di fronte all'opinione pubblica mondiale. Putin aveva fatto della sicurezza il cavallo di battaglia della sua Presidenza, ed ora si trova di fronte ad un

«omicidio eccellente» che non ha saputo prevenire. Il Cremlino tace e in questo silenzio c'è tutto lo smacco subito da Putin».

**E per l'opinione pubblica russa?**

«Si tratta di un fatto scioccante che pone in primo piano una questione cruciale: la libertà di informazione nella Russia postsovietica. La Russia negli ultimi anni è stato uno dei Paesi più pericolosi per i giornalisti. Negli ultimi dieci anni più di 20 giornalisti sono stati uccisi; l'ultima uccisione di questo livello si è avuta nel 2004, quando fu assassinato l'editore capo dell'edizione russa di «Forbes magazine», Khlebnikov: mandanti ed esecutori sono ancora in libertà».

**Ed oggi, come descriverebbe lo stato dell'informazione in Russia?**

«La Tv è fortemente controllata dallo Stato e ciò avviene anche per le principali testate giornalistiche, mentre a livello di pubblicazioni scientifiche o di giornali «di nicchia» la libertà è sostanziale. Importanti passi in avanti sono stati compiuti rispetto all'epoca sovietica, ma c'è ancora molta strada da fare prima di poter parlare di una piena libertà d'informazione».



# Disgelo con Pechino Abe ammette i crimini del Giappone

Il premier giapponese in Cina dopo 5 anni  
La Corea del Nord primo fronte comune

di Gabriel Bertinotto

**INIZIA IL DISGELO** tra Giappone e Cina. Il nuovo premier Shinzo Abe è stato ricevuto per tre ore a Pechino dalle massime autorità locali. «Una svolta positiva nelle nostre relazioni» commenta il presidente della Repubblica popolare Hu Jintao. Sono stati

affrontati anche i temi che hanno avvelenato i rapporti di Tokyo con i suoi vicini asiatici negli ultimi anni, e cioè i giudizi sui crimini commessi dall'Armata del Sol Levante negli anni trenta e quaranta ai danni dei popoli dei Paesi invasi e occupati. Junichiro Koizumi, predecessore di Abe, aveva suscitato sentimenti di collera fra i cittadini e le élite dirigenti in Cina e Corea del Sud, con atteggiamenti che sembravano minimizzare le gravissime responsabilità dei suoi connazionali in divisa. In

particolare erano state giudicate offensive le sue ostentate visite al santuario scintoista di Yasukuni, dove si venera la memoria dei caduti in guerra, senza escludere alcuni noti criminali, autori di efferate atrocità ai danni dei civili cinesi e sudcoreani. Anche per queste ragioni nessun vertice cino-giapponese si era più svolto a Pechino sin dal 2001.

Il giorno prima della partenza

**Il nuovo capo del governo di Tokyo: in passato causammo enormi sofferenze ai popoli vicini**

Abe aveva rilasciato dichiarazioni che avrebbero potuto compromettere tutti gli sforzi di riaccogliere i rapporti con i vicini. Ricorrendo a tortuose argomentazioni di carattere giuridico, aveva infatti escluso l'esistenza di criminali di guerra in Giappone. Ma ieri a Pechino ha affrontato la questione in maniera diversa, che sembra avere soddisfatto i suoi interlocutori. Lui stesso ha riferito successivamente alla stampa di avere detto «che il Giappone ha in passato inferto enormi danni, sofferenze e ferite ai popoli delle nazioni asiatiche. È una cosa -ha aggiunto Abe- sulla quale noi giapponesi abbiamo riflettuto profondamente in questi ultimi sessanta anni». Il comunicato congiunto emesso al termine della visita sostiene che «le due parti hanno deciso di migliorare le loro relazioni, guardando in faccia la realtà storica, guardando anche verso l'avvenire e affrontando in maniera appropriata i problemi che potrebbero turbare i rapporti». Nel testo si sottolinea il raggiungimento di un «consenso su questioni storiche». E si preannuncia la futura restituzione della visita da parte cinese a Tokyo.



L'incontro tra il primo ministro giapponese Shinzo Abe e il suo collega cinese Wen Jiabao al suo arrivo a Pechino Foto di Claro Cortes/Reuters

Se la disputa sul passato sembra avviata ad una pacifica ricomposizione, restano apertissime le ragioni più attuali della rivalità fra i due colossi asiatici. Entrambi aspirano ad un ruolo da protagonisti sullo scenario asiatico, sia dal punto di vista politico che economico. Pechino poi è preoccupata dai progetti di revisione costituzionale attraverso i quali Tokyo vorrebbe porre le premesse di un suo

**Monito congiunto a Pyongyang che minaccia di effettuare un test atomico**

riarmo. Nell'immediato però il principale punto di confronto riguarda le scelte da effettuare di fronte ai comportamenti del comune vicino nordcoreano. L'intenzione di compiere un test nucleare, manifestata alcuni giorni fa dalle autorità di Pyongyang, induce entrambi i governi ad esprimere «profonda inquietudine» e a confermare che lavoreranno assieme per incoraggiare i negoziati multilaterali volti a ottenere una penisola coreana denuclearizzata, oltre che la pace e la stabilità nell'Asia nordorientale». I due Paesi, che pure sul modo di affrontare la crisi nucleare nordcoreana hanno avuto spesso posizioni diverse, ora sono concordi nel mandare a Kim Jong-il un segnale di fermo rifiuto e diffida ad effettuare l'esperimento annunciato.

## Cina, epurazione al plenum del Pc

**Il Comitato centrale espellerà il capo della banda di Shanghai**

/ Roma

A porte chiuse il plenum del Comitato centrale comunista si è riunito ieri a Pechino nella prima di quattro giornate di lavori, il cui ordine del giorno ufficiale è l'annichilimento della cosiddetta «banda di Shanghai». Sarà infatti decisa qui la sorte di Chen Liangyu, che sino al mese scorso era il capo del partito nella capitale economica della Cina. Chen era il principale esponente della vecchia guardia in auge ai tempi dell'ex-presidente Jiang Zemin, che avesse mantenuto posizioni di rilievo anche dopo il ritiro di Jiang. È caduto in disgrazia per avere dirottato fondi pensionistici verso investimenti illegali. Il plenum deciderà probabilmente la sua espulsione dal Pc e aprirà la strada alla sua formale incriminazione.

Il siluramento di Chen rientra nella lotta alla corruzione, assunta dall'attuale leadership come elemento chiave della propria politica. Ma significa anche la definitiva presa di potere da parte del presidente Hu Jintao, che sinora aveva dovuto in qualche modo venire a patti con i dirigenti legati a Jiang. Significa anche la possibilità di dare nuovo impulso alla linea basata sulla costruzione di

**Il siluramento di Chen rientra nella lotta alla corruzione decisa dal presidente Hu Jintao**

una «società armoniosa». Un'espressione con la quale il gruppo di Hu descrive il tentativo di arginare i fenomeni negativi innescati negli ultimi anni da una crescita economica incontrollata che ha dato spazio alla prepotenza di boss politici in combutta con spregiudicati affaristi. Lo sviluppo selvaggio ha provocato aumenti esorbitanti dei costi delle abitazioni, dell'istruzione e delle cure sanitarie, requisizioni arbitrarie di terreni, demolizioni altrettanto arbitrarie di case, disoccupazione urbana e più dure condizioni di lavoro per molti. Nei tredici anni in cui Jiang era alla guida del partito e dello Stato, il gap fra poveri e ricchi e fra regioni sviluppate e non, è aumentato vertiginosamente.

A queste degenerazioni Hu sembra orientato a porre freno. Non sono in questione le riforme, ma si punta ad una loro più corretta applicazione, nella speranza di arginare il peggioramento delle condizioni di vita che paradossalmente si è associato, per una parte considerevole della popolazione, alla modernizzazione economica. Già nell'ultima sessione dell'Assemblea popolare (il Parlamento) era stata messa in luce la necessità di raffreddare la crescita dell'economia e prestare maggiore attenzione ai diritti civili e sindacali ed al rispetto dell'ambiente. Quanto tutto ciò stia davvero accadendo o possa essere ulteriormente incoraggiato dal comitato centrale in corso da ieri, si vedrà con il tempo.

ga.b.

## «Gli Usa vogliono dividere in tre l'Iraq»

Per il Sunday Times c'è un piano per il Paese fuori controllo. Bush in picchiata nei sondaggi

/ Washington

**UNA COMMISSIONE** di studio indipendente, creata dal Congresso con l'approvazione del presidente George W. Bush, sta mettendo a punto un rapporto che presenterà dopo il voto di novembre: dovrebbe raccomandare la divisione dell'Iraq in tre regioni dotate ciascuna di grande autonomia, violando, così, uno dei dogmi dell'Amministrazione repubblicana, l'integrità territoriale irachena.

L'indiscrezione è del Sunday Times che, da Washington, cita «fonti bene informate» anonime. L'Iraq Study Group è co-presieduto da Lee Hamilton, democratico, e James Baker, repubblicano, che fu segretario di Stato sotto il presidente George Bush, il padre dell'attuale, all'epoca della Guerra del Golfo del 1991.

Nel Gruppo, secondo il giornale londinese, sta acquisendo forza l'idea di dividere l'Iraq fra sciiti, sunniti e curdi, come unica alternativa al dilemma fra «mantenere la rotta» o «fare armi e bagagli e andarsene». Baker, intervistato dalla Abc, non s'è sbilanciato su quelle che saranno le conclusioni del Gruppo: l'ex segretario di Stato si schiera contro l'idea di «fare i bagagli e andarsene», perché, sostiene, un ritiro immediato del contingente americano dall'Iraq condurrebbe a una guerra civile d'ampiezza senza pari, non solo in Iraq, ma in tutto il Medio Oriente. «Ne sarebbero toccati - dice - la Turchia, l'Iran e la Siria ed i nostri amici nel Golfo». Ma Baker ammette che il suo Gruppo lavora a una «terza via». L'ex segretario di Stato, cui Bush ricorre quando non sa do-



ve sbattere la testa, o per fare contento suo padre, aveva espresso fin dal 2003 riserve sull'invasione dell'Iraq, che sarebbe stata - aveva avvertito - dispendiosa in uomini e mezzi, richiedendo uno sforzo ben maggiore del previsto. Successivamente, Baker s'era pure pronunciato, inutilmente, contro lo sman-

tellamento dell'esercito iracheno.

I politici sentono il vento dell'opinione pubblica: dal sondaggio di Newsweek si apprende che due americani su tre pensano che la guerra va male, che quasi tre su cinque non credono che Washington saprà creare, a lungo termine, un Iraq democratico e stabile; e che quasi tre su cinque si sentono ingannati dall'Amministrazione sulle cause del conflitto e l'andamento di esso - è la prima volta che questo dato emerge in un rilevamento Newsweek. E due americani su tre condividono le conclusioni di un rapporto d'intelligence tenuto segreto fino a fine settembre, che la guerra abbia aumentato, e non diminuito, la minaccia terroristica. Il presidente Bush e il suo partito sono in picchiata nei sondaggi. La sua popolarità è calata in un mese, secondo Newsweek,

dal 36 al 33%. Nei rilevamenti effettuati di recente, Bush era sempre stato sopra il 40%, in netto recupero rispetto ai minimi di approvazione della sua presidenza registrati prima dell'estate.

Ancora peggio del presidente, fa il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, che ha l'appoggio del 30% degli americani (e uno su due pensa che dovrebbe dimettersi, o essere licenziato). Dal sondaggio, risulta che una maggioranza di americani è oggi favorevole a un rovesciamento dei rapporti di forza in Congresso tra democratici, ora all'opposizione, e repubblicani. Il 53% degli intervistati vuole, infatti, che i democratici acquisiscano il controllo del Congresso, mentre solo il 35% vuole che i repubblicani lo mantengano. E il 51% dei probabili elettori hanno intenzione di votare democratico, solo il 39% repubblicano.

LONDRA

**Il principe Harry non potrà andare al fronte «In Afghanistan troppe vittime britanniche»**

LONDRA Il principe Harry, terzo nella linea di successione al trono britannico, non sarà autorizzato a combattere in prima linea in Afghanistan, vista l'intensità dei combattimenti con i Taleban nel sud del Paese.

Lo ha scritto ieri il Mail on Sunday. Il domenicale, che ha citato fonti del reggimento cui appartiene Harry, 22 anni, ha affermato che il principe avrebbe persino minacciato di lasciare le forze armate a causa del rifiuto delle autorità, per motivi di sicurezza, di destinarlo al servizio attivo. La provincia meridionale afghana di Helmand, dove sono stazionati la maggioranza dei 4.500 soldati britannici che

combattono contro i Taleban, è - ricorda il giornale - una zona ad alto rischio e teatro di violenti scontri.

Gli ufficiali superiori britannici - aggiunge il Mail on Sunday - non vogliono correre il rischio di innescare una crisi costituzionale mettendo in pericolo la vita del principe Harry che sta attualmente ricevendo una formazione militare per diventare comandante di una unità di undici uomini dotata di quattro blindati. «Con la morte di 41 soldati britannici in Afghanistan in 5 mesi, vi sono timori che il giovane membro della famiglia reale possa essere una nuova vittima», hanno spiegato le fonti.

LONDRA La presa di posizione di Jack Straw, influente deputato laburista ed ex ministro degli Interni e degli Esteri che due giorni fa si era detto contrario all'uso del velo da parte delle donne islamiche, sta creando un vespai di polemiche e una lite all'interno del partito di Tony Blair e Gordon Brown. Il vicepremier John Prescott ha cercato ieri di bloccare sul nascere la protesta della folta comunità musulmana britannica che ha subito alzato la voce dopo le osservazioni dell'ex ministro. Prescott ha difeso a spada tratta il diritto delle donne musulmane a coprirsi il volto in quello che è sembrato un intervento

non estemporaneo ma un passo ben studiato a Downing Street per arginare perdite di consenso nelle città e nei quartieri con elettorato laburista, tradizionale partito di riferimento degli immigrati islamici. Sulla lite in casa laburista stanno ora capitalizzando i conservatori, il cui giovane e dinamico leader David Cameron ha centrato il discorso di chiusura al recente congresso dei Tories proprio sulla necessità di evitare la ghettizzazione degli islamici. L'ex premier e delfino di Margaret Thatcher, John Major, pur riconoscendo la buona fede e il garbo delle argomentazioni di

Straw, ha subito colto la palla al balzo per ribadire che il velo islamico è un diritto delle donne musulmane sul quale «noi non dobbiamo intervenire». La sensibilità su tutto ciò che sfiora la tematica Islam è fortemente aumentata in Gran Bretagna dopo i lunghi mesi di ri-

**In Gran Bretagna la comunità islamica aveva protestato contro le parole del leader laburista**

flessione seguiti alle stragi del 7/7 2005 nella capitale del Regno Unito.

Alla rabbia, non ancora sopita, di dover fare i conti con cellule dormienti di terroristi nei quartieri ormai noti come Londonestan, è subentrata un'analisi più pacata sulle condizioni di vita degli islamici in Gran Bretagna e sulla loro cultura. Quella del velo, ha detto ieri Prescott costituisce «una differenza culturale» e «se qualcuno si presenta nel mio collegio con un turbante in testa o degli occhiali scurissimi, certo non gli chiedo di toglierseli». Straw aveva detto che gli sarebbe piaciuto «vedere il volto, capire

l'espressione della gente con cui parlo» quando venerdì scorso si era augurato che le donne islamiche lasciassero a casa il velo. Ma, occorre ricordare, Straw aveva ripetutamente osservato che il suo era un auspicio e non l'ipotesi di un obbligo da far osservare con un'apposita legge. Un particolare non da poco, tanto che alcuni esponenti della comunità islamica britannica gli avevano espresso il loro appoggio, ma che i conservatori hanno voluto sfruttare in un momento in cui i sondaggi li vedono in vantaggio sui laburisti. Laburisti che, per bocca di Prescott, ieri sono corsi subito ai ripari.



La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ROSALYN TURECK**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

14

lunedì 9 ottobre 2006

# LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ROSALYN TURECK**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## La Barcolana

Alfa Romeo 2 ha vinto la 38ª Barcolana di Trieste, davanti a 1788 imbarcazioni. Bel risultato per l'equipaggio di pazienti psichiatriche della Asl 3 di Genova (228), i "Matti per la Vela", guidati in barca dal capoluogo ligure sino a Trieste da skipper d'eccezione come Soldini



IN TV

■ 10,45 SkySport2 Basket, Biella-Scafati  
■ 12,00 Eurosport Calcio, Qualif. Europ. 2008  
■ 13,00 Eurosport Tennis, Wta di Mosca  
■ 13,00 Italia 1 Studio Sport  
■ 13,55 SkySport2 Rugby, Italia-Portogallo  
■ 15,45 SkySport2 Volley, Isernia-Bergamo  
■ 17,45 SkySport2 Basket, Cantù-Treviso

■ 18,10 Rai 2 Rai TG Sport  
■ 18,30 SkySport3 Calcio, Charlton A.-Arsenal  
■ 20,25 SkySport2 Volley, Piacenza-Modena  
■ 21,00 SkySport1 Calcio, Manch. Utd-Newc.  
■ 22,40 SkySport2 Nfl, S.Diego-Pittsburgh  
■ 23,00 SkySport1 Mondo gol  
■ 23,30 SkySport3 Calcio, Steaua B.-O.Lione

# Donadoni: «Con la Georgia voglio di più»

Il ct: «Bene la vittoria, ma sono un perfezionista». Gattuso squalificato, a Tbilisi Perrotta titolare

di Marco Bucciantini / Roma

**HA LA FACCIA** perfetta per candidarsi alla parte del signor Malaussène, il capro espiatorio dell'infinita fantasia di Pennac. Se mai si facesse un film sulle storie del francese, Roberto Donadoni sarebbe da scritturare: il mento generoso offerto alla critica, la si-

lenziosità dei colpevoli, la gentilezza masochista davanti al plotone dei giornalisti. Il ct che si era auto-candidato al martirio («volevo dimettermi»), ha ammesso, e si riferiva ad un pensiero che lo aveva sfiorato dopo appena 270' di calcio giocato dai suoi azzurri) si "gode" la sua prima vittoria: «Sì, è vero, potevamo fare di più, anzi: dobbiamo fare di più contro la Georgia». D'altra parte, le ciniche domande tiravano tutte dalla stessa parte, svelando i difetti di una vittoria. «Lo accetto, è più facile correggere dopo un risultato positivo, c'è più serenità nell'analisi, si lavora meglio. Quello che non andava l'ho già detto ai calciatori. Poi sono un tipo così pignolo che troverò aggiustamenti da fare anche dopo una vittoria per 4-0».

Dai, abbiamo vinto, la Francia ha perso, la Scozia corre ma l'impressione generale è che si possa riprendere. Certe vittorie - per niente scontate o banali - andrebbero capitalizzate meglio. Oppure bisogna "salutare" un uomo di calcio diverso dal comune, capace di nascondere i suoi meriti e incapace di rivendicare alcunché. Per la depressione c'è tempo e lo ha capito Buffon, che pure non dovrebbe leggere Pennac: «Le cose - ammette - non andavano bene, c'era il ricordo di un trionfo passato recente il capro espiatorio o l'agnello sacrificale era il tecnico nuovo. Tutte le critiche riguardavano lui, il suo modo di gestire il gruppo e di far giocare la squadra. Per questo abbiamo dedicato la vittoria a

Donadoni». Buffon è stato indicato da molti come il migliore in campo, il vero artefice della vittoria: con intenzioni maliziose, quando si vogliono ridimensionare i meriti del capro espiatorio si ingigantiscono quelli del portiere. O del centravanti, che nello specifico ne ha parecchi (più di Buffon): la buona forma di Toni è una moneta da spendere in Georgia. Poco

Buffon: «Il tecnico è un perfetto capro espiatorio»  
E Materazzi scrive libri: «A Zidane ho detto...»

assecondata da Del Piero e Iaquineta, il centravanti troverà mercoledì a Tbilisi nuovi compagni di reparto. Di Natale ha fatto bene, nel finale di partita contro gli ucraini. Di Michele è in forma, a Inzaghi la panchina va stretta. Ritocchi a centrocampo: Perrotta al posto dello squalificato Gattuso, «e questo ci renderà meno prevedibili», assicura il ct, accennando una smorfia d'entusiasmo. In difesa forse Nesta avrà un'occasione per ristabilire le gerarchie con Materazzi. Che capro espiatorio si sente da un pezzo, senza motivo, e si allarga al mestiere di Pennac: «Che cosa ho veramente detto a Zidane? È il titolo del libro che Mondadori farà uscire a giorni. «Mi sono divertito a sviluppare il lato assurdo della vicenda», c'informa lo zelante stopper: 249 frasi che Materazzi avrebbe potuto dire al francese, «dalle più assurde sino a quella vera» (evidente annuncio pubblicitario). La più improbabile: «Da quando è morto Foucault, la filosofia francese fa schifo». In appendice Materazzi svela il perché - ammesso che esista - dei suoi millanta tatuaggi. Coraggio, Donadoni, non fare quella faccia.



Roberto Donadoni durante Italia-Ucraina. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### Mercoledì l'arbitro Partono le polemiche

**Ultimo atto di Moggiopoli.** Da mercoledì, Juventus, Lazio e Milan (il giorno dopo tocca alla Fiorentina), appariranno davanti alla Camera Arbitrale per esaminare le penalizzazioni ereditate dallo scandalo scoppiato a maggio. Da un lato ci sarà la Federcalcio, dall'altra le società; in mezzo gli arbitri del Coni con il Presidente Pierluigi Ronzani, e il collegio composto da Guido Cecchini, Marcello Foschini, Luigi Fumagalli e Giulio Napolitano. In molti danno per scontato uno sconto di pena, soprattutto in casa bianconera. Fatto che, ieri, ha portato il presidente del Napoli De Laurentiis, e quello del Genoa, Preziosi, a rilasciare dichiarazioni allarmate su un eventuale rischio «credibilità» per tutto il mondo del calcio. Ma nei giorni scorsi il commissario Figo Luca Pancalli ha assicurato: «Escludo totalmente che ci sia un accordo col Coni per ridurre le sanzioni».

## NAPOLI-RIMINI Espulso Amodio, i partenopei soffrono. Ma è 1-0 Un acuto di De Zerbi, Reja sorride

di Franco Patrizi

Come un ciclista in fuga dal primo chilometro, che si fa raggiungere sul rettilineo finale e bruciare allo sprint, il Rimini riesce nella formidabile impresa di perdere una partita che avrebbe ampiamente meritato di vincere. Il Napoli, grazie ad una perfetta conclusione rasoterra da poco meno di 30 metri di De Zerbi, entrato nella ripresa, si prende tre punti pesantissimi. Gli azzurri, già ampiamente surclassati dal Rimini per un'ora di gioco, rimasti in dieci per l'espulsione di Amodio, erano costretti a soffrire e soprattutto ad arretrare, mentre il Rimini sembrava in grado da un momento all'al-

tro di sferrare l'attacco finale. Poi, a 10 minuti dal termine, il colpo di scena e la partita che si incanalava fino alla fine lungo una trama incredibile ed inattesa. Sin dalle prime battute d'avvio si vede che il Napoli si fa prendere dalla sindrome del San Paolo e la squadra aggressiva e prepotente vista sabato scorso a La Spezia è solo un tenue ricordo. Il Rimini, dopo una prima fase di timoroso studio dell'avversario, mette a punto la sua tattica offensiva fatta di veloci incursioni e nel quarto d'ora finale del tempo crea tre limpide occasioni da gol. I rischi fanno correre un brivido lungo la schiena dei giocatori e di Reja che, almeno lui, reagisce con veemenza, si di-

mena in panchina fin quando il Napoli ritrova un minimo di vitalità e di ardore agonistico, proprio sul finire del tempo (Dalla Bona sfiora il palo). Nel secondo tempo è ancora il Rimini a creare due buone occasioni da gol (con Jeda e Valiani), ma Reja, all'inizio della ripresa ha inserito De Zerbi. Mossa che dà i suoi frutti. E i padroni di casa, già al 9', si presentano con Calaiò solo davanti a Pugliesi (debole). Si va avanti senza grandi cambiamenti fino alla mezz'ora quando c'è l'espulsione di Amodio. Poi l'epilogo incredibile con il gol di De Zerbi e l'inutile reazione riminese, culminata con una traversa colpita da Jeda ad un minuto dallo scadere.

## GENOA-AREZZO Battuti i toscani 3-0. Gol di Greco, Adailton e Longo Gioia rossoblù: conquistata la vetta

di Luca De Carolis

Il Genoa travolge l'Arezzo e torna in testa. Ieri i rossoblù hanno battuto per 3 a 0 un Arezzo volenteroso ma troppo rinunciataro. Il 4-5-1 dei toscani non è servito a fermare i padroni di casa, schierati con il consueto 4-3-3. Troppa la differenza tecnica a favore del Genoa, che ha imposto il suo gioco sin dall'inizio, trascinando soprattutto dal tridente offensivo. La prima occasione è per il brasiliano Adailton, che al 15' sfiora il palo su punizione. Cinque minuti dopo arriva il gol del Genoa. Dopo uno scambio in velocità con Marco Rossi (avanzato in attacco al posto del-

lo squalificato Sculli), Greco batte con un tocco morbido il portiere avversario. La gara diventa quasi un monologo rossoblù. L'Arezzo costruisce la sua unica occasione del primo tempo al 41', quando Floro Flores colpisce di testa su un'errata uscita di Barasso, mandando alto. Tre minuti dopo l'arbitro Romeo concede un rigore al Genoa per una trattenuta ai danni di De Rosa. I toscani protestano moltissimo, rimediando solo due ammonizioni. Sul dischetto va Adailton, che realizza il 2 a 0. Nella ripresa il tecnico dell'Arezzo manda in campo un altro attaccante, Simonetta, per sostenere Floro Flores, sino a quel momento isolato

in avanti. La mossa dà un po' di vigore agli ospiti, che però soffrono i contropiedi del Genoa. Al 19' il difensore Stellini, subentrato a Greco, si divora un gol. L'Arezzo replica al 27' con Goretzki, che impegna a terra Barasso. E' l'ultimo segnale dei toscani, che al 45' incassano la terza rete. Rossi (il migliore in campo) si incola sulla destra e mette in area, Milanetto fa velo e Longo insacca in corsa. Finisce così, con i rossoblù che festeggiano il primato solitario (in attesa delle gare di Brescia e Lecce). L'Arezzo invece rimane a -2 e conferma l'astenia in attacco. I toscani non segnano dalla prima giornata: un problema che va risolto in fretta.

### PALLONATE

DI PIPPO RUSSO

## Parisi, il Bill Gates del ring

Gazzetta dello Sport dello stesso 5 ottobre si trovava il calendario degli anticipi e dei posticipi a pagina 8; ma poi a pagina 12 c'era una colonnina con la classifica del campionato di serie A. Quella mattina stessa i giornali riportavano il calendario degli anticipi e dei posticipi. E mica per una sola settimana, o un mese: fino alla fine del girone d'andata! Della serie: se proprio devi fare una figuraccia, falla grossa. La comunicazione è giunta nelle redazioni a un'ora tarda. Tanto che, per esempio, sulla

sportiva. E ringraziamo anche la Gazzetta per un frammento di non-sense regalato sulla già citata edizione del 5 ottobre. Un articolo di Riccardo Crivelli, dedicato al ritorno di Giovanni Parisi sul ring, iniziava così: «Non ci sono certo i soldi in cima ai suoi pensieri, come purtroppo spesso accade a chi ha scelto il pane duro del pugilato: nella dichiarazione dei redditi del 2000, Giovanni Parisi è il quarto contribuente di Voghera, una città di 38.000

abitanti, con 200 milioni di abitanti». Quella virgola dopo «abitanti» è piazzata infelicemente: infatti i 200 milioni si riferiscono al totale imponibile della città di Voghera nel 2000, ma in questo modo sembrano riguardare la dichiarazione dei redditi di Parisi. E nell'equivoco ha finito col rimanere intrappolato il titolista, che nel sommario del pezzo ha scritto di Parisi: «Nel 2000 ha dichiarato un reddito di 200 milioni, quarto contribuente di Voghera». Che??? Pensate un

attimo alla cifra: 200 milioni di euro, 400 miliardi (!!!) di lire. Neanche Bill Gates. Se invece la si legge in lire, ne deriva che se con 100.000 euro d'imponibile Giovanni Parisi ne è il quarto contribuente, Voghera è una città di morti di fame. Sul «Corriere della Sera» del 4 ottobre, un articolo di Paolo Tomaselli sull'argento nel fioretto conquistato da Andrea Baldini ai mondiali di scherma iniziava così: «Sorridi, piccolo Zorro. Anche se la Z che hai tracciato con il fioretto questa volta si legge come un numero 2, che non ti piace per niente». Il sergente Garcia non avrebbe saputo scrivere di peggio. [surrealityshow@yahoo.it](mailto:surrealityshow@yahoo.it)

### ALTRI RISULTATI DEL 6° TURNO DI SERIE B

## Il Mantova secondo Nei guai il Pescara

Importante successo interno per il Mantova che batte il "nuovo" Vicenza di Gregucci 2-0 (reti di Tarana al 54' e Bernacci al 60'). Il Mantova, che non vinceva in casa dalla gara con il Crotona (23/9), sale al 2° posto in compagnia del Napoli. Successo casalingo anche per il Modena: 2-0 al Pescara (34' Tamburini e 45' Pinaridi). Ballardini, tecnico degli abruzzesi (fermi a quota 2), rischia la panchina. Pareggi casalinghi per 0-0 di Albinoleffe e Verona rispettivamente contro Spezia e Crotona e per 1-1 tra Treviso e Piacenza (al 30' Olivi per gli ospiti; pareggio

di Beghetto al 64' su rigore). Oggi alle 20,45 il posticipo Bari-Bologna mentre le altre 3 gare non disputate della 6ª giornata verranno recuperate mercoledì 1° novembre con questo programma: *Frosinone-Lecce* (ore 15), *Cesena-Triestina* e *Juventus-Brescia* (ore 17,30). **Classifica:** Genoa 12 punti; Brescia\*, Mantova e Napoli 11; Lecce\* 10; Cesena\* 9; Bari\*, Rimini, Treviso e Modena 8; Bologna\*, Piacenza e Albinoleffe 7; Spezia e Verona 6; Triestina\* e Frosinone\* 5; Crotona 4; Pescara 2; Vicenza 1; Arezzo -2; Juventus\* -4. \*una gara in meno



# Il motore si rompe Per Schumacher un brusco risveglio

Gp del Giappone, vince Alonso che è a un passo dal mondiale. Massa 2°

di Lodovico Basalù

**MALEDIZIONE** Alonso schiaccia le speranze iridate di Schumacher, contro tutti i pronostici della vigilia. Vincendo nella terra dei Samurai davanti a Massa, al compagno di squadra Fisichella e portandosi in testa alla classifica piloti con dieci punti di margine

sul suo diretto rivale. Con una sola gara ancora da disputare e con la Renault gommata Michelin leader anche nel mondiale costruttori. Doccia fredda per Schumi, che rompe il motore della sua Ferrari quando è in testa con cinque secondi di vantaggio sullo spagnolo. E con dei pneumatici Bridgestone non più così irresistibili, almeno stando a quanto si era visto nelle prove. Le statistiche dicono che occorre risalire al Gp di Francia del 2000 per trovare il Kaiser vittima del cedimento del propulsore in gara. La realtà delle cose dice però che anche Felipe Massa, nel recente Gp di Cina, era stato costretto a partire in ultima fila per il cedimento del suo V8 nelle qualifiche. E che altrettanto era avvenuto sulle rosse "248 F1" a inizio stagione. Sfortuna? «La sfortuna nelle corse non esiste», sentenziava Enzo Ferrari. E altrettanto avrebbe detto oggi ai suoi uomini, al ritorno dai gp. Solo i tecnici di Maranello sapranno, a questo punto, se il motore di Schumi ha ceduto perché il tedesco ha dovuto forzare per arginare l'attacco di Alonso - mai distaccato più di tanto - se è stato un difetto di materiale o se quasi mille chilometri a ritmo indiatolato (il motore era lo stesso del Gp di Cina) sono troppi anche per una creatura progettata nel tempio del Cavallino. «Io so solo che questa è la F1 - ha detto subito dopo il ritiro Schumacher - O si vince o si perde. Il campionato piloti per me è ormai perso. Puntiamo a quello Costruttori. Anche se vincessi in Brasile, il mio avversario dovrebbe ritirarsi. E questa è una cosa che non mi piacerebbe. La nostra, va detto, è una grande squadra. E i 25 punti che siamo riusciti a rimontare dopo il Gp del Canada (l'ultimo che aveva vinto Alonso ndr) stanno lì a dimostrarlo». Da libro Cuore l'abbraccio che Schumi ha poi riservato a tutti gli uomini del box

Ferrari, dal primo degli ingegneri all'ultimo dei meccanici. «È indubbio che la fortuna ci ha dato una mano - ammette Alonso - Pensare che quando ho sorpassato la Ferrari in fumo ho pensato che fosse una Spyker, prima che il box mi avvertisse. Ma è anche vero che dopo il secondo pit stop avevo già pensato a una possibile vittoria che ci meritiamo. Perché anche noi abbiamo pagato dazio.

La sportività di Michael Abbraccia i meccanici e dice: «Per me è finita» A Fernando adesso basta un ottavo posto

In Ungheria, con una ruota persa per un errore ai box. E in Cina, dove ho dovuto cedere il primo posto, sempre per la sostituzione di un pneumatico troppo lunga (per la cronaca il meccanico addetto è stato licenziato ndr). Senza parlare della rottura del motore a Monza». Parole che hanno fatto seguito alle polemiche interne della vigilia, con Alonso nelle vesti di accusatore del team, ma soprattutto del compagno di squadra Fisichella, per certe condotte di gara. Più caustico Flavio Briatore: «Evidentemente esiste una giustizia, in questo mondo. Ma non ci siamo ancora aggiudicati entrambi i titoli. Aspettiamo il Brasile». Al pilota Renault basta, per la cronaca, un ottavo posto, il prossimo 22 ottobre, per conquistare il titolo. Ammesso che Schumi vinca. Intanto il Gp del Giappone saluta Suzuka e apre le porte, dal 2007, al Fuji, dove già si correva negli anni settanta. E Fisichella saluta, in lacrime, la perdita di un caro amico di infanzia. E forse anche una stagione durante la quale i suoi piazzamenti - e un'unica vittoria - non sono bastati ad assegnargli quel ruolo di prima guida che mai ha peraltro avuto.



Michael Schumacher dopo sei anni un ritiro per rottura del motore Foto di Gero Breloer/Ansa-Epa

Arrivo - Gp del Giappone		Punti																	
		Punti	Bahrain	Malasia	Australia	San Marino	Europa	Spagna	Monoaco	Inghilterra	Canada	Stati Uniti	Francia	Germania	Turchia	Italia	Cina	Giappone	Brasile
1	F. Alonso (Renault)	1h23'53"413	126	10	8	10	8	8	10	10	10	10	4	8	4	-	8	10	-
2	F. Massa (Ferrari)	a 16"151	M. Schumacher	116	8	3	-	10	10	8	4	8	8	10	10	1	6	10	-
3	G. Fisichella (Renault)	a 23"953	F. Massa	70	-	4	-	5	6	5	-	4	4	8	6	8	2	10	-
4	J. Button (Honda)	a 34"101	G. Fisichella	69	-	10	4	1	3	6	3	5	5	6	3	3	-	3	5
5	K. Raikkonen (McLaren)	a 43"596	K. Raikkonen	61	6	-	8	4	5	4	-	6	6	-	4	6	-	8	4
6	J. Trulli (Toyota)	a 46"717	J. Button	50	5	6	-	2	-	3	-	-	-	5	10	5	4	5	5
7	R. Schumacher (Toyota)	a 48"869	R. Barrichello	28	-	-	2	-	4	2	5	-	3	-	-	5	1	3	3
8	N. Heidfeld (Bmw)	a 1'16"095	J.P. Montoya	26	4	5	-	6	-	-	8	3	-	-	-	-	-	-	-
			N. Heidfeld	23	-	5	-	-	1	2	2	2	-	1	-	6	-	1	2
			R. Schumacher	20	-	1	6	-	-	1	-	-	5	-	3	2	-	-	2
			P. de la Rosa	18	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	8	4	-	4	
			J. Trulli	15	-	-	-	-	-	-	3	5	-	2	-	-	2	-	3
Classifica costruttori			Renault	195	Ferrari	186	McLaren	105	Honda	78	Bmw	36	Toyota	35	Red Bull	16	Williams	11	

**In breve**

**Aletica**  
● **Milano City Marathon**  
Trionfo keniano alla Milano City Marathon. Benson Cheronno ha vinto la gara sul nuovo e più veloce percorso voluto dagli organizzatori in 2h07'59" davanti ai connazionali Benson Barus e Joseph Ngeny. Il primo degli italiani è stato Paolo Battelli, sesto in 2h20'59". Tra le donne successo dell'etiope Magarsa Askale in 2h27'58.

**Ciclismo**  
● **Gobbi cade: è in coma**  
Michele Gobbi, del Team Milram, è in coma farmacologico dopo una brutta caduta durante il GP Beghelli. Il 25enne di Vicenza è caduto durante l'ultimo giro, all'altezza di Fagnano di Castello di Serravalle dopo un urto con un rivale. L'atleta, che indossava il casco, al momento dei soccorsi era cosciente ma aveva battuto pesantemente la testa. Trasportato d'urgenza all'ospedale Maggiore di Bologna, è tenuto in coma farmacologico e sotto stretta osservazione per un ematoma cerebrale.

**Superbike**  
● **Titolo alla Ducati**  
Si è chiuso in Francia, a Magny Cours, il mondiale Superbike 2006. L'australiano della Ducati Troy Bayliss, già campione del mondo, vince gara-2. Gara 1 all'inglese Toseland su Honda.

**Hockey prato**  
● **Mondiale femminile**  
La nazionale olandese ha vinto il titolo mondiale in Spagna. In finale battute le australiane 3-1. È il settimo titolo in dodici edizioni per l'Olanda.

**BASKET** Al debutto stagionale Treviso sconfitta in Brianza (70-69) nella partita del «ritorno» dell'ex azzurro per i 70 anni della società. Cinque vittorie esterne nella prima giornata

## Effetto Marzorati: Cantù mette ko la Benetton campione



Pierluigi Marzorati in azione contro la Benetton Foto di Elio Castoria/Ansa

di Salvatore Maria Righi

**NOVANTA** secondi di Marzorati, un minuto e mezzo di slow food ai tempi del basket mordi e fuggi che brucia voracemente cognomi e gesta. Comincia col sapore di un'epoca fa il campionato numero 85, e la "prima" finisce col harahiri dei campioni d'Italia a Cantù (70-69). Benetton ko grazie ad un tiro da 3 di Michael Jordan. Ovviamente non "quel" Jordan, ma un tipo di Philadelphia che ride di gusto sull'omonimia e che pur producendo fatturati a livello del numero 23, ha dimostrato comunque buoni numeri. Treviso stacca il debutto proprio come un anno fa, quando i verdi persero a Reggio Calabria (79-76): avendo poi vinto lo scudetto, almeno per la cabala il coach David Blatt può consolarsi. Gli farà meno piacere aver dilapidato una partita con-

dotta integralmente, a parte il 6-5 iniziale in cui Cantù ha messo il naso avanti. Cioè proprio quando era in campo Pierluigi "Pierlo" Marzorati, che è sbucato nel quintetto iniziale di Cantù col cuore in tumulto. A 54 anni, 15 dal ritiro (1991), con un albo d'oro da leggenda e un record di 278 incontri in Nazionale, è stato scelto come uomo simbolo per festeggiare i 70 anni della società brianzola che ha giocato con apposite maglie celebrative color oro. L'ingegner Marzorati che oggi costruisce palazzi ha accettato una sfida che ha il sapore da Dottor Faust, riportare le lancette del tempo a quando lui e gli altri giganti del Pianella erano un'allegria brigata che piegava squadroni in giro per l'Europa. Ai tempi d'oro, con la sponsorizzazione Oransoda, ha calcato quei sacri legni anche Angelo Rovati che poi dal basket è finito verso i lidi della politica e del-

l'economia. È stato anche lui uno dei protagonisti nella favola della piccola grande Cantù che per sopravvivere tra i giganti ha dovuto rinunciare al suo punto di forza, il vivaio, spazzato via dalle leggi dello sport bosmaniano. Al suo posto, chiusa la foresta di casa Alievi, un fiuto da seguì per scovare i carneadi di razza ai quattro angoli del pianeta, pagarli due lire e spremerli per un anno, ingolosendo club più ricchi che sistematicamente poi se li portano via. Invece di costruire giocatori, in Brianza hanno dovuto imparare a fiutare altrove (in Italia così bene il metodo funziona solo a Biella). Per questo, per invertire la tendenza, Marzorati - che sarà a referto anche contro Udine e Capo d'Orlando - lavora al progetto di un nuovo college per giovani, che insieme al nuovo palasport dovrebbe essere il trampolino di Cantù sul futuro. «Lo sport è fatto per i giovani, ma questa sfida mi è piaciuta molto e mi sto divertendo.

Mi sono allenato ma dopo tanto tempo l'emozione l'ho sentita parecchio» ha raccontato Marzorati che ha come obiettivo quello di segnare almeno un punto in questi tre incontri. Sedutosi l'ingegnere, Cantù ha inseguito poi la Benetton per tutta la partita, fino al sorpasso finale. Marzorati ci ha scherzato sopra: «Era tutto previsto, io li ho lasciati in vantaggio, poi hanno fatto sfogare un po' Treviso, ma sapevamo che sarebbe finita così».

**Risultati prima giornata:** Cantù-Benetton Treviso 70-69; Climamio Bologna-Whirlpool Varese 80-78; Snaidero Udine-Vidivici Bologna 70-94; Armani Jeans Milano-TDShop.it Livorno 70-58; Bipop Reggio Emilia-Montepaschi Siena 59-87; Siviglia Teramo-Eldo Napoli 77-79; Air Avellino-Upea Capo D'Orlando 72-83; Angelico Biella-Scafati 81-83; Premiata Montegrano-Lottomatica Roma (11/10).

## IL CASO Restare famosi? Più difficile nel proprio sport Chiappucci, Montano & soci Quant'è bella (e ricca) la tv

Per chi lo aveva lasciato su Alpi e Pirenei ad attaccare ad ogni tornante Lemond ed Indurain, ritrovare Claudio Chiappucci in Honduras su un'isola definita "dei famosi" fa tristezza. Giovedì era ancora più triste vedere come anche chi non ne ha mai apprezzato le gesta lo chiamasse ancora El Diablo, malgrado lui sia diventato buono come un agnellino e faccia comunella con tutti gli altri concorrenti. Tutti tranne Maurizio Cacciatori, ex Nazionale di pallavolo, ex promessa sposa del cestista Gianmarco Pozzocco, ex alzatrice della squadra spagnola Icaro Alaro con cui

fino a tre settimane fa stava facendo la preparazione. Chiappucci ha scelto di mandarla in "nomination", di farle rischiare l'eliminazione: «Siamo tutti e due sportivi - ha detto - e parlando ho capito quanto le mancano gli allenamenti». La Cacciatori ha mostrato di non aver intenzione di tornare a giocare. Sull'Isola della Ventura ci sta bene. Seppure in calo di ascolti, il programma le assicura fama, notorietà e compensi pubblicitari. Si annuncia battaglia tra i due con la Cacciatori pronta, appena ne avrà la possibilità, a sostenere che Chiappucci abbia nostalgia della bici e, visto l'impossibili-

tà di costruirsi una sull'isola, debba essere eliminato. Non va meglio ad Aldo Montano. L'olimpionico di sciabola, famoso per essere l'ex fidanzato dell'Arcuri, stava tentando il part time. Metà tempo in tivù, metà tempo ad allenarsi. Dalla pedana di "Miss Italia" a quella dei mondiali di Torino. Gli è andata male: eliminato e infortunato. A chi gli chiede se non debba decidere per il full time, Montano risponde: «No, le due cose si possono fare. Lo dimostrerò a Pechino». Si accettano scommesse sul suo ennesimo flop. Intendiamoci, i riflettori piacciono a tutti ed è legittimo cercare di starci durante la carriera (Montano), nel limbo (Cacciatori) e dopo (Chiappucci). Sarebbe meglio però rimanere famosi per il bene del proprio sport. Magari facendo i dirigenti, visto che di problemi (doping, liti con gli allenatori, calendari troppo fitti) ce ne sono in tutte e tre le specialità. Ma così non sarà: la tivù è più facile e remunerativa.

ma. fra.

## IL FATTO Per i giovani calciatori un viaggio-riflessione Il «Trofeo della memoria» non dimentica Auschwitz

Celebrato a giugno sul campo di calcio il successo sportivo della Vigor Perconti, il primo "Trofeo della Memoria" si appresta a vivere un epilogo dall'elevato valore simbolico e culturale. Oggi i campioncini voleranno in Polonia per una visita-riflessione ad Auschwitz. Oltre la squadra vincitrice del torneo ci saranno gli allenatori delle altre formazioni junior partecipanti al particolare torneo di calcio, promosso dalla Presidenza della Regione Lazio e dall'Assessorato allo Sport con il coordinamento tecnico dell'Agensport (Agenzia Regionale per lo Sport) e la collaborazione del Comitato Regionale Lazio della Figc, della Comuni-

tà Ebraica di Roma e della Federazione Italiana Maccabi. Concludere il torneo con il viaggio a Cracovia e la visita ai campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau da parte dei giovani calciatori vincitori del "Trofeo della Memoria", esprime chiaramente le finalità di sintesi tra sport, cultura e memoria storica cui gli enti patrocinanti si sono ispirati già nell'organizzare presso le Fosse Ardeatine la cerimonia di apertura del torneo, nel corso della quale sono stati distribuiti a tutti i ragazzi delle sedici formazioni partecipanti libri e dvd di documentazione sulla Shoah e sul tremendo sterminio di sei milioni di ebrei

perpetrato in Europa centrale e orientale nel periodo della dominazione nazista in Germania (1933-45). Concluderà il viaggio la testimonianza dell'ebreo romano ed ex deportato Piero Terracina: «Non sarà una semplice gita - afferma Terracina - ma un viaggio nella storia. Soprattutto per chi ad Auschwitz non è mai stato, come questi giovani, compiere questa visita rappresenterà un'esperienza che lascerà il segno, consentendo di acquisire un grado di comprensione che nessun libro, film o testimonianza può fornire. Mi auguro che questo viaggio renda tutti i partecipanti testimoni di valori che fondino la costruzione di una società aperta alla tolleranza e la convivenza civile».

«Portare i ragazzi ad Auschwitz - spiega la presidente dell'Agensport, Anna Paola Concia - vuole essere il piccolo, ma significativo contributo al tentativo programmatico, condotto dalla Comunità Ebraica di Roma, di salvare il ricordo di una tragedia che mai più dovrà rischiare di ripetersi».



idee, percorsi, proposte per un rinnovato impegno

## Gruppi di lavoro

### 1 > PER UNA PAROLA DI LIBERTÀ

**· La tratta degli esseri umani e le moderne forme di schiavitù**  
Dall'immigrazione clandestina ai circuiti della prostituzione e dello sfruttamento dei minori.  
**· Il traffico di sostanze stupefacenti e il nuovo business del doping**  
Le nuove rotte della droga, i canali distributivi, le politiche di riduzione del danno. La frontiera dello sport pulito.  
**· I traffici illeciti transnazionali**  
Dai tradizionali circuiti del contrabbando di armi e tabacchi ai nuovi mercati degli organi umani e dei rifiuti tossici.

### 2 > PER UN SAPERE DI CITTADINANZA

**Educazione e partecipazione tra scuola ed extrascuola**  
Percorsi, contenuti e strumenti per le scuole. I circuiti alternativi dell'extrascuola.  
**Il mondo dell'università**  
Le nuove sinergie educative e professionali e gli studi e le ricerche sulla criminalità.  
**L'educazione non formale**  
I bisogni formativi degli adulti, i percorsi riabilitativi per chi proviene dal carcere, la valenza educativa dello sport.

### 3 > PER UN DOVERE DI INFORMAZIONE

**Dalla mafia invisibile al silenzio sulle mafie**  
Il mondo dei mass media e della comunicazione.  
**Pensieri, parole e immagini contro**  
Cinema, teatro, letteratura, musica e arti visive: come il mondo della cultura può dare il proprio contributo originale nella lotta alle mafie.

### 4 > PER UNA POLITICA DI LEGALITÀ

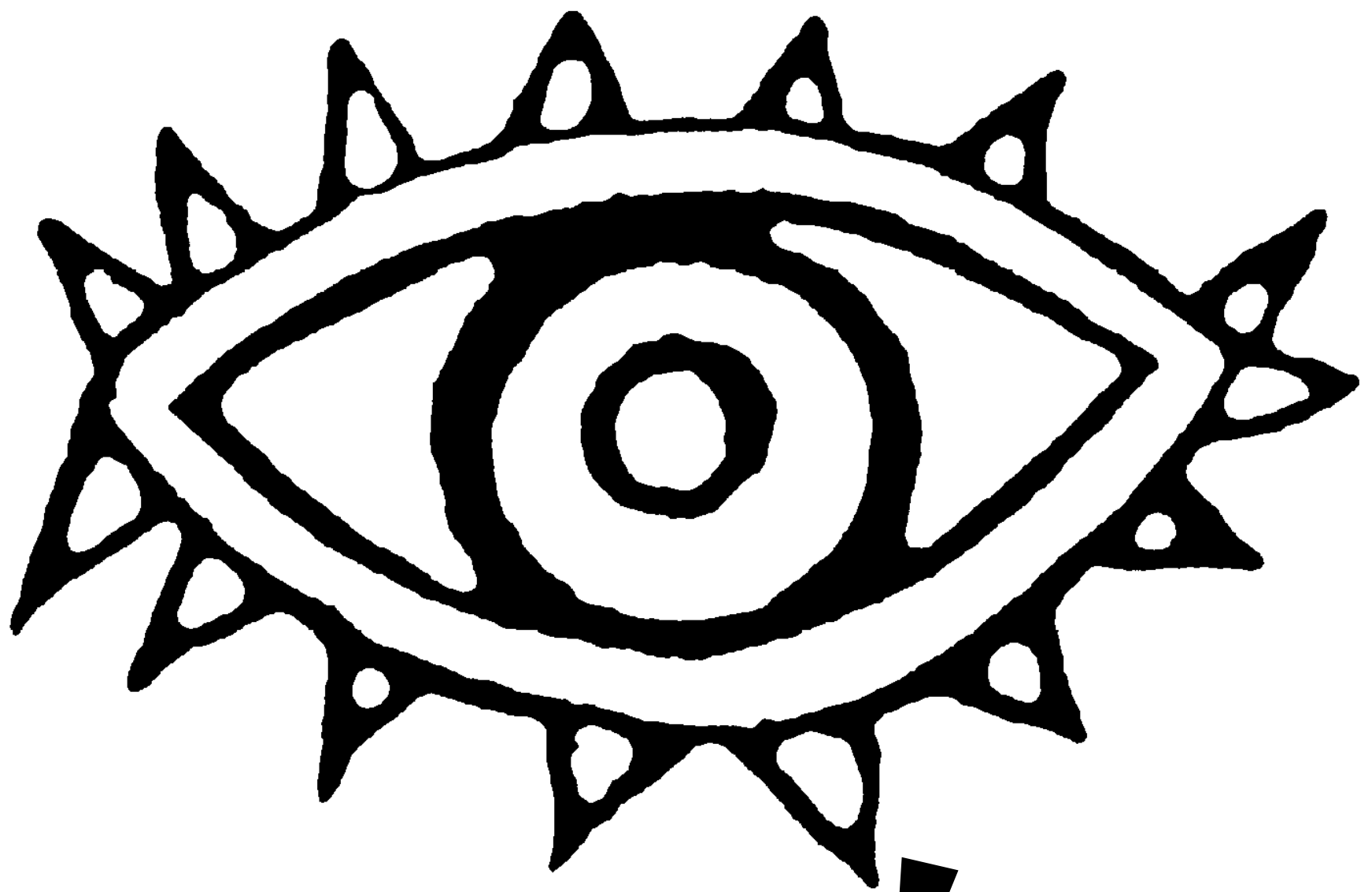
**Le mafie in Comune**  
I percorsi di partecipazione e prevenzione: progetti e strumenti degli enti locali.  
**Per una nuova legislazione antimafia**  
Buone prassi amministrative. Riflessioni sulla legislazione nazionale e regionale. Un nuovo Testo Unico antimafia. Strumenti adottati per garantire trasparenza e equità. I comuni sciolti per infiltrazione mafiosa.

### 5 > PER UNA DOMANDA DI GIUSTIZIA

**Dal dolore all'impegno**  
Il riconoscimento di vittima di mafia e le difficoltà quotidiane dei familiari.  
**Giuro di dire tutta la verità**  
Il fenomeno dei collaboratori di giustizia: normativa e incentivi. La tutela di chi decide di fare il proprio dovere di cittadini: i testimoni di giustizia.

### 6 > PER UNA ECONOMIA DI SOLIDARIETÀ

**Le mafie restituiscono il malto**  
La legge 109/96 e il riutilizzo sociale dei beni confiscati: luci e ombre.  
**Pecunia non olet**  
I meccanismi del riciclaggio e l'economia sommersa. Lavoro nero e infiltrazione negli appalti.  
**Liberare l'economia**  
Usura e racket.  
**Ecomafie, ecomostri d'Italia**  
L'attacco all'ambiente e i traffici illeciti delle mafie internazionali.



# CONTRO MAFIE

## STATI GENERALI DELL'ANTIMAFIA

Roma 17|18|19  
novembre 2006

informazioni e adesioni  
telefono 06 69770301  
[www.libera.it](http://www.libera.it)  
[contromafie@libera.it](mailto:contromafie@libera.it)

17 novembre ore 14,00 apertura dei lavori  
Auditorium Conciliazione - Via della Conciliazione 4 - Roma

# LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
CONTRO LE MAFIE



Comune di Roma



PROVINCIA  
DI ROMA  
Energie  
Comuni



Regione Lazio



La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ROSALYN TURECK**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17

lunedì 9 ottobre 2006

# 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ROSALYN TURECK**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## Che Noia

SGARBI, MUSSOLINI, URLA, INSULTI...  
HORROR DOMENICALE A CANALE 5

E allora: uno si stufa pure di ripetere quanto sia abominevole la tv. Ma poi arriva sempre un programma ancora più abietto e di nuovo rimani di sasso. L'allegro caravanserraglio pomeridiano di *Buona Domenica* (Canale 5) ieri era la realizzazione calcolata di un incubo. Cuore centrale dello show il «sequel» della recente rissa televisiva tra Vittorio Sgarbi e Alessandra Mussolini: non sappiamo per quanto, forse quaranta minuti o più, milioni di spettatori sono rimasti ipnotizzati da urla incrociate, cori da stadio, insulti, Sgarbi che gridava al fascismo, Mussolini che urlava «uomm'e merda!», altri «opinionisti» che sbraitavano pure loro, Sgarbi che



arriva a spararla sull'olocausto ebraico, la conduttrice Paola Perego che fingendo di sedare aizzava gli animi con sulfurea soddisfazione. (Ricordiamo, per inciso, che Mussolini è europarlamentare e che Sgarbi è assessore alla cultura a Milano). Credi che la cosa finisca lì, quando dopo la pubblicità assisti incredulo ad un'intervista con Lory Del Santo che «per la prima volta» vede - e noi spettatori insieme a lei - il filmino familiare del piccolo Connor, il bambino suo e di Eric Clapton, bimbo che morì tragicamente tredici anni fa cadendo dalla finestra di un grattacielo. Altro che tv del dolore: primi piani su lei in lacrime, la Perego in lacrime, persino Claudio Lippi in lacrime, e infine un salafico stacco pubblicitario, il tutto con l'effetto di spostare ancora più in l'assuefazione di tutti noi... Questa non è televisione. È teppismo.

Roberto Brunelli

**DAL VIVO** Bologna ha salutato il titolo a «Città della musica» dell'Unesco con una piazza Maggiore stracolma di musica: cantavano Dalla, Bersani, Gianna Nannini, Carboni, Mingardi, Gianni Morandi, Patti Smith che suonò in città nel '79...

di Chiara Affronte / Bologna

La piazza è tornata «grande» sabato sera a Bologna, durante il mega-concerto con cui la città festeggiava il riconoscimento di «Città della musica» conferito dall'Unesco. Si stimano oltre 40mila persone e moltissima la gente aspettava con ansia Patti Smith. Ma non solo la poetessa del rock, perché tanti giovani e giovanissimi, studenti bolognesi, fuori sede e stranieri, erano lì per Lucio Dalla, anima della serata, per Luca Carboni, Samuele Bersani, Gianna Nannini. All'appello mancava un artista bolognese illustre come Francesco Guccini, per anni ospite della storica osteria della Cirenica «Da Vito». C'era, inve-



Il pubblico sabato sera in piazza Maggiore a Bologna; nelle foto sotto Gianni Morandi duetta con Lucio Dalla, Renato Zero introduce Cofferati

**JAZZ** Tre concerti in Emilia  
**La conturbante bellezza del sax di Coleman**

di Aldo Gianolio

Tre diversi concerti di Ornette Coleman, a Bologna, Reggio Emilia e Modena (venerdì 6, sabato 7 e ieri sera) e un incontro con il jazzista in una tavola rotonda con successiva visione del film documentario *Ornette: Made in America* di Shirley Clarke (il 5, ancora a Bologna): è il progetto coordinato dall'associazione Angelica, al terzo anno di «Concerti contemporanei» (dopo quelli dedicati a Karlheinz Stockhausen nel 2004 e a Heiner Goebbels, l'anno scorso). A onore del vero l'idea è stata ripresa da una rassegna della musica di Ornette organizzata nel 1990 al Festival Jazz di Reggio Emilia, ma certo la sua riproposta dopo 16 anni assume di nuovo il sapore della novità e dell'evento culturale. Inoltre, di Ornette, è uscito in questi giorni un album dopo dieci anni di assenza dal mercato discografico, *Sound Grammar*, di conturbante bellezza. A Bologna, Coleman ha presentato il suo capolavoro *Skies Of America*, concerto per quartetto jazz (il suo) e orchestra sinfonica (nella fattispecie quella del Teatro Comunale di Bologna ottimamente diretta da Aldo Sisillo). È un'opera che ancora una volta ha impressionato per l'impatto espressivo forte e provocante, fonte di inquietudine e di spaesamento per la sua caratterizzazione al contempo naïve, dotta (ci sono richiami a Ligeti, Copland e Penderecki) e tecnica che rendono l'atmosfera cupa, di sorda trattenuta disperazione. A Reggio Emilia e Modena Ornette si è presentato invece con il solo quartetto, quello che tiene insieme da tre anni con il contrabbassista Tony Falanga, il bassista elettrico Al McDowell e suo figlio Denardo alla batteria. Dopo aver letteralmente sconvolto il modo di ascoltare jazz alla fine degli anni Cinquanta, Ornette Coleman ha ancora una volta costretto a cambiare i metri di giudizio tecnico-musicali e questa volta non per quello che esprime direttamente il suo sassofono alto (e, quando raramente li abbraccia, tromba e violino), ma per quello che viene espresso proprio dal suo fedele batterista Denardo, che è continuamente fuori tempo (sia in modo lieve che più macroscopico). Quando lo si fa notare a Ornette, lui cade dalle nuvole; quando gli si chiede perché non cambia batterista (lui che ha avuto nei suoi gruppi Billy Higgins e Ed Blackwell), chiede stupito chi potrebbe suonare meglio di suo figlio Denardo. E di fatti Denardo è il batterista che ci vuole per la musica che Ornette fa adesso: il suo essere fuori tempo dà un tono allucinato di metafisicità, è un fuori tempo che proietta la musica fuori dal tempo, un tempo libero a sé stante, che innalza il suono sopra tutto e sembra partecipare al dolore dell'uomo compiangendo le molte sue miserie.

# Bologna, piazza Grande pop

ce, Gianni Morandi. E c'era Renato Zero, che di «sorcini» sotto le due Torri ne trova sempre molti. È stato lui, duettando con Dalla, ad omaggiare la città con la canzone più sua, *Piazza Grande* (molto più sua della nuova *Dark Bologna*). Ed è stato sempre Zero a chiamare sul palco il sindaco Sergio Cofferati. Accolto però da un'ondata di fischi che ha superato di molto gli applausi. Non erano i fischi dei soliti disobbedienti, ma di tutti quei giovani che nel sindaco tanto atteso due anni fa, non hanno trovato l'«amico» che cercavano (le ordinanze anti-alcool, la stretta sugli orari di chiusura dei locali hanno incrinato il rapporto con Cofferati) ma una figura verso cui dimostrare dissenso. «Fischiamo quando fa qualcosa di sbagliato, non quando organizza momenti belli come quello di questa sera», li ha richiamati Renato Zero. Che ha voluto ricordare ai fischiatori l'importanza della festa e del riconoscimento ottenuto proprio con questo sindaco. I fischi, del resto, non hanno scalfito l'entusiasmo di Cofferati per la serata e le giornate dedicate al premio. «È stato davvero bellissimo. E non solo in piazza, che era pienissima - ha commentato Cofferati, che dice di avere già in mente progetti futuri con Siviglia, l'altra città Unesco della musica - Anche i concerti al Teatro Comunale, alla Basilica di S. Petronio erano stracolmi di gente: una dimostrazione che davvero a Bologna ogni tipo di musica ha un suo pubblico». Importante, per tutti gli artisti, è che l'entusiasmo non finisca con questo concerto: «Bologna ha bisogno di questo premio - è l'opinione di Gaetano Curreri, voce degli Stadio - a maggior ragione in tempi in cui non mancano situazioni di conflittualità, in momenti in cui molti hanno paura, a volte giustificati: è importante che ognuno di noi ami di più la città e questo premio può servire; servire a rispettare i luoghi della musica, a non chiudere quelli che fanno musica live: i luoghi della musica dal vivo vanno salvaguardati, perché creano aggregazione e quando uno esce da quei posti è soddisfatto... non ha voglia di andare a rompere bottiglie in giro».

«Grande onore» di Carboni di dividere il palco con Patti Smith («io c'ero al famoso concerto del '79, ma dietro il palco...», ricorda). Che con un altro bolognese doc ha diviso anche l'esecuzione di *Hey Joe* di Jimi Hendrix, Andrea Mingardi. La «poetessa» americana è salita sul palco e ha salutato la luna sulla piazza: «Bellissima». Il suo lega-



**Oltre 40mila persone ma quando Cofferati sale sul palco parte una bordata di fischi dai giovani. E Zero cerca di rabbonirli**

me con Bologna è indiscusso, appena può lo ripete, come ha fatto prima del concerto quando Cofferati le ha regalato la Turrina d'argento (dono che Bologna fa a chi si distingue nel suo campo): «Non c'era bisogno dell'Unesco per sapere che Bologna è una città creativa. Io me nero già accorta nel '79 (al concerto affollatissimo allo stadio Dall'Ara, ndr)». E via con la firma sul libro degli ospiti importanti: «People have the power», ha impresso sul foglio. Poi, sul palco, ha ricordato i poveri, i deboli, i bambini, chi ha fame; e ha esortato i potenti, l'amministrazione Bush: devono sapere che «Noi siamo un regno unito perché siamo persone, esseri umani». Gli applausi sono scrosciati. La chiusa, ben oltre l'orario previsto, con i fuochi d'artificio, accompagnati dall'Orchestra Toscanini.

**IN TOUR** Luciano ha appena pubblicato un libro di poesie e le legge durante i concerti: come quella dedicata al padre scomparso  
**Poesia, affetti e rock'n'roll, l'incontenibile Ligabue conquista i teatri**

di Jacopo Cosi / Firenze

Questa sera registreremo un dvd». Ligabue è dietro il sipario. Fa sentire la sua voce e il pubblico che va dai 16 agli oltre 40 anni, più qualche padre accompagnatore, grida il suo tributo di amore al Luciano nazionale. Il Liga è un fiume in piena di creatività e continua a macinare progetti, quasi che volesse fare l'ultimo colpo, quello della vita, prima di ritirarsi e godere per un po' una valanga di soldi. L'anno scorso ha stravenduto il concerto registrato a Campovolo (Reggio Emilia) di fronte a 180mila persone. Nel 2006 ha cominciato il tour del nuovo disco *Nome e Cognome*: a febbraio negli stadi, a marzo nei club più o meno grandi, e ora a teatro. Annuncia a inizio del primo dei due concerti al teatro Verdi di Firenze, ieri e ieri l'altro, un dvd e intanto ha appena fat-

to uscire in libreria il suo primo libro di poesie: *Lettere d'amore nel frigo* (Einaudi), iniziato nel 2004 quando la sua vena creativa lo ha messo seduto alla tastiera e gli ha fatto completare anche il romanzo *La neve se ne frega* (Feltrinelli). Da una delle ultime canzoni, *Happy hour*, alla pubblicità di una famosa marca, e riempie il teatro fino al tutto esaurito, per un concerto arricchito da uno dei migliori musicisti italiani, quel Mauro Pagani, ex Pfm, che passa dal flauto traverso al mandolino al violino come fosse bere un bicchier d'acqua, per la gioia di chi ascolta. Da mediano quale il Liga si è dichiarato con una delle sue canzoni più famose, porta l'acqua e ci dà dentro: rock'n'roll e cuore. La dimensione del teatro fa sì che la serata raggiunga un culmine di intimità quando prima legge la poesia *Il guscio rotto*, dedicata al padre morente, e poi

canta *Lettera a G.*, ballata struggente per il cugino Gianni. Usa la chitarra acustica e l'elettrica a volte con lo slide, mentre Pagani alterna tutti i suoi strumenti e su *Cosa vuoi che sia*, ultimo hit del Liga già in classifica, ci mette sopra un assolo di violino che fa andare in delirio tutto il teatro finalmente liberato dalla costrizione delle

**Al Verdi di Firenze i fan stravedono per lui E il polistrumentista Mauro Pagani dà una marcia in più al suono della serata**

poltroncine, in piedi, a saltare e ballare. I fedelissimi Mel Previte alla chitarra e sax, Antonio «Rigo» Righetti al basso e contrabbasso, Robby «Sanchez» Pellati alla batteria e José Fiorilli alle tastiere fanno il resto, con Fiorilli che tira fuori dal suo sintetizzatore suoni precisi e di diverse fatture, tra cui un groove funky di chiara provenienza hammond su *Vivo morto o X*. Non manca l'ironia, altro marchio di fabbrica del Liga emiliano, nato a Correggio nel 1960 il 13 marzo. «Potete fare quello che vi pare anche se siamo a teatro - dice ai fan -, tranne dargli fuoco o stuprare la vicina di posto». E poi continua: «Durante questo concerto vi infliggerò anche le mie poesie appena pubblicate». Il pubblico di Firenze risponde sullo stesso registro, con ironia, tira fuori uno striscione, «Tra palchetto e realtà», giusto quando il concerto si chiude con l'ultimo trascinate bis, *Tra palco e realtà*.



lunedì 9 ottobre 2006

Scelti per voi



Parenti serpenti

In un paesino innevato degli Abruzzi, alla vigilia di Natale, si riuniscono tutti i figli e nipoti di Trieste e Saverio (Paolo Panelli). I nonni accolgono tutti con grande gioia ma, il giorno di Natale, comunicano ai presenti che loro avrebbero deciso di andare a vivere con uno qualunque dei figli, ma che non se la sentono più di stare da soli. Le varie famiglie sono prese dal panico...

21.00 LA7. GROTTESCO.  
Regia: Mario Monicelli  
Italia 1991

Prigione di vetro

Dopo la morte dei loro genitori, Ruby e Rhett vengono presi in casa dalla coppia di migliori amici dei defunti. I due si dimostrano pieni di premure nei confronti degli orfani e pronti a soddisfare ogni loro richiesta. Ma, quando l'avvocato informa i due ragazzi che la loro eredità ammonta a quattro milioni di dollari, i due iniziano a sospettare che dietro la gentilezza si nasconde l'interesse...

23.30 CANALE 5. THRILLER.  
Regia: Daniel Sackheim  
Usa 2001

Avere vent'anni

Torna su MTV il programma ideato e condotto da Massimo Coppola sulle realtà dei ventenni di oggi e sviluppato nella forma del viaggio-inchiesta. Questa prima settimana di programmazione si avventura tra i veri protagonisti della notte milanese: gli emarginati. Ed ecco Massimo Coppola a colloquio con i venditori di rose bengalesi e i punkabbestia della città, emarginati per propria scelta...

23.30 MTV. RUBRICA.  
con Massimo Coppola

Due irresistibili...

John Gustafson (Jack Lemmon) e Max Goldman (Walter Matthau) sono vicini di casa da 56 anni e da 56 anni le loro giornate sono all'insegna dei litigi e dei battibecchi più vari. L'argomento delle loro "conversazioni" è pressapoco sempre lo stesso: la pesca, loro hobby preferito. I loro figli non sono a conoscenza del motivo scatenante di tanta acredine, ma un giorno...

16.35 RETE 4. COMEDIA  
Regia: Donald Petrie  
Usa 1994

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità All'interno:  
07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S  
08.00 TG 1  
— TG 1 TURBO. Rubrica. Conduce Pierangelo Piegari  
09.00 TG 1  
— IG DELLA STORIA. Rubrica  
09.30 TG 1 FLASH  
10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca  
11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo  
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica  
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "L'elisir di lunga vita"  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità  
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica  
10.00 TG 2  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. Con Marco Mazzocchi  
17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Baby gang". Con Erdogan Atalay, René Steinke  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
18.50 WILD WEST. Reality Show  
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Urbi et orbi". Conduce Giovanni Minoli  
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone  
09.05 APRIRAI. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica  
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica  
12.00 TG 3  
— RAI SPORT NOTIZIE. News  
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone  
12.40 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias  
13.10 TGR. 40° Salone nautico di Genova.  
14.00 TG REGIONE  
14.20 TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TREBISONDA. Rubrica  
16.15 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini  
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
07.20 QUINCY. Telefilm. "Stranieri in paradiso". Con Jack Klugman, Robert Ito  
08.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Il rapimento di Sammy Davis Jr.". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson  
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il volo"  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 RENEGADE. Telefilm. "Una seconda possibilità"  
15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.35 DUE IRRESISTIBILI BRONTOLINI. Film (USA, 1994). Con Jack Lemmon, Walter Matthau  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA  
08.50 MOGLIE IN TRAPPOLA. Film Tv (USA, 1998). Con Jayne Brook, Kyle Secor. Regia di Jan Egleson  
10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il gene della salute"  
11.50 REALITY CIRCUS. Reality Show  
12.20 VIVERE. Teleromanzo  
13.00 TG 5  
— METEO 5.  
Previsioni del tempo  
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi  
16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità. Conduce Maurizio Costanzo  
17.00 TG5 MINUTI  
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti

ITALIA 1

09.05 SETTIMO CIELO. Telefilm. "L'esito finale". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
10.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
10.15 MR. BASEBALL. Film (USA, 1992). Con Tom Selleck, Ken Takakura. Regia di Fred Schepisi  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Una triste verità per Lola". Con Monica Cruz, Edu del Prado  
15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "La numero uno". Con Alexz Johnson, Tim Rozon  
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Hollywood". Con Raven Symone, Orlando Brown  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Decisioni difficili". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin  
19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Nome in codice Nautilus". Con Paul Gross  
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario  
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Truffatori di professione". Con Andy Griffith  
12.30 TG LA7  
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Angels on the Air". Con Roma Downey  
14.00 SIGNORI. IN CARROZZAI. Film (Italia, 1951). Con Peppino De Filippo. Regia di Luigi Zampa  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
18.00 JAG  
AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Ares, il dio della guerra". Con David James Elliott  
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La ribellione" 2ª parte. Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco  
21.00 ASSUNTA SPINA. Miniserie. Con Bianca Guaccero, Sergio Assisi. Regia di Riccardo Milani 2ª parte  
23.15 TG 1  
23.20 PORTA A PORTA. Attualità  
00.55 TG 1 - NOTTE  
01.20 TG 1 TURBO. Rubrica  
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.05 S.O.S.TENIBILITÀ. Documentario. "Europa"  
02.35 METRONOTTE. Film (Italia, 2000). Con Diego Abatantuono

20.30 TG 2 20.30  
20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli  
21.05 NAVY NCIS - UNITÀ ANTICRIMINE. Telefilm. "Segreti" - "L'incidente" "Doppia identità". Con Mark Harmon, Sasha Alexander  
23.30 TG 2  
23.40 LA MIA VITA A STELLE E STRISCE. Film (Italia, 2003). Con Massimo Ceccherini, Victoria Silvstedt  
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica  
01.25 PROTESTANTESIMO

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri  
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli  
23.05 TG 3  
23.10 TG REGIONE  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità  
23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica di storia  
00.40 TG 3

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il codice del West". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
21.00 THE PATRIOT. Film avventura (USA, 1998). Con Steven Seagal, Gailard Sartain. Regia di Dean Semler  
23.00 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro  
23.15 LA SEDUZIONE DEL MALE. Film drammatico (USA, 1996). Con Daniel Day-Lewis, Winona Ryder. Regia di Nicholas Hytner  
02.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5  
— METEO 5.  
Previsioni del tempo  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker  
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 6. Serie Tv. "La villetta della morte" - "Ladri di bambini". Con Giorgio Tirabassi, Simone Corrente. Regia di Antonello Grimaldi  
23.30 PRIGIONE DI VETRO. Film (USA, 2001). Con Diane Lane, Leelee Sobieski

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno. Con Aineeth Stephens  
21.05 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show. Conducono Federica Panicucci, Enrico Papi  
00.20 STUDIO SPORT. News  
00.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA  
01.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
01.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
01.20 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.00 PARENTI SERPENTI. Film (Italia, 1991). Con Cinzia Leone. Regia di Mario Monicelli  
23.15 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Cristina Fantoni  
01.15 TG LA7  
01.40 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema. Conduce Paola Maugeri

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 OLIVER TWIST. Film drammatico (Francia/GB/Italia, 2005). Con Barney Clark. Regia di Roman Polanski  
16.25 L'UOMO DI CASA. Film commedia (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones. Regia di Stephen Herek  
18.20 LA FIERA DELLA VANITÀ. Film drammatico (USA, 2004). Con Reese Witherspoon. Regia di Mira Nair  
21.00 QUEL MOSTRO DI SUOCERA. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Lopez. Regia di Robert Luketic  
23.05 COLLATERAL. Film azione (USA, 2004). Con Tom Cruise. Regia di Michael Mann  
01.10 SPECIALE: LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

14.05 SWING KIDS - GIOVANI RIBELLI. Film drammatico (USA, 1993). Con Robert Sean Leonard  
16.00 SIDEWAYS. Film avventura (USA, 2004). Con Thomas Haden Church. Regia di Alexander Payne  
18.45 SQUADRA 49 - LADDER 49. Film azione (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix. Regia di Jay Russell  
21.00 LEMONY SNICKET UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey. Regia di Brad Silberling  
22.55 SBALLATI D'AMORE. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher  
00.45 HOLLYWOOD FLASH. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.05 LE FORZE DEL DESTINO. Film drammatico (Danimarca/Svezia/USA, 2004). Con Joaquin Phoenix  
16.30 MURDERBALL. Film documentario (USA, 2005). Con Keith Cavill  
18.20 IL TEMPO DEI GITANI. Film drammatico (Yugoslavia, 1988). Con Davor Dujmovic  
21.00 I LOVE HUCKABEES LE STRANE COINCIDENZE DELLA VITA. Film commedia (USA, 2005). Con Jason Schwartzman. Regia di David O. Russell  
23.10 PRENDI I SOLDI E SCAPPA. Film commedia (USA, 1969). Con Woody Allen  
01.00 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA. Rubrica

CARTOON NETWORK

14.30 CAMP LAZLO. Cartoni  
14.55 PET ALIEN. Cartoni  
15.20 MUCCA E POLLO. Cartoni  
15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni  
16.30 LE SUPERCHICCHE  
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
17.30 B-DAMAN. Cartoni  
17.55 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni  
18.20 ROBOTBOY. Cartoni  
18.45 LE SUPERCHICCHE  
19.15 CAMP LAZLO. Cartoni  
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni  
20.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni  
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
21.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
22.00 I GEMELLI CRAMP

DISCOVERY CHANNEL

13.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "La Chevy Low Rider del '59" 3ª parte  
14.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto di Wendy" 2ª parte  
15.00 CATORCI DI LUSSO. "Il mostro di Frankenstein"  
16.00 QUINTA MARCIA  
16.30 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario  
17.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. "Dimore colossali"  
18.00 AMERICAN CASINO  
19.00 TOP GEAR.  
20.00 MEGACOSTRUZIONI. "Il traforo del Gottardo in Svizzera"  
21.00 INGEGNERIA ESTREMA. "Salviamo New Orleans"  
22.00 PETROLIO E SUDORE. "Ancora a prova d'uragano"  
23.00 MACCHINE GIGANTESCHE

ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale  
13.00 MODELAND. Show  
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Chiara Tortorella  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 COMMUNITY. Musicale  
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.00 THE CLUB. Musicale  
18.30 INBOX. Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX. Musicale  
19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale  
20.00 ROTAZIONE MUSICALE  
21.00 ALL MODA. Rubrica  
22.00 ALL MUSIC SHOW  
23.00 MODELAND. Show

RADIOFONIA

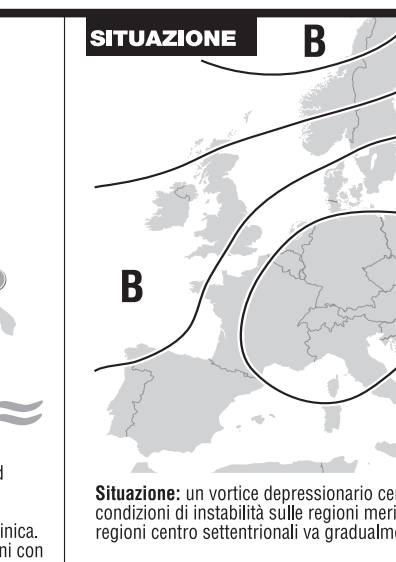
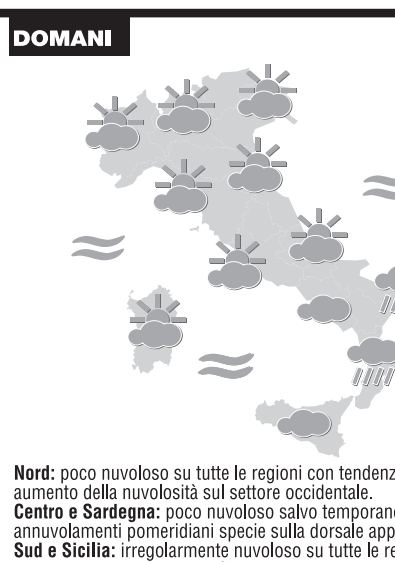
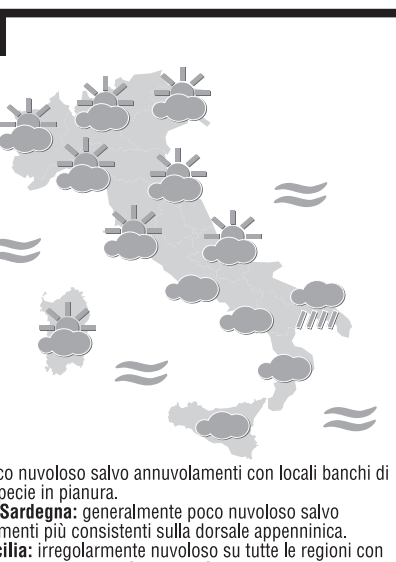
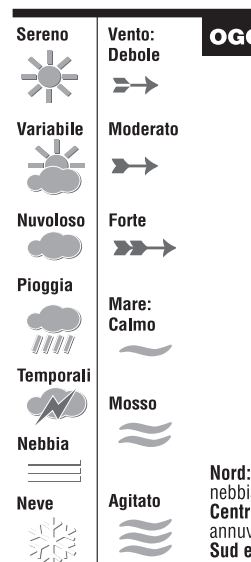
**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 QUESTIONE DI TITOLI  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA  
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA  
18.37 L'ARGONAUTA  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.09 ZONA CESARINI.  
22.00 GR 1 - AFFARI  
23.05 GR PARLAMENTO  
23.09 RADIO1 EUROPA  
23.17 RADIO1 MUSICA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.33 UN ALTRO GIORNO

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

Radiofonia

10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia  
11.30 FABIO E FIAMMA  
12.10 RASPUTIN, L'ULTIMO STREGONE. Regia di Ida Bassignano  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 28 MINUTI  
13.42 VIVA RADIO2  
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI  
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
18.00 CATERPILLAR  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter  
21.35 I CONCERTI DI RADIO2  
23.00 VIVA RADIO2  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE: JELLY ROLL MORTON  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE  
20.00 BELLA CIAO: STORIE DA LEGARE  
20.30 IL CARTELLONE  
22.50 RUMORI FUORI SCENA  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: un vortice depressionario centrato sullo Ionio determina condizioni di instabilità sulle regioni meridionali. La pressione sulle regioni centro settentrionali va gradualmente aumentando.



**CINEMA** A Sacile, in Friuli, le Giornate del cinema muto alzano il velo su Toraichi Kono: fece il segretario di Chaplin e se Hollywood avesse cuore ci farebbe su una storia

di Alberto Crespi

**S**ono in corso a Sacile, presso Pordenone, le storiche Giornate del cinema muto, giunte alla XXV edizione, riferimento mondiale per tutti gli studiosi del grande cinema delle origini. Quest'anno, oltre alle proiezioni, una piccola e bellissima mostra allestita a palazzo Flangini Biglia sta attirando la curiosità dei cinefili convenuti in Friuli. È una mostra su Toraichi Kono, un signore giapponese nato nel 1885 e morto nel 1971. Toraichi Kono non era un cineasta, né un pioniere del cinema (semmai, avendo esercitato il mestiere di pilota d'aereo negli anni '10, è da considerare un pioniere dell'aviazione). Toraichi Kono era un giovane giapponese benestante che, per sfuggire alle velleità accademiche della sua famiglia di Hiroshima che avrebbe voluto vederlo laureato, emigrò negli Stati Uniti agli inizi del '900: per spirito di avventura, non per necessità. Negli Usa imparò a guidare non solo gli aerei, ma qualsiasi mezzo di locomozione, e grazie a tale abilità fu assunto nel 1916, come «chauffeur», dal più grande cineasta di allora e di sempre: Charlie Chaplin. Doveva essere un

# Il segretario di Chaplin, un giapponese da film



Charlie Chaplin e Toraichi Kono. Foto dal catalogo della mostra alle «Giornate del cinema muto»

giovannotto in gamba, visto che Chaplin (per altro più giovane di lui di 4 anni) ne fece ben presto il proprio braccio destro. Con Kono, il sommo Charlie fece due viaggi in Giappone (con dei bagni di folla che rivelarono l'immensa popolarità del divo in quel paese), si appassionò alla cultura giapponese e arrivò, negli anni '20 e '30, ad avere al proprio servizio solo personale nipponico. Kono visse a stretto contatto con Chaplin fino al '34: fu Paulette Goddard, moglie di Charlie e mirabile attrice in *Tempi moderni* e nel *Grande dittatore*,

a rovinare la loro amicizia. Chaplin aveva nominato Kono nel proprio testamento e la Goddard piantò una grana violentissima e abbastanza meschina, costringendo Chaplin a «liquidare» l'amico giapponese. Al quale però assegnò un vitalizio, e affidò l'incarico di rappresentare a Tokyo la United Artists. Un lavoro che portò a Kono più guai che soddisfazioni: da un lato importanti personalità giapponesi (anche politici, e militari) lo usavano come tramite per tentare di conoscere Chaplin, dall'altro Kono si spese disperatamente

per mantenere buone relazioni tra Usa e Giappone quando già infuriava la seconda guerra mondiale... finché qualcuno, nel governo giapponese, lo accusò di essere una spia. Il buon Kono finì in galera. Nel dopoguerra lavorò moltissimo, a Hiroshima, per la difesa dei diritti dei cittadini nippono-americani e si risposò con la giovanissima Higashijima Tomie, che oggi ha fornito i materiali della mostra allestita a Kyoto a marzo e ora, per la prima volta, in Europa.

**Per il suo lavoro con Chaplin Kono ebbe ruoli diplomatici tra Usa e Giappone e finì in galera**

La signora Tomie, intervistata sul catalogo della mostra dal curatore Ono Hiroyuki, racconta di aver incontrato Kono quando lavorava come cameriera in un ristorante di Hiroshima. Nel 1961, quando Chaplin visitò

**IL FESTIVAL** Fino al 14 le «Giornate» del muto  
**Silenzio in sala: c'è tutto Griffith con Valentino**

Griffith, Dreyer, Disney, il padre del western Thomas Harper Ince, la «donna fatale» Louise Brooks, Rodolfo Valentino... questi - e altri ancora - sono i protagonisti delle Giornate del cinema muto, in corso al teatro Zancanaro di Sacile fino al 14 ottobre. Dovrebbe essere l'ultima edizione «in trasferta»: dal 2007 le Giornate torneranno nella sede storica di Pordenone. I pezzi forti dell'edizione 2006 sono la retrospettiva «Nordisk 100» dedicata al cinema scandinavo, l'omaggio a Ince (che Pordenone riscoprì per prima in una storica edizione del 1984) e il capitolo 10 del «progetto Griffith» che ripropone tutti i film conservati del grande regista. Ma c'è anche Chaplin, come scriviamo qui accanto...

**CINEMA** I distributori rifiutano la pellicola  
**Bush ucciso? Porte chiuse al film negli Usa**

Alcune tra le principali catene di sale cinematografiche americane rifiutano di proiettare il film *Death of a President*. La ragione è semplice: la pellicola mostra tra l'altro una scena dell'assassinio (naturalmente fittizio) del presidente degli Stati Uniti George W. Bush. L'intenzione del distributore, la Newmarket Films, è di far uscire la pellicola il 27 ottobre, pochi giorni prima delle elezioni politiche di Midterm in calendario il 7 novembre. Non è detto che gli riesca. Il responsabile per la distribuzione del film presentato al festival di Toronto, Richard Abramowitz, sostiene di non avere problemi particolari a portare la pellicola nelle sale americane, ma i fatti non sembrano finora dargli ragione. La maggiore delle catene di sale, la Regal Entertainment, ha rifiutato di proiettare il film, sostenendo che «non è appropriato mostrare il futuro omicidio di un presidente, qualunque sia la sua affiliazione politica», come ha spiegato l'amministratore delegato Mike Campbell. Hanno reagito allo stesso modo altri grandi gruppi come la Cinema Usa e la Century Theaters, mentre la National Amusements (che fa capo al colosso Viacom) sta tuttora negoziando con la Newmarket. Il film, girato da Gabriel Range, si dipana come un documentario investigativo girati anni dopo l'omicidio del presidente a Chicago che ancora non ha trovato i colpevoli.

**TELEVARIETÀ** Battute a raffica nello speciale andato in onda dopo il Tg1. E da oggi torna VivaRadio2  
**Fiorello di sera: sconvolto il cliché Rai**

Nella serata domenicale della Rai irrompe Fiorello e sconvolge il palinsesto. Prima la «finestra» all'interno del Tg1 per autopromuovere la trasmissione *VivaRadio2* che riprende oggi e il «lancio» del varietà che ha tolto il posto ad *Affari tuoi* e fatto slittare la fiction *Assunta Spina* in onda subito dopo il Tg. «È la radio che entra in tv - ha detto Fiorello, accompagnato da Marco Baldini, al giornalista Attilio Romita che conduceva il notiziario - ma devi vedere come è il frigorifero che entra nella lavatrice».

Quella che doveva essere una breve «anticipazione televisiva» di VivaRadio2 è stata un vero e proprio show di oltre 40 minuti. Tutti rigorosamente in smoking per l'eccezionalità del passaggio serale in tv. E, per l'occasione, Fiorello ha voluto e ottenuto la presenza di un ospite d'eccezione, Lelio Luttazzi, assente da 35 anni dagli studi di Radio Rai. Non sono mancate alcune frecciate a Raitre la rete



Marco Baldini e Fiorello in smoking per la serata tv di ieri

«colpevole» di aver manifestato preoccupazione per la concorrenza di Fiorello in tv (negli stessi minuti su Rai3 Veltroni era ospite di *Che tempo che fa* di Fazio...). Lo showman siciliano, in riferimento alla «piccola sommosa» che ha agitato la terza rete Rai, ha commentato: «Chiediamo scusa, dopo stasera questa cosa non si ripeterà mai più».

Nuova la scenografia della sala B

di via Asiago, completamente rinnovata rispetto alla scorsa stagione e decisamente più televisiva, con tanto di coriandoli «ricavati strappando i contratti di tassisti, giornalisti, farmacisti e avvocati». Un grazie particolare è stato rivolto da Fiorello al ministro Mastella per la legge sull'indulto, perché gli ha consentito di «lavorare ancora al fianco di Marco Baldini». Dopo aver proposto un singolare

e inedito Gianni Morandi che canta «Non facciamoci prendere dal panico», in versione anti-buonista e cinica, Fiorello si è scherzosamente tolto di dosso l'etichetta di «quello mai volgare», aprendo lo show radiofonico (iniziato alle 20,17) con un finto fuori onda in cui volavano parole scappiate per delle prove microfoniche. Oltre ai cavalli di battaglia classici come il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Andrea Camilleri e Mike Bongiorno, Fiorello ha dato un assaggio di due new entry: Barbara Palombelli e Umberto Eco. Gabriella Germani, spalla comica femminile della coppia e imitatrice nella scorsa stagione di Monica Bellucci, ha debuttato nei panni di due personaggi nuovi di zecca: Alessandra Mussolini ed Emma Bonino, tra le fragorose risate dello studio B. La nuova sigla della trasmissione è stata scritta dal maestro Armando Trovajoli.

m. c.

**DALLA SAGA** I cimeli della serie tv venduti per 7 milioni di dollari  
**«Star Trek», follie d'asta**



Il cast di Star Trek in un'immagine d'archivio. Foto Ansa

Ha fruttato complessivamente oltre 7 milioni di dollari (e alcuni pezzi singoli sono stati venduti a oltre mezzo milione di dollari) l'asta dei cimeli di *Star Trek* andata avanti per tre giorni a New York. Oltre un migliaio di oggetti che uscivano dagli archivi della Cbs Paramount Television, che ha prodotto la serie di cui s'è appena celebrato il 40mo anniversario, sono stati messi all'incanto da Christie's. È un modello della StarShip Enterprise utilizzato nelle sequenze iniziali e finali della serie *Star Trek: the Next Generation* è stato battuto a 576 mila dollari: lungo quasi due metri, il modellino dell'astronave debuttò nel 1987 nell'episodio *Encounter at Fairpoint*. Se l'è aggiudicato un anonimo collezionista americano che partecipava all'asta per telefono, spendendo 23 volte il valore massimo stimato dagli esperti. Vendita bene anche una replica della sedia sul ponte di comando di captain Kirk, il comandante della Enterprise nella prima edizione. Ma tutto ha trovato acquirenti e, alla fine, l'incasso, di 7.107.040 dollari, commissioni incluse, è stato più del doppio del previsto.

**CD CON L'UNITÀ** Un vertice interpretativo nei Preludi e Fughe suonati dal pianista  
**Rosalyn Tureck e il respiro di Bach**

di Erasmo Valente

Bach viene a trovarci nel cd in edicola con *l'Unità* a 5,90 euro (oltre il prezzo del giornale) in compagnia d'una favolosa interprete della sua musica: Rosalyn Tureck, pianista (1914-2003), alle prese con una sua selezione di *Preludi e Fughe* dal *Clavicembalo ben temperato* di Johann Sebastian (1685-1750). Un vertice di rigorosa scienza musicale e di fantastica libertà inventiva, articolato in due libri, contenenti ciascuno 24 Preludi e 24 Fughe (composti il primo tra il 1718-22 e il secondo tra il 1738-42), che esplorano tutte le tonalità maggiori, e mi-

norio. Furono stampati nel 1799, e coinvolsero Beethoven che riconobbe in Bach il padre primigenio del divenire della musica. Sono pagine intoccate dal tempo (Goethe volle ascoltarle), che via via i più attenti e illustri pianisti vollero far proprie. Entrarono trionfalmente in quell'universo di suoni, nel secolo scorso, almeno tre grandi interpreti: Wanda Landowska (1879-1959), polacca - che si fece costruire uno speciale clavicembalo e che più volte in Russia suonò soltanto per Tolstoj - Rosalyn Tureck (1914-2003), americana nella cui arcata di quasi novant'anni si svolse la più corta parabola - cinquant'anni - di Glenn

Gould (1932-1982), americano anche lui, che più di tutti ha conteso alla Tureck, accelerando il rincorrersi dei suoni, il primato nelle interpretazioni del *Clavicembalo ben temperato* e delle *Variazioni Goldberg* che la Tureck suonò, ormai vicina agli ottanta, ancora nel 1991, a Roma (Teatro Ghione). Ed ora eccola, Rosalyn, nel cd di cui diciamo (una registrazione del 1953), vicina ai quaranta e nella pienezza della sua maturità, stupendamente protesa a dare compiutamente, pur attraverso una sua scelta di ventiquattro brani (la metà dell'intera raccolta: dodici *Preludi* e dodici *Fughe*) il senso della ricerca di Bach nei segreti delle rigorose strutture ar-

moniche e nella libertà della fantasia. E traspare dal suono, in ogni brano, il «sentimento» che la pianista ha di questo capolavoro di Bach. Ogni brano sembra protetto, diremmo, da una interna «solennità» che vibra all'interno delle note come all'interno delle parole d'un capolavoro poetico. Del primo libro si ascoltano *Preludi e Fughe* numeri 1,3,5, 17, 20, 24 e del secondo i numeri 1,2,5, 6,10, 16. Si avverte il progresso di un lungo cammino nei brani più brevi, come in quelli di più ampio respiro. Le meraviglie durano poco più di settanta minuti, e occorrerebbe seguirle avendo sotto gli occhi queste note incantate.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505665  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**



**Scelti per voi Film**
**Clerks II**

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith

commedia

**The Black Dahlia**

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma

**Lady in the Water**

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. È la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan

thriller

**Little Miss Sunshine**

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris

drammatico

**Nuovomondo**

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorre all'Oscar come miglior film straniero.

di Emanuele Crialesse

drammatico

**The Queen**

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears

drammatico

**Belle Toujours**

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira

drammatico

**Genova**
**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Scoop** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

 Sala B 375 **Nuovomondo (The golden door)** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

 Sala 1 150 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 350 **La commedia del potere** 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**
**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**
**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Scoop** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 2 122 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:45-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 16:45-19:45-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 5 113 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 6 251 **Miami Vice** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 7 282 **Black Dahlia** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 8 178 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 9 113 **Profumo - Storia di un assassino** 15:55-18:45-21:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 10 113 **Lady in the water** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073

 Sala 1 **Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 **Princesas** 21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 3 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**As you like it** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)**

 Sala 2 120 **Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)**
**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Riposo**
**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Riposo**
**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Riposo (E 5,16)**
**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Cars - Motori Ruggenti** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione... (V.O)** 18:30-20:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

 Sala Pitta 280 **Black Dahlia** 15:00-17:30-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Riposo**
**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)**
**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Teatri**
**Genova**
**AUDITORIUM MONTALE** Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

**RIPOSO**
**CARLO FELICE** passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

 Mercoledì ore 20.30 **ORCHESTRA e CORO DEL TEATRO CARLO FELICE**

direttore Arid Remmerit, pianoforte Gianluca Cascioli.

Programmista: R.Schumann, L. Van Beethoven

**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

 Oggi ore 10.00-17.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007**

info 010/5342300

**DELLA TOSSE** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** per info

010-2487011

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**
**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**
**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**
**DUSE**

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** info

010/5342300. Casse chiuse

**GARAGE**

via Casoni, 5/3b - Tel. 010522185

**RIPOSO**
**GUSTAVO MODENA** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

**RIPOSO**
**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

 Oggi ore n.d. **CPUPIT. CRONACHE DAL PAESE** di F.Tullio Altan e

G.Gallione, regia di G.Gallione

**H.O.P. ALTROVE** Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

**RIPOSO**
**POLITEAMA GENOVESE** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

 Mercoledì ore 20.30 **TEATRO e FILOSOFIA** Serata inaugurale.

Introduzione breve di Margherita Rubino, con Emanuele Severino e

Gioele Dix

**TEATRO CARGO** piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** Prenotazio-

ni ed informazioni: 010-694240



**il negozio online de l'Unità**

per informazioni **www.unita.it/store**  
 tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it



## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Clerks 2</b> 20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 200	<b>Nuovomondo (The golden door)</b> 20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 400	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 18:30-21:30 (E 4,00)

<b>Agnetti</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
<b>Superman Returns</b>	21:00 (E 3,70)

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Riposo</b>	
Solferino 1 120	<b>Il mercante di pietre</b> 17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	<b>As you like it</b> 17:45-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Cinecafé</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	<b>Scoop</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,25)
Sala 2 208	<b>Cambia la tua vita con un click</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,25)
Sala 3 154	<b>Il mercante di pietre</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,25)

<b>Alecchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	<b>Scoop</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Sala 2 219	<b>Baciami piccina</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
<b>A est di Bucarest</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)

<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187	
<b>Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)</b>	

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
<b>Cambia la tua vita con un click</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 15:00-17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
	<b>Black Dahlia</b> 20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	<b>Miami Vice</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,00; Rid. 4,50)

<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Ninona 295	<b>Scoop</b> 15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombrose 149	<b>Il mercante di pietre</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:45-19:30-22:15 (E 4,00)
Grande 450	<b>Black Dahlia</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Rosso 220	<b>The Queen - La regina</b> 15:30-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
<b>Non è peccato - La Quinceañera</b>	20:20-22:30 (E 4,70)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>Ogni cosa è illuminata</b>	18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Thank you for smoking</b>	15:45-17:30-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	<b>Rize</b> 15:40-17:20-19:05-20:50-22:35 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	<b>Princesas</b> 16:00-18:10-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805788	
<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>Scoop</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	<b>Profumo - Storia di un assassino</b> 16:30-20:00-22:40 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	<b>Il mercante di pietre</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	<b>Miami Vice</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2 237	<b>Scoop</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3 148	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4 141	<b>Lady in the water</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 132	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:15-18:30-22:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 2 149	<b>Water</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)

Sala 3 149	<b>Lo straniero</b> 16:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Bellissima</b> 20:20 (E 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Giorni di gloria</b> 22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	<b>Miami Vice</b> 14:05-16:50-19:40-22:30 (E 5,00)
Sala 2 201	<b>Scoop</b> 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 5,00)
Sala 3 124	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 15:15-17:45 (E 5,00)
	<b>Lady in the water</b> 20:20-22:40 (E 5,00)
Sala 4 132	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:50-19:00-22:15 (E 5,00)
Sala 5 160	<b>Cambia la tua vita con un click</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 5,00)
Sala 6 160	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 15:30-17:55-20:15-22:35 (E 5,00)
Sala 7 132	<b>Black Dahlia</b> 14:15-16:55-19:35-22:15 (E 5,00)
Sala 8 124	<b>Profumo - Storia di un assassino</b> 16:10-19:10-22:10 (E 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
<b>Volver</b>	21:00 (E 3,50)

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>Little Miss Sunshine</b>	16:30-18:30-20:40-22:40 (E 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2	<b>Thank you for smoking</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Sala Valerino 1 300	<b>Profumo - Storia di un assassino</b> 19:45-22:30 (E 4,10; Rid. 3,50)
Sala Valerino 2 300	<b>Dreamer</b> 20:15-22:30 (E 4,10; Rid. 3,50)

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 14:45-18:00-21:15 (E 6,00)
Sala 2 141	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:30-18:45-22:00 (E 6,00)
Sala 3 137	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 19:20-22:30 (E 6,00)
	<b>Baciami piccina</b> 15:50 (E 6,00)
Sala 4 140	<b>Ant Bully - Una vita da formica</b> 15:10-17:15 (E 6,00)
	<b>Profumo - Storia di un assassino</b> 18:45-22:00 (E 6,00)
Sala 5 280	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 14:45-17:15-19:45-22:20 (E 6,00)
Sala 6 702	<b>Scoop</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 7 280	<b>Miami Vice</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6,00)
Sala 8 141	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 6,00)
Sala 9 137	<b>Black Dahlia</b> 14:45-17:20-20:05-22:50 (E 6,00)
Sala 10	<b>Lady in the water</b> 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 11	<b>Cambia la tua vita con un click</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
<b>Riposo</b>	

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>Black Dahlia</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2 430	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3 430	<b>Miami Vice</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4 149	<b>Profumo - Storia di un assassino</b> 16:00-19:00-22:00 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5 100	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:45-18:45-21:45 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	<b>Nuovomondo (The golden door)</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 7	<b>La stella che non c'è</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>The Queen - La regina</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 2	<b>La commedia del potere</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 3	<b>Belle Toujours - Bella sempre</b> 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (E 4,00)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
<b>Baciami piccina</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

<b>Provincia di Torino</b>	
<b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b> via Medall, 71 Tel. 012299633	
<b>Riposo</b>	

<b>BEINASCIO</b>	
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
<b>La stella che non c'è</b>	21:00 (E 4,50)

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
<b>Miami Vice</b>	16:20-19:10-22:00 (E 5,50)
Sala 1 411	<b>Cambia la tua vita con un click</b> 15:25-17:45-20:10-22:30 (E 5,50)
Sala 2 411	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 18:05-21:10 (E 5,50)
Sala 3 307	<b>Scoop</b> 15:50-18:00-20:05-22:15 (E 5,50)
Sala 4 144	<b>Ant Bully - Una vita da formica</b> 15:35 (E 5,50)
	<b>Lady in the water</b> 17:40-20:00-22:25 (E 5,50)
Sala 5 144	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 16:20-19:00 (E 7,20; Rid. 5,10)

<b>Profumo - Storia di un assassino</b>	21:35 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 15:10-17:30-19:50-22:10 (E 5,50)
Sala 8 124	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:20-18:25-21:30 (E 5,50)
Sala 9 124	<b>Black Dahlia</b> 17:10-19:45-22:20 (E 5,50)

<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 4,65)

<b>BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
<b>Profumo - Storia di un assassino</b>	21:20 (E 4,50)

<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	21:15 (E 4,50)

<b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
<b>Cambia la tua vita con un click</b>	21:15 (E 4,50)

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
<b>La stella che non c'è</b>	20:20-22:30

<b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
<b>Cambia la tua vita con un click</b>	20:15-22:15 (E 4,00)

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
<b>Miami Vice</b>	19:30-22:05 (E 4,00)

<b>CIRIÉ</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
<b>Riposo</b>	

<b>COLLEGNO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Scoop</b>	21:15
Sala 2 149	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 21:15

<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
<b>Profumo - Storia di un assassino</b>	20:00-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

<b>CUORGNÉ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
<b>Profumo - Storia di un assassino</b>	21:30 (E 4,50)

<b>GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)</b>	

<b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
<b>Miami Vice</b>	20:00-22:30 (E 4,50)

<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
<b>The Queen - La regina</b>	20:15-22:30 (E 4,50)

<b>Politeama</b> via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
<b>Scoop</b>	20:30-22:30

<b>LA LOGGIA</b>	
<b>Incontri D'Estate</b> Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
<b>Riposo</b>	

<b>MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
<b>Riposo</b>	

<b>Ugc Cine' Cite' 45</b> Tel. 0116813718	
<b>Lady in the water</b>	13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 5,50)
Sala 2	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,50)
Sala 3	<b>Profumo - Storia di un assassino</b> 13:45-16:40-19:30-22:20 (E 5,50)
Sala 4	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 14:15-17:10 (E 5,50)
	<b>The Queen - La regina</b> 18:15-20:20 (E 5,50)
Sala 5	<b>Little Miss Sunshine</b> 20:25-22:30 (E 5,50)
	<b>Scoop</b> 13:20-15:15-17:15-19:15-21:15 (E 5,50)
	<b>Clerks 2</b> 22:30 (E 5,50)
Sala 6	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 13:25-16:20-19:15-22:15 (E 5,50)
Sala 7	<b>Miami Vice</b> 13:20-15:55-18:30-21:00 (E 5,50)
Sala 8	<b>Miami Vice</b> 14:30-17:15-20:00-22:35 (E 5,50)
Sala 9	<b>Baciami piccina</b> 14:05-16:10 (E 5,50)
Sala 10	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 14:50-18:00-21:00 (E 5,50)

Sala 11	<b>Cambia la tua vita con un click</b> 13:30-15:40-17:50-20:10-22:20 (E 5,50)
Sala 12	<b>Scoop</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 13	<b>La commedia del potere</b> 15:25-18:00-20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 14	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>



# 10

## ORIZZONTI

**LA SICILIA** dedica tre giorni di studio ai trent'anni de «Il sorriso dell'ignoto marinaio», romanzo che ha consacrato il narratore siciliano e che ha segnato una rottura con il modello «gattopardiano» della sua terra natale

■ di Antonio Franchini

# Lo sdegno e il sorriso dello scrittore Consolo

EX LIBRIS

*Quando inseguì  
la felicità,  
ti si aprono porte  
dove non avresti  
mai pensato  
che ci fossero porte,  
e dove  
non ci sarebbero porte  
per nessun altro*

Joseph Campbell

Da Palermo a Lipari

Studenti e studio sui luoghi della storia

A trent'anni dalla pubblicazione de *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo, la Fondazione Antirackett «Acio» di Capo d'Orlando ha organizzato un convegno di tre giorni conclusosi sabato scorso. *Il sorriso dell'ignoto marinaio* ha segnato l'affermazione di Consolo tra i grandi narratori del secondo dopoguerra.

Lungamente meditato dall'autore, il romanzo scaturì da esperienze private e dall'urgenza degli eventi sociali e culturali degli anni Settanta. La vicenda narrata trae spunto dal ritratto dell'enigmatico uomo dipinto da Antonello da Messina noto come *l'ignoto marinaio*, ritrovato dal barone Enrico Pirajno di Mandalisca nella bottega di uno speziale di Lipari. Di qui la storia si dipana, sullo sfondo del Risorgimento siciliano, dall'incanto delle isole Eolie fino a Palermo: un viaggio attraverso l'isola,

alla scoperta di luoghi reali e simbolici, specchi fedeli e immoti della condizione dell'uomo e della Storia. Di questo romanzo, che ha segnato una rottura con il modello radicato della Sicilia del *Gattopardo* e di un immobilismo che ha condizionato la mentalità del popolo siciliano, hanno discusso gli studenti liceali, Tano Grasso e numerosi studiosi, tra i quali Antonio Franchini della Mondadori e lo scrittore Roberto Saviano, dei quali pubblichiamo in questa pagina gli interventi.

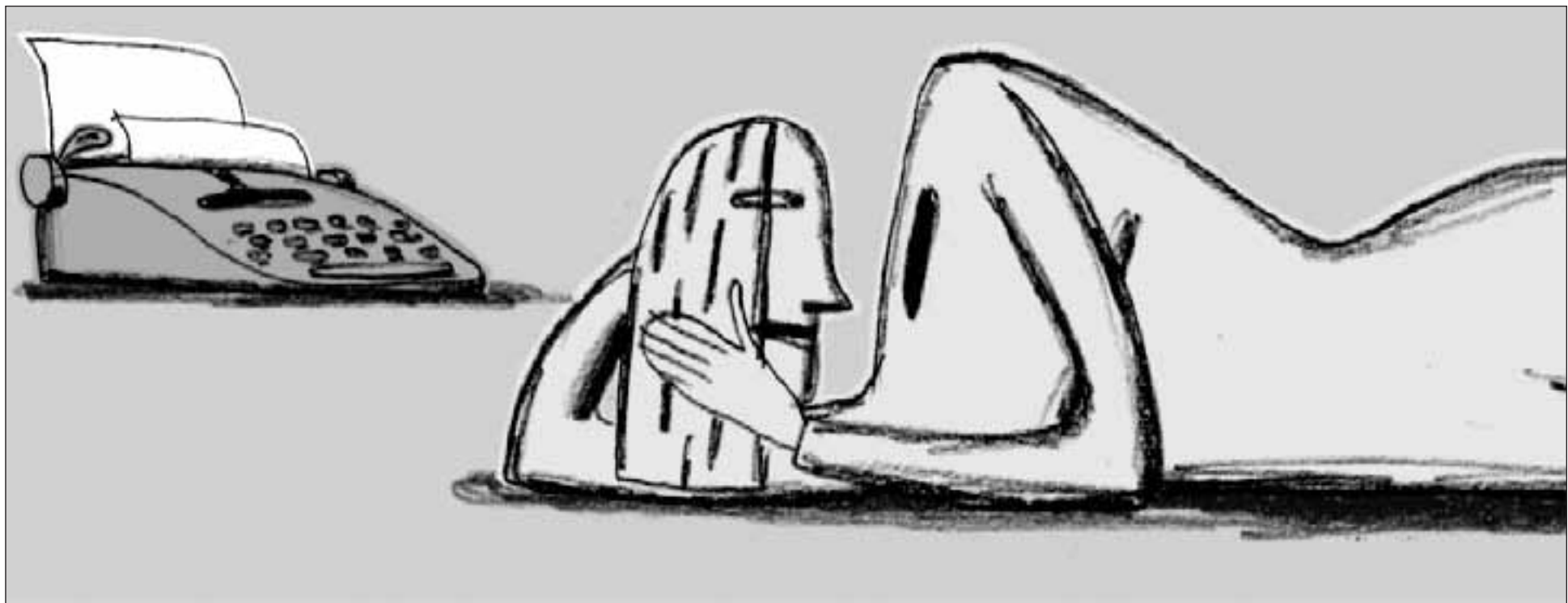
**F**rugare negli archivi consente di raggiungere verità diverse. Di profondità diversa. I documenti d'archivio non sono mai oggettivi: vanno saputi leggere perché dicono alcune cose, ma molte altre non le dicono, e le cose che non dicono possono essere più importanti di quelle che dicono. Di queste ultime bisognerebbe, infine, stabilire una gerarchia; e spesso le informazioni, i dettagli che sembrano marginali sono, invece, quelli più significativi. Sapete cosa mi ha colpito di più in tutto il ricco incartamento che, alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, documenta il rapporto tra Vincenzo Consolo e la casa editrice di Segrate? È una lettera di Vincenzo a Raffaele Crovi, datata 5 ottobre 1963. Dice: «Caro Crovi, come altre volte, la tua lettera indirizzata a me è stata consegnata a un altro signor Consolo Vincenzo, via Medici, e se non procurerete in futuro a mettere il numero 248 o indirizzare a Enzo Consolo, o almeno dr. Vincenzo, sarà sempre così, perché il mio omonimo, in paese, è più importante e conosciuto di me».

In questa precisazione, apparentemente del tutto inessenziale e burocratica, c'è invece, almeno secondo me, tutto Vincenzo Consolo. C'è più Consolo qui che nelle osservazioni più specificamente letterarie. Naturalmente c'è del paradosso in questa affermazione. Ma c'è del paradosso - voluto, cercato: quell'«almeno dr. Vincenzo» - anche nella precisazione dello scrittore. C'è un'ironia costante, un'autodenigrazione solo apparente ma irrequieta, sottile, che non è una delle caratteristiche più vistose dello stile di Consolo, e infatti non viene normalmente notata. Ma c'è, ed è un tratto non secondario della sua personalità di uomo e di scrittore.

Presentato da Basilio Reale a Raffaele Crovi, agli inizi del 1962, il dattiloscritto de *La ferita dell'aprile* viene notato subito. Crovi risponde immediatamente, a caldo: «Caro Silo, ho letto il racconto lungo dell'Anonimo tuo amico. Mi ha colpito: ha umiltà, pudore, rabbioso desiderio di capir le cose quanto basta per saper trasformare in «storia» alcuni ricordi. Lo scrittore c'è: disordinato talvolta (per quanto riguarda la scelta dei toni), barocco, amante del grottesco (e quindi nel suo meglio ferocemente iconoclasta). Questo suo testo, come già tu hai capito, merita d'essere pubblicato. Ma permettimi, per non tradire il gusto della pignoleria che mi è consueto, di chiedere a te (e perciò all'amico tuo) una revisione (potrei dire trascrizione) attenta».

Siamo a una costante del mondo editoriale che si è mantenuta inalterata nei decenni, anche se, in quella che viene considerata l'età dell'oro dell'editoria italiana, era forse più marcata: il testo dell'esordiente si può anche pubblicare, ma mai senza metterci prima, in qualche modo, le mani. Un po' per scherzare, un po' sul serio, un editor mio coetaneo, Massimo canalini, celebre sia per le sue scelte editoriali che per i suoi editing radicali, diceva: a un autore prima si cambia tutto, per principio, poi si comincia a ragionare. Per rendere a Crovi il merito che gli spetta, riconosco che quella lettera a Reale e quell'esposizione istantanea («il libro merita di essere pubblicato») non è prassi abituale, non appartiene allo stile tipico dei funzionari editoriali, che anzi sono spesso cauti e propensi al rinvio, quando non all'insabbiamento. Per di più, la lettera di Crovi precede tutte le lettere dei vari esperti mondadoriani, che arrivano solo dopo alcuni mesi. Anche qui, analizzando la prima ricezione dell'opera d'esordio di Consolo, troviamo qualche sorpresa.

Gli studiosi che sono abituati a ricevere, insieme all'opera di uno scrittore, anche l'eredità critica che su quella stessa opera si è andata depositando negli anni - nei decenni o nei secoli - non sospettano come possano essere bizzarre le reazioni a caldo quando niente è ancora stato scritto, quando l'opera è la scrittura nuda e cruda che per la prima volta si offre agli occhi del mondo. Ebbene, Giuseppe Cintioli, un ispanista che è stato uno dei lettori più intelligenti e utilizzati nella Mondadori d'inizio degli anni Sessanta, ci mette di fronte a un'immagine che, col senno di poi,



Disegno di Guido Scarabottolo

## La sua lingua non è la lingua del potere

■ di Roberto Saviano

**P**er me Vincenzo Consolo è un maestro. Il meridionalismo di Consolo è la lettura di un paese incompleto. E nel Sud trova i motivi di ciò che nel paese non è, non è stato e rischia di non essere! Mi rivolgo ai ragazzi: al di là delle letture accademiche, Consolo racconta il nostro destino, quella condizione umana che la condizione meridionale tanto rappresenta. Come scrive George Orwell: «Voglio raccontare il vero, senza rinunciare al bello!». Il Mandalisca è tormentato dalla paura di non essere altro che un intellettuale, e questo intellettuale deve giustificare se stesso, essere intellettuale può essere una condizione deprimente nella misura in cui la parola non riesce a mutare ciò che racconta, e di questo tormento credo sia pieno Consolo stesso. Chi sfregia il volto de *Il sorriso dell'ignoto marinaio* è l'autore stesso, che odia quel sorriso ammiccante, che non si rende conto della situazione umana, non si rende conto perché può

rendersene conto.

Secondo me, quello che diceva Giustino Fortunato sul meridionalismo, ossia che al Sud esiste una democrazia monca, Consolo lo riafferma nella misura in cui l'intellettuale non deve parlare per conto di coloro che non sono in gradi di esprimersi, ma al contrario deve fare in modo che questa umanità si esprima.

Il nobile possiede la grammatica e riesce a dare la sua versione ufficiale delle cose e, l'intellettuale ingenuamente crede di poter usare la stessa grammatica per raccontare invece una storia altra da quella del potere.

Una volta chiesi a Consolo per lettera quale dovesse essere il mio percorso di scrittura, ovviamente, non rispose alla lettera, poi quando c'incontrammo mi disse: «Devi usare una lingua che non sia una lingua del potere, una scrittura che sappia capire la verità». Io credo che Consolo non sia affatto un pessimista, ma uno scrittore che ha la malinconia di tutti gli scrittori che considerano la verità una necessità della loro scrittura.



Lo scrittore Vincenzo Consolo

ci appare paradossale, quella di un Consolo «antiletterario»: «... un vero temperamento di scrittore. Di scrittore sul trapezio, in qualche modo... E io una persona così la guarderei con tre occhi e cercherei di non lasciarla andare (posso sbagliarmi, naturalmente, vedremo cosa ne pensa Gallo). Differenza, giusto per citare, con la «fera». Questo qui è infinitamente più vivace, più sincero, meno letterario. Apparentemente più svagato, ma solo perché (mi pare) meno ricoperto di strati letterari».

Segue Enzo Siciliano, il secondo lettore, che riferisce questo parere che trascivo per intero: «Si tratta di un testo molto leggibile, ricco di invenzioni linguistiche, assai ben controllato nella struttura, la cui pubblicazione va caldeggiata. Felicissima la rappresentazione del mondo dei ragazzi, con quel tanto di aggroviato, di indifferenziato che c'è nella loro psicologia: sentimenti contratti, esplosioni inconsulte, con l'unto particolare che il colloquio porta con sé. Così i preti. Lo stile è diretto, con fitti intarsi dialettali, tanto come vocabolario quanto come sintassi».

Conclude Niccolò Gallo, che il 9 dicembre 1962 relaziona a Vittorio Sereni: «Domani ti farò spedire il dattiloscritto di Vincenzo Consolo, già previsto in linea di massima per la pubblicazione. È un racconto di memoria, gremito di immagini e di atmosfere, senza un centro preciso, ma scritto con molto piglio. Il suo carattere impressionistico-frammentario, postermatico, oltre a una compiacenza letteraria (che arriva alla cadenza della frase, alle misure metriche, alle rime interne) forse eccessiva, e la difficoltà di lettura per un non meridionale, mi hanno portato a rifletterci molto. Tanto più che non so intravedere per ora gli sviluppi di uno scrittore tutto istinto e letteratura, come questo Consolo. C'era poi a tenermi in sospeso la questione del rapporto col libro di un altro giovane siciliano, Fortunato Pasqualino (...) Quindi Consolo. Nonostante i miei dubbi, è un libro da stampare. Per le riserve di ordine pratico - la struttura dialettale del racconto - anche Siciliano riconosce che il libro non è di lettura facile. E tieni conto che Enzo Siciliano è calabrese». Questa di Gallo è una tipica lettera editoriale.

Sarebbe molto grave ascrivere le sue riserve a una valutazione critica. Gallo si preoccupa di due questioni di bassa lega ma purtroppo importanti per noi che facciamo questo «mediocre» lavoro, continuamente compromesso con le esigenze commerciali e col mercato: che la leggibilità del testo non pregiudichi la vendibilità del libro e che la pubblicazione non si sovrapponga a quella di un altro autore della stessa regione. Sono preoccupazioni che appariranno triviali a un osservatore esterno ma costituiscono l'abito del lavoro editoriale, e anzi, che a preoccuparsene sia proprio Niccolò Gallo, un editor che, agli occhi degli autori più anziani, che lo conobbero, e degli storici della cultura del Novecento, incarna l'ultimo grande campione dell'editoria «pura», di cultura, è assolutamente emblematico e aiuta a collocare un mondo spesso idealizzato oltre il lecito in una prospettiva più corretta.

C'è un altro aspetto, in questa preistoria consoliana, che viene fuori con molta evidenza dai documenti e che, secondo me, appartiene alla zona più profonda della personalità

dello scrittore.

L'11 ottobre del '63, in attesa dell'uscita del libro, scrive a Crovi una lettera con un passaggio altamente emblematico: «È tanto tempo che non faccio niente, solo leggere e leggere. Non ho avuto neanche la volontà di rivedere quel racconto che sai e rimandartelo. È questa attesa del libro (lunga, per la verità) che mi ha completamente «bloccato». Penso che l'uscita del libro, divenendo uno stadio superato, mi aiuterà a capirmi di più, a farmi sapere cosa voglio e dove andare. M'aiuterà ad andare avanti? È certo che ho perduto l'innocenza - voglio dire la beata incoscienza - che avevo allora che iniziai il primo libro. Ora mi assalgono le paure e i dubbi e mi preme la consapevolezza dei limiti e delle difficoltà. E la frase che tu mi dicesti a Milano, «da ora in poi sarai il solo responsabile di quello che farai e ne risponderai» (su per giù erano queste le parole) mi rintrona sempre nella mente. E ora basta con le mie cosucce. Ci sono i duemila e più morti del Vajont che premono sui cuori di tutti. Per queste tragedie, contro chi imprecare? Contro la natura, la tecnica, contro noi uomini per essere uomini, per essere vivi? I morti dovrebbero dirlo».

E in precedenza, rispondendo a uno stato d'animo evidentemente analogo, Crovi gli aveva scritto: «Caro Enzo, si scrive con profitto, se con rabbia e anche disperazione, meno se con generica malinconia. Meglio se frastornati da problemi quotidiani ingrati, da impedimenti occasionali, da quegli eventi non graditi che noi chiamiamo sfortune. Il benessere e la tranquillità funzionano da spugna di ogni pensiero e immagine. Coltiva, quindi, le tue amarezze. Tra qualche settimana avrai in mano il tuo libro».

Questa del «blocco» è una condizione che si ripeterà spessissimo nel percorso creativo di Vincenzo Consolo diventandone una specie di emblema, di marchio spirituale. È come se la scrittura consoliana non possa generarsi che attraverso lunghe compressioni, erompendo da una costrizione causata da un misto di irrequietezza esistenziale, indignazione politica, amarezza, risentimento sociale e umano capace di concentrarsi su obiettivi molto concreti come di infrangersi sulle pareti dell'io.

Quell'accenno (ben più di un accenno, in realtà) al Vajont è tipico, tipicissimo della dialettica continua, dell'inesausta polarità consoliana tra privato e pubblico. Direi che qui siamo al centro della futura poetica di Consolo e del suo destino di scrittore e di intellettuale.



**OLIVE COMPRESSE**

è un'opera nuova di Andrea Vitali che si discosta dalle precedenti: un racconto corale che via via si trasforma in onirico e poi surreale, un romanzo neoesistenzialista ma non reazionario

di **Domenico Cacopardo**

**Q**uel ramo del lago di Como che volge verso Oriente ospita Bellano, amena cittadina che gode nel modo più completo della vista dello specchio d'acqua: ora ridente, ora corrusco, mai statico, immobile o spento. Di Bellano è Andrea Vitali, medico di base, e, per vocazione, scrittore: in libreria con un romanzo sapido e allo stesso tempo speso di contenuti che vanno ricercati sotto la superficie levigata e tersa.

Infatti, *Olive compresse* non è tanto una nuova opera, quanto un'opera nuova rispetto al passato, da cui per molti versi si discanora. Infatti, la corralità del tipico racconto vitaliano si accresce visibilmente: è vero, i romanzi di Vitali hanno sempre visto in azione la piccola moltitudine bellanese. In essi si potevano identificare i protagonisti, men-

# Quel lago popolato dai sogni delle donne

tre Bellano e il suo lago erano lo sfondo che si agitava talora distinto, talora indistinto. Qui, invece, il coro è il protagonista, e all'interno di esso ogni tanto una voce si fa sentire come solista. Inoltre, emerge prepotentemente un inatteso risvolto onirico e surrealistico. Prima in modo seminasco, poi con sempre maggiore forza e completezza. Si tratti di giocare al lotto i numeri di una delle tante piccole e grandi tragedie che si verificano a Bellano, si tratti dei sogni della povera signora Dilenia Settembrelli e della sua amica Eufrosina Sofistrà. Mano a mano che la storia va avanti l'onirico si trasforma in surreale, alla maniera dei grandi francesi, da André Breton a Paul Eluard a Louis Aragon, a cui peraltro non fa il verso, avendo una propria spiccata autonomia stilistica e narrativa. A dispetto di quanto sostiene Antonio D'Orrico, la cui lettura di *Olive compresse* è stata probabilmente viziata dal ricordo di passate sonorità, non c'è per nulla Piero Chiara, c'è dell'altro. In qualche modo si intravedono, oltre all'epifenomeno surrealista, elementi narrativi di sostanza, quelli che, negli ultimi tempi, si sono ritrovati solo in Houellebeck, cioè l'ipogeo esistenzialista, che torna con vigore alla ribalta in una letteratura viziata da narcisismi e dalle regole del marketing. *Olive compresse*, in modo singolare, è un romanzo neoesistenzialista, ma, a differenza delle opere di Houellebeck, non è affatto un romanzo reazionario. Vitali smentisce l'idea - un'idea ab-



bastanza diffusa - che l'esistenzialismo dei nostri giorni non possa che essere retrivo e reazionario senza gli empiti morali de *La peste* (Camus) e de *Il rinvio* (Sartre). La storia di *Olive compresse* percorre mondi, ambienti e luoghi maneggiandoli con cura, senza mai cadere nella nostalgia del bel passato né nella critica pregiudiziale. Uno dei temi ricorrenti nel romanzo è la follia: elemento «normale» della vita quotidiana, è la scoperta di questa «costruzione» narrativa. Un fattore permanente e sottostante tanti rapporti familiari, sociali, ideali. Una follia quieta e talora prorompente, anche violenta, ma non violentissima, accettata e subita dalla piccola collettività del

paese-coro-platea; una follia componente importante della vita, ma anche semplice esuberanza, od originalità, come viene chiamata ogni manifestazione che vada sopra o sotto le righe. La follia di cui ci parla Vitali è una follia estrosa, molto simile alla fantasia di chi, per viverla degnamente, si inventa ogni giorno una vita. Insomma, la follia dello scrittore che mentendo anche a se stesso, inventa vite, drammi e *pochades*. Andrea Vitali, lariano Balzac, ora naviga in mare - cioè «lago» - aperto e, acquisita sicurezza, si inoltra nei fiordi della ricerca esistenziale, di cui ci dà, nell'ottica del villaggio - paradigma universale - un'ampia e succosa antologia nella quale i caratteri degli uomini e delle donne - già *Olive compresse* è, soprattutto, una storia di donne - si manifestano con pienezza, una pievezza popolare, osservata e narrata in modo diretto, senza eccessi di compiacimento o, peggio, di esibizione.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

**PAROLE E MUSICA**

**«Il Fado» di Rui Vieira Nery  
Le canzoni delle bettole di Lisbona**

Opera di uno dei maggiori esperti internazionali di fado, questo saggio ne descrive le origini nel contesto coloniale brasiliano dei primi decenni del 1800, le fasi della sua introduzione e radicamento in Portogallo e l'ulteriore rielaborazione stilistica nel nuovo contesto socio-culturale fino ai nostri giorni. Un complesso processo di cambiamento che ha portato un ballo dal forte contenuto ritmico e sensuale a trasformarsi in un canto elegante, intenso e malinconico. Il fado danzato nel Brasile coloniale è ancora lontano dall'essere il fado portoghese così come oggi lo intendiamo, documenti storici alla mano,

ne costituisce inequivocabilmente l'originaria fonte di partenza. Inseguendosi nei quartieri più malfamati di Lisbona, riscosse subito il biasimo scandalizzato dei benpensanti e simultaneamente costituì un'attrazione immediata e fatale per giovani aristocratici bohémien, artisti e studenti borghesi scappati in cerca di avventure forti. I luoghi d'incontro erano bettole e postriboli dove si mescolavano, dal tramonto all'alba, con i «residenti» della zona: guappi, portuali alcolizzati, prostitute, marinai violenti, disoccupati alla deriva. Questi nobili e intellettuali avventori interverranno attivamente nel percorso evolutivo del fado ampliandone provvidenzialmente lo spettro che sarebbe stato molto più uniforme e creativamente meno fecondo se il genere fosse rimasto esclusivamente nel suo contesto originario di marginalità popolare. Una costante negoziazione estetica e simbolica fra alto e basso che ha condotto il genere alla sua forma moderna. Un ruolo fondamentale è rivestito dai testi che da sempre trattano dell'amore inteso come lontananza, perdita, abbandono e delle ingiustizie sociali e preoccupazioni quotidiane legate alla vita nei quartieri popolari di Lisbona. In tanti li hanno scritti, i meno talentati producendo lamenti patetici e nostalgici finì a se stessi, i più dotati realizzando dei poemi fortemente evocativi e di grande intensità lirica. Fra questi ultimi ci sono anche i due più grandi della letteratura portoghese del '900: Fernando Pessoa (che diceva: «Il fado non è allegro né triste, è la stanchezza dell'anima forte, l'occhiata di disprezzo del Portogallo a quel Dio cui ha creduto e che poi l'ha abbandonato») e José Saramago (che lo descrive come «un'organizzazione ostinata dello spazio della solitudine»).

**Piero Santi**



Il Fado  
Rui Vieira Nery  
Trad. di V. Castagna  
pagine 310  
euro 27,00  
Donzelli

**In Usa l'archivio di Rushdie**

Salman Rushdie ha ceduto i suoi archivi personali alla Emory University di Atlanta, ateneo nel quale lo scrittore insegnerà per cinque anni. Nel lascito, scrive il *New York Times*, sono compresi i diari e due romanzi inediti giovanili. Resteranno però segreti per un certo periodo di tempo i diari tenuti dal 1989, anno in cui lo scrittore è stato colpito dalla fatwa di Khomeini lanciata dopo la pubblicazione dei *Versetti satanici*, perché Rushdie intende utilizzarli per scrivere una autobiografia: «Mi piacerebbe scrivere per primo questa storia; poi chiunque potrà fare ciò che vuole di questo materiale». La decisione di Rushdie è destinata a creare malumori al vertice della British Library che proprio in questi giorni ha organizzato un incontro per esaminare i modi migliori per evitare la vendita all'estero degli archivi personali di scrittori famosi.

**POLIZIESCHI** «Il manuale dei perdenti» di Jan Sasturain

**Un pensionato con l'hobby del delitto**

Etchenike - ma lui pretende che si pronunci «Echenaik» - detective di Buenos Aires, è un personaggio anomalo, di quelli che hanno fatto sorridere uno come Osvaldo Soriano. È anziano e malmesso, quasi un pensionato con l'hobby del delitto, è onesto e pressoché povero, si muove in un'atmosfera cupa e socialmente ostile, in quegli anni Settanta dove la dittatura militare stava sovvertendo ogni aspetto della legalità. Ripartire ordine in un Paese in cui la corruzione e la violenza detengono il potere non è facile, infatti il povero Etchenike si muove con la circospezione del turista casuale, in un terreno che non gli è consono ma gli permette di avere sott'occhio il quadro di un disagio collettivo. Non è un eroe, il vecchio detective, né pretende di esserlo, anche se ama muoversi con lo stile di Bogart, sull'onda di uno che l'investigatore sapeva farlo sul serio, uno di nome Philip Marlowe. L'aiutante di Etchenike è un cameriere di silluso e pragmatico, Antonio «Tony» Garcia, e insieme i due anteroi del periodo buio dell'Argentina rappresentano una sorta di coppia in stile Don Chisciotte e Sancho Panza. Per rendere un favore a un vecchio amico - l'ormai dimenticato cantante di tango Marcial Diaz - Etchenike accetta un incarico all'apparenza banale, ma quando nel locale in cui si esibisce Marcial sotto falso nome si scatena una sparatoria con tanto di morti ammazzati, capisce che il gioco è più grande di lui. Pedinato e malmenato, usato come esca dai poliziotti e da oscuri malviventi che indossano maschere di carnevale, Etchenike scopre un intrigo in cui le sue qualità di principiante rivestono un ruolo da utile comprimario. La vicenda messa in piedi dalla sete di vendetta di Marcial Diaz è un archetipo del genere noir, ma l'ironica malinconia con cui Juan Sasturain conduce per mano il suo personaggio incontro alla soluzione del caso è tipicamente sudamericana, una lenta promenade tinta di sangue in un tempo storico in cui l'eroismo dei singoli serviva da antidolorifico occasionale per il male incurabile dell'Argentina. I romanzi di Sasturain che hanno per protagonista Etchenike sono tre, scritti tra il 1985 e il 1988, e delineano il profilo di un Paese in crisi di fiducia, in cui si muove con l'energia del novizio un personaggio atipico ma emblematico, vero, più propenso all'immaginazione che all'azione: un perdente naturale, e neanche di successo.

**Sergio Pent**

**Il manuale dei perdenti**



Il manuale dei perdenti  
Juan Sasturain  
trad. di Anna Paola Mian  
pagine 215  
euro 18,50  
Le Lettere

**STRIPBOOK**

di **Marco Petrella**



**QUINDICIRIGHE**

**CAROLINA INVERNIZIO GALLINA O SUPERNARRATRICE?**

Al prossimo Festival della letteratura di Mantova si leggerà Carolina Invernizio. Lo hanno già anticipato gli organizzatori dell'edizione 2007. I libri di questa «modesta scrittrice, buona donna di casa, buona massaia» (come spregiativamente scriveva di lei un critico dei suoi tempi) saranno oggetto di letture intensive da parte del pubblico mantovano. Perché, cheché se ne dica, la Invernizio (1851-1916) era una che sapeva farsi leggere. E molto bene, visto lo straordinario successo popolare, con numeri di copie vendute da vera bestsellerista. Per capire il suo fascino di narratrice provate a leggere i racconti di *Nero per signora*, con prefazione di Edoardo Sanguineti e a cura di Riccardo Reim. Forse i suoi testi migliori: accessi drammi domestici, amori, gelosie, delitti, gente colpevole e gente innocente... Un quadro a tinte forti della società piccolo-borghese dell'Italia umbertina. Altro che, come si era espresso Antonio Gramsci, «onestà gallina della letteratura popolare»...  
**r. carn.**



**PABLO RACCONTA PABLO (ECHAUREN-PICASSO)**

Un libro che nasce insieme a una mostra per il decennale della galleria palermitana Drago Artecontemporanea. Chiusa la mostra (che è stata allestita in giugno), rimane il libro: *Terremoto Picasso* è il titolo che Pablo Echaurren ha dato alle quattordici tavole - tra la pittura ed il fumetto, com'è nello stile dell'artista - che ripercorrono ed illustrano la vita e l'opera di uno dei più grandi geni del Novecento. Rosso e mattoni e colori che dominano la storia, che comincia con un rimando alla teoria della relatività di Einstein per arrivare alla rottura della visione dell'arte e del mondo operata da Picasso, in uno stile che, man mano che la storia procede, si fa simbolico con l'oggetto della narrazione. Pablo Echaurren, scrive Walter Pedullò nell'introduzione al libro, «crede alla celebre battuta di Picasso: «io prima trovo e poi cerco». Lo fa con tenace fantasia in virtù di quel montaggio che è un canone fondamentale dell'avanguardia e che è inseparabile dal fumetto».



**MAPPE PER LETTORI SMARRITI**

**Coetzee lo straniero**

**GIUSEPPE MONTESANO**

L'ultimo libro pubblicato in italiano del Nobel J. M. Coetzee è un libro singolare, e getta sullo scrittore una luce nuova: nelle analisi su Eliot o Defoe o Dostoevskij o Rushdie o Borges, nel gioco di detto e taciuto, negli entusiasmi e nelle critiche che si esprimono sempre

con il massimo di civiltà, compare in controluce un'immagine scissa e elusiva dello scrittore sudafricano. Ma perché *Spiagge straniere* lascia sconcertato il lettore dei romanzi di Coetzee? Perché su tutto ciò che Coetzee scrive di acuto o pignolo o puntuale, si stende una sorta di velo di *understatement* che spesso diventa freddezza, quasi un eccesso di sobrietà e di contegno: qualcosa di molto tipicamente anglosassone che nei romanzi migliori non c'è o ha una precisa funzione narrativa. In questo senso lo scritto sui *Diari* di Robert Musil appare esemplare: Coetzee entra nel corpus dei *Diari* con circospezione, sfiora alcuni punti importanti della biografia di Musil e mette a confronto la scrittura diaristica con quella dell'*Uomo*

*senza qualità* col risultato di definirne «insoddisfacente» la lettura e di descriversi alla fine di essa «in uno stato di confusione, persino di delusione», e di affermare tra le righe che la prosa dei *Diari* è spesso superiore a quella di molti capitoli del grande romanzo di Musil. È esatto il giudizio di Coetzee? È sensato, ma in sostanza privo di intuizioni fertili, di aperture che aiutino a leggere più in profondità Musil: fosse anche procedendo in una lettura selvaggia. Insomma lo scrittore Coetzee è assente dal critico Coetzee quasi sempre: e forse volontariamente. È bene per la cosa chiamata letteratura? O uno scrittore che fa il critico vale in quanto va oltre gli steccati? I saggi e le recensioni di *Spiagge straniere* sembrano scritti da un

alter ego dell'autore di *Vergogna* o di *La vita e il tempo di Michael K.*, un alter ego che non ama gli eccessi del romanziere e soprattutto non desidera far capire troppo intorno al luogo intellettuale in cui si nutrono i suoi giudizi: e che cancella le tracce. Il risultato è che la saggistica letteraria di questo Coetzee non avvicina il lettore al fulcro della sua narrativa, o addirittura lo tiene deliberatamente lontano: una scelta singolare? Certo anche l'ultimo romanzo di Coetzee, *Slow man*, è chiuso dietro una specie di fredda superficie di ghiaccio, e scisso quasi irrimediabilmente tra la lucidità analitica e l'insorgere irrazionale delle passioni: cercando il rigore, ma rifiutandosi al teorema come costruzione rassicurante. Ma forse la difficoltà

che Coetzee affronta nei romanzi e evita nei saggi, è sempre la stessa: si può dare un'immagine del mondo oggi e ora che non sia né preda dell'umanesimo impotente né dell'azzeramento di ogni tradizione? Che trovi un reale collegamento tra la «ragione» e l'«inconscio»? Che sia de-romanticizzata ma non amputata del pathos della realtà? Questa via stretta, che corre tra immaginazione e realtà, e che mette in discussione l'una con l'altra è la via del romanziere Coetzee: è solo del romanziere. Un'aria più lieve avvolge un libro, divagatorio e cortese verso il lettore, di Alain de Botton: *Architettura e felicità*. Mettendo insieme illustrazioni di *intérieurs* di case ottocentesche dai pavimenti di legno e forme di

Henry Moore, moschee arabo-spagnole e servizi di porcellane di Sévres, il Palazzo Ducale di Venezia e le ville di Oscar Niemeyer, il fasto di Versailles e l'essenzialità di Casa Nollet e Huyghe, le ville del Palladio e le linee scabre di Herzog & de Meuron, *Architettura e felicità* guida amabilmente il lettore in un'idea di casa-interno che non sia un contenitore o il risultato terrorizzato di un puro teorizzare, ma una estensione sotto forma di architettura di bisogni interiori fondamentali per gli uomini: armonia, riposo, senso. Alain de Botton demolisce con delicata ferocia da dilettante stendhaliano molte delle teorizzazioni di Le Corbusier e soprattutto degli epigoni, mostrando come l'utopia corbusieriana si sia alla fine

rovesciata nel suo contrario: le banlieues di Parigi e di tutto l'Occidente. E conclude con una frase che non vale solo per l'architettura, ma sarebbe da estendere all'intera cultura attuale: «Dobbiamo essere liberi di immaginare quanto il gusto potrebbe evolversi se soltanto davanti agli occhi avessimo nuovi stili e nel nostro vocabolario entrassero nuove parole. Una schiera di materiali e forme finora ignorati potrebbe rivelare le sue qualità, e si impedirebbe allo *status quo* di imporsi come ordine naturale ed eterno delle cose...»



*Architettura e felicità*  
Alain de Botton  
pp. 168, euro 17,50  
Guanda  
pp. 277 con ill., euro 16,50





# ORLER



## Nel segno di Cristo

Capolavori veneti, toscani e russi a confronto



## L'altro Annigoni

Tra metafisica ed esistenzialismo

Due importanti mostre  
inaugurano

**SPAZIOEVENTI**

nel complesso  
polifunzionale Orler

**7 OTTOBRE / 5 NOVEMBRE 2006**

**MARCON (VENEZIA) - VIA PORTA EST, 9**

Tutti i giorni 9.00-12.30 / 14.30-19.30

Ingresso libero info: 041 4567816

[www.collezioneorler.it](http://www.collezioneorler.it)



# L'universo è morto. Evviva il multiverso

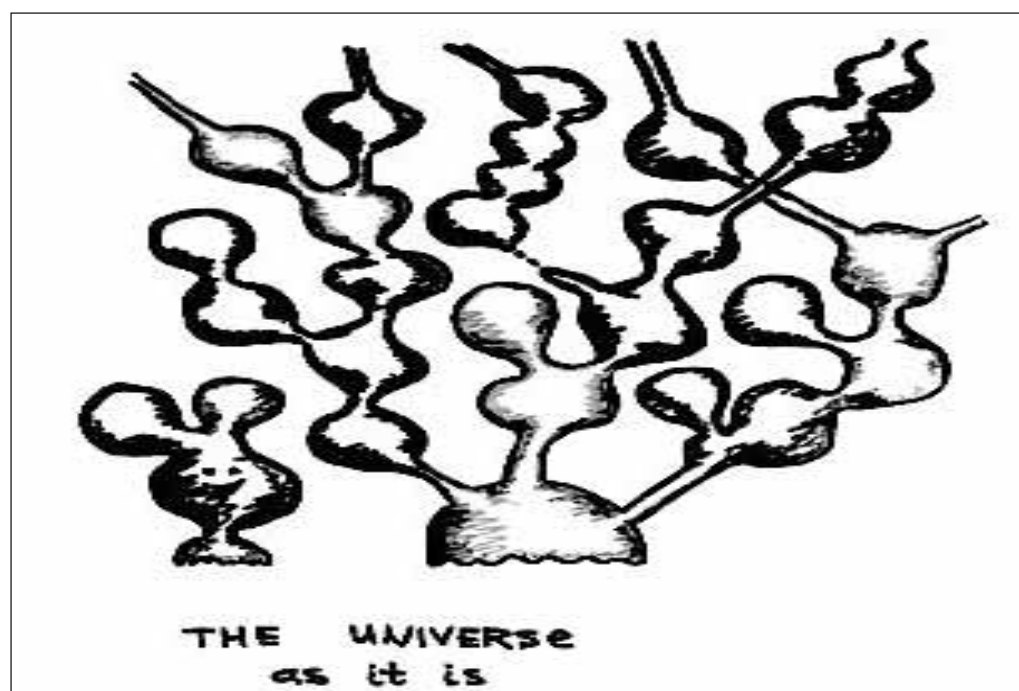
**CONCILIARE** la fisica dell'infinitamente grande e quella dell'infinitamente piccolo porta alla conclusione che non esiste uno, ma tanti universi paralleli. A Napoli il fisico teorico Ed Witten cerca di spiegare perché

di Pietro Greco

**A**l fondo c'è la stringa. Una corda che vibra, producendo diverse armoniche. E la sua musica, una sinfonia cosmica in undici dimensioni, dà corpo e forma a elettroni e fotoni, quark e neutrini: a tutto quanto esiste nell'universo. Anzi, nel multiverso: l'insieme degli infiniti universi paralleli, compatibili - e forse necessari - alla sopravvivenza della «teoria di stringa» o «delle M-brane»: l'unica che sembra oggi in grado di realizzare il sogno di Albert Einstein e unificare in un unico quadro teorico l'intera fisica. Che, da almeno ottant'anni, poggia su due grandi teorie. Una, la relatività generale, descrive il comportamento dell'universo a grande scala. L'altra, la meccanica quantistica, descrive il comportamento del

l'universo a livello microscopico. La situazione è imbarazzante. Perché entrambe sono teorie molto precise. Ed entrambe ambiscono a definirsi generali e, quindi, «ultime». Eppure la relatività generale e la meccanica dei quanti risultano, tra loro, incompatibili. In otto decenni e più ogni tentativo di riconciliarle è naufragato. Cosa significa, tutto questo? Che forse la realtà sfugge a ogni possibilità di essere descritta in modo unitario? Che dobbiamo rassegnarci a visioni frammentate del mondo? La gran parte dei fisici teorici non è disposta a rinunciare a una visione unitaria e coerente dell'universo. Anzi del cosmo: il «tutto armoniosamente ordinato» degli antichi Greci. Ed è per questo che, malgrado le frustrazioni di uno sforzo titanico tanto prolungato quanto finora vano, è ancora alla ricerca della teoria unica, della «teoria del tutto».

I «fisici delle stringhe» sono convinti di avere finalmente imboccato la strada giusta. Grazie a due svolte decisive realizzate, rispettivamente, nel 1968 e nel 1995. La prima a opera di un italiano, Gabriele Veneziano, e di una sua brillante idea. Poniamo che la realtà ultima del mondo, sosteneva (e sostiene) il fisico torinese in forza al Cern di Ginevra, non sia costituita da particelle puntiformi, ma da stringhe, da piccole corde, insomma da qualcosa di molto simile a lacci di scarpe infinitamente piccoli, che si estendono nello spazio a una dimensione. Appliciamo a queste stringhe le leggi della meccanica quantistica e vediamo cosa succede. Beh, non senza meraviglia di Gabriele Veneziano, quelle stringhe iniziano a vibrare. A



Un'immagine di multiverso così come lo vede il cosmologo Andrei Linde

suonare, come corde di violino. E a ogni modo di vibrazione, a ogni nota di quelle corde di violino, corrisponde una particella o una forza della natura. La musica delle stringhe è la forza creatrice del mondo. E questa sinfonia è così rilassante da realizzare, finalmente, l'attesa riconciliazione tra relatività generale e meccanica quantistica. Tra micro e macro.

Tutto risolto, dunque? Niente affatto. Per almeno due motivi. I fisici teorici riescono a descrivere solo con equazioni approssimate l'universo delle stringhe. E, inoltre, nel corso degli anni sbocciano una, due, ... cinque diverse teorie di stringa: troppe per poter salutare la «teoria ultima».

La nuova svolta avviene nel 1995, quando l'americano Ed

Witten, in forze a quell'Istituto di Studi Avanzati di Princeton ove Albert Einstein spese oltre venti anni a cercare la «teoria del tutto», dimostra che le cinque teorie di stringa e un'altra teoria, quella della gravità quantistica, sono espressioni diverse di una medesima e più fondamentale teoria soggiacente: la teoria che egli battezza M-6. L'universo di M-6 ha undici dimensioni, dieci spaziali e una temporale, e in esso vibrano non solo corde unidimensionali, ma anche membrane o «brane» a due, a tre e a più dimensioni. L'universo elegante di M-6, per usare una fortunata definizione di Brian Greene, è una sinfonia suonata da un'orchestra a infinite dimensioni.

Ed Witten, che questa settimana sarà a Napoli per partecipare

al convegno che si apre oggi al Centro Convegni Partenope dell'Università Federico II e per tenere giovedì prossimo una conferenza pubblica all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, è considerato non solo uno dei più grandi fisici teorici viventi. Ma viene collocato da *Life* nel novero dei sei americani più influenti della nostra epoca.

È dunque la sua melodia in M-6 la teoria finale? No. O almeno, non ancora. M-6 indica che forse i fisici hanno imboccato la strada giusta verso la teoria in grado di fornirci una visione unitaria e coerente del mondo. Ma si tratta di una strada lunga e ancora tutta da percorrere. Non solo e non tanto perché la teoria, per quanto elegante e complessa, deve essere ancora raffinata. Ma anche e soprattutto

## A NAPOLI SI PARLA DI «STRINGHE»

Si apre oggi presso il Centro Convegni Partenope dell'Università Federico II, il convegno «Constituents, Fundamental Forces and Symmetries of the Universe», organizzato dall'omonimo network europeo, insieme all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e al Dipartimento di Scienze Fisiche, che durerà fino a giovedì 13 ottobre. La discussione parte dalla «teoria della stringa». Una teoria dalla struttura matematica bella e complessa (si serve anche delle superfici introdotte dal geometra napoletano Pasquale Del Pezzo), ma molto controversa.

Al convegno interverranno fisici, provenienti dalle più importanti istituzioni del mondo. Tra loro, Edward Witten dell'Institute for Advanced Studies di Princeton. Il convegno farà il punto sui tentativi di comporre in un'unica visione le due teorie fondamentali dello scorso secolo, la relatività generale di Einstein, adatta a descrivere stelle galassie, ammassi di galassie, e la meccanica quantistica, adatta a descrivere atomi, nuclei, particelle subnucleari. Le domande sono: qual è la struttura dello spazio-tempo, sia quella delle quattro dimensioni spaziotemporali che percepiamo, sia delle dimensioni extra a noi nascoste? Ha più senso parlare di un unico universo o non piuttosto di un multiverso, di cui il nostro realizzerebbe una delle moltissime possibilità ammesse dalla teoria? E proprio a queste domande tenterà di rispondere Ed Witten, con una conferenza divulgativa. L'appuntamento è per venerdì 14 a palazzo di Cassano, nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

perché M-6 non è stata ancora empiricamente verificata. Per questo alcuni sostengono che quello descritto da M-6 più che un universo fisico è un universo metafisico. E nella teoria di superstringa vedono più che una nuova fisica, una nuova metafisica.

In realtà la teoria che deve così tanto a Ed Witten potrebbe, in tempi relativamente brevi, trovare solidi appigli empirici. A patto che i nuovi acceleratori trovino, nei prossimi mesi, le cosiddette particelle «supersimmetriche» o che altri tipi di rivelatori riescano a individuare i componenti della materia oscura che, insieme all'energia oscura, sembra riempire la gran parte del nostro universo osservabile. Il fatto è che la «teoria di stringa», ormai lo riconosce lo stesso

Witten, non solo è compatibile ma sembra addirittura prevedere anche l'esistenza di un multiverso: un insieme rapidamente crescente di infiniti universi paralleli a quello in cui viviamo. Con tutti i paradossi, fisici e concettuali, che si trascina dietro il concetto di infinito (nell'universo accanto ci sarebbe una nostra copia identica che mena la nostra stessa esistenza salvo un dettaglio, e nell'universo vicino c'è un'altra copia...). Questa non è fisica, ma metafisica - sia pure altamente matematicizzata - sostengono gli scettici. A Napoli in questi giorni avremo un'occasione irripetibile per verificare di persona come uno dei più grandi fisici teorici viventi difende la sua teoria e quella sua visione pitagorica del mondo. Anzi del multiverso.

**INCONTRI DI FISICA** I laboratori dell'Istituto di fisica nucleare di Frascati sono rimasti aperti agli insegnanti e agli studenti. E il dialogo continua via e-mail

## Un antidoto contro la paura della scienza

di Mirella Delfini

**A**dama ed Eva non si sono mai incontrati: tra l'uno e l'altra corrono almeno 50 mila anni. Il famoso genetista Luca Cavalli Sforza ha sfidato la Bibbia, che di colpi simili ne ha già incassati parecchi e li sa reggere. La spiegazione è lunga, ma di uno scienziato geniale come lui possiamo fidarci, e poi, se qualche metafora cade, resta sempre la certezza che i primi uomini devono esserci stati per forza ed erano sicuramente più di due perché venivano da orde di scimmie. La sua relazione - tenuta venerdì scorso all'Istituto di Fisica nucleare di Frascati - verteva soprattutto sulla necessità di leggere l'evoluzione in chiave demografica, cioè seguendo il movimento delle varie popolazioni e tenendo presente che il percorso deve sempre basarsi su calcoli matematici. I geni da soli non sono la chiave della vita, dietro di loro ci sono regole matematiche a cui il codice genetico obbedisce. «Ho fatto il liceo classico - racconta il professore - ma quando ho scelto la genetica ho dovuto imparare sul serio la matematica e l'ho trovata affascinante».

Gli Incontri di Fisica sono alla sesta edizione. Ogni anno tra ricercatori e docenti di scuole medie superiori si apre un dialogo che poi dura con scambio di e-mail, di notizie, di suggerimenti. È indispensabile in questo momento - un lungo momento - in cui la scienza fa paura a molti per i suoi «effetti collaterali», come dice Giovanni Anzidei vicepresidente dei giornalisti scientifici. Eppure era stata quasi venerata almeno fino al 1945, quando le due bombe atomiche hanno distrutto Hiroshima e Nagasaki facendo 300 mila morti in pochi secondi, e

condannandone altri a un futuro miserevole. Dopo il massacro piangeva anche Oppenheimer: non aveva previsto nulla di così orribile.

La scienza fa paura, ma soprattutto a chi non ne sa nulla, e per fortuna gli studenti vogliono sapere. Se chiediamo agli insegnanti che cosa interessa di più ai ragazzi, rispondono «tutto quello che c'è di nuovo». Il 22 settembre, durante la bella «Notte della Ricerca» - dalle 16,30 alle 2 - i laboratori e i viali del complesso di Frascati brulcavano di gente e c'erano soprattutto giovani, perfino i bambini. Hanno voluto vedere ogni impianto, dall'antenna gravitazionale all'acceleratore di particelle, al collisore DAFNE dove fasci di uguale energia corrono in senso opposto e si scontrano (infatti è circolare e luminoso come il percorso di un treno).

**UNIVERSITÀ** Ancora aperte le iscrizioni

### Comunicatori scientifici: master a Napoli

Sono ancora aperte le iscrizioni al quarto ciclo del Master in Comunicazione e Divulgazione Scientifica (<http://www.masterofdis.unina.it>), organizzato dall'Università di Napoli Federico II, in collaborazione con IDIS-Città della Scienza. A questo Master di primo livello, di durata annuale, partecipano varie istituzioni. Lo scopo è la preparazione di comunicatori della scienza, con solida formazione nel giornalismo scientifico ma anche di addetti alla comunicazione istituzionale e museale.

no-giocattolo ad alta velocità); dal misterioso Kloe (K Long Experiment) che ci aiuterà a capire perché il nostro universo è fatto di materia e non di antimateria, come probabilmente era subito dopo il big bang.

Sappiamo bene che la storia della scienza è piena di sbagli, anche gravi, ma dobbiamo essere obiettivi, e per farlo immaginiamo per un attimo la nostra vita senza le scoperte e le invenzioni. Immaginiamo che sparisca tutto ciò che abbiamo costruito finora. È un gioco virtuale, potremmo realizzarlo al computer in un battibaleno. Ecco: il marciapiede su cui stiamo camminando si muta di colpo in terra e polvere perché l'asfalto non esiste; di notte, a parte il vago chiarore degli astri, se non c'è luna siamo nel buio totale e potremmo mettere il piede su un serpente (questa è una perdita di opzione di chi scrive, non consideratela probabile anche se è

possibile); quando fa freddo dobbiamo uccidere un animale per rubargli la pelliccia, e magari mangiarlo crudo; la bussola - che i cinesi in questa versione della storia non hanno inventato - non ci indicherà la strada della nostra grotta e se per un caso la troviamo mancano luce e riscaldamento. Come scriveva Lucrezio duemila anni fa, parlando dei terrori vissuti dai primi uomini, «la grandine il fulmine il vento e i cupi ululati del tuono sembravano lunghe mormorate minacce allargarsi nell'aria». Così bisognava dover tutto agli dei e tutte ai loro ceniti rimettere le cose del mondo. Il nostro gioco è finito, anche se meritava di durare a lungo: ora possiamo mettere la mano in tasca, prendere la chiave della macchina, eccetera. È sicuro che noi italiani prenderemo prima il cellulare e diremo a qualcuno di buttare la pasta o infilare i surgelati nel forno a micro-

onde.

La ricerca nata pura attraverso i secoli s'è inquinata, le scoperte hanno finito spesso per ritorcersi contro di noi al punto che, secondo i politici, la scienza è diventata una cosa troppo seria per lasciarla nelle mani degli scienziati, mentre gli scienziati dicono la stessa cosa dei politici. Intanto respiriamo smog, il rumore ci assorda, il clima è strano perché l'effetto serra sta salendo - forse ne siamo responsabili solo per il 5%, il resto viene da cause naturali, ma se fosse proprio quel 5% la goccia che fa traboccare il vaso? - le malattie aumentano, siamo già 6 miliardi.

Invece di piangerci addosso e di dare colpe alla scienza, perché non convertiamo certe industrie, non limitiamo le nascite, non cerchiamo, come diceva un bambino, di salvare la Terra «che è il solo pianeta con la cioccolata»?

**DA «PNAS»** Una ricerca italiana

### Sla: i processi tossici si scatenano nei mitocondri

È nei mitocondri, le centrali energetiche delle cellule, che si scatenano le sostanze tossiche che sono alla base della Sclerosi laterale amiotrofica. Lo hanno scoperto alcuni ricercatori italiani finanziati dal Telethon. La scoperta è stata pubblicata sulla rivista scientifica *Proceedings of the National Academy of Sciences*. Circa il 10 per cento dei casi è di origine familiare ed è dovuto a cause genetiche: il gene SOD1 genera una proteina che «avvelena» il mitocondrio.

**DA «CELL»** Scoperto da un team internazionale

### L'alcolismo è legato a un gene

L'alcolismo è legato ad un gene. Si chiama EPSS e in sua assenza, aumenta per un individuo il rischio di diventare alcolista. A «smascherarlo», per la prima volta, un team di ricerca internazionale guidato da scienziati dell'IFOM-Fondazione istituto Fire di oncologia molecolare di Milano. I risultati della ricerca, pubblicati su *Cell* costituiscono un importante passo verso la comprensione della componente genetica di questa patologia.

**ITALIA** In arrivo il vaccino. Ne parliamo con il ginecologo Mariani

## Cancro del collo dell'utero

### «Ora si può evitare»

di Cristiana Pulcinelli

**U**no dei temi caldi che il congresso dei ginecologi italiani ha affrontato nei giorni scorsi è quello del vaccino contro il papilloma virus. Pochi giorni fa, infatti, l'Unione Europea ha dato parere favorevole alla sua messa in commercio. L'approvazione è giunta dopo quella di Stati Uniti, Canada, Nuova Zelanda, Australia, Brasile e Messico e ha seguito una procedura rapidissima, spinta probabilmente dai risultati estremamente positivi della sperimentazione, come spiega Luciano Mariani, ginecologo oncologo dell'Istituto Regina Elena di Roma.

**Dottor Mariani, quante donne hanno preso parte allo studio?**

Oltre 20.000 donne. La sperimentazione si è svolta in molti paesi, tra cui il nostro.

**Che cos'è il papilloma virus?**

Sotto il nome di papilloma virus troviamo una famiglia di oltre 100 virus, leggermente diversi l'uno dall'altro. Una quarantina di essi interessa l'area genitale e, di questi, 15 sono ad alto rischio per la formazione del cancro del collo dell'utero. Il vaccino è efficace contro 4 virus: i due più frequenti e più aggressivi tra quelli che provocano il cancro del collo dell'utero (il genotipo 16 e il 18), e due virus responsabili della formazione di condilomi.

**Quanto si è dimostrato efficace questo vaccino?**

Molto, raggiunge quasi il 100% di protezione.

**A quanti anni deve essere somministrato?**

Questi virus vengono trasmessi

quasi esclusivamente per via sessuale. Quindi, bisognerebbe vaccinare le bambine prima dell'inizio dei rapporti sessuali. L'età migliore sarebbe tra i 9 e i 12 anni. Il vaccino si somministra in tre dosi con una iniezione intramuscolare ed è privo di effetti collaterali.

**E per le ragazze più grandi?**

Le sperimentazioni hanno mostrato che nel gruppo d'età che va dai 16 ai 26 anni il vaccino è ugualmente efficace: non solo c'è una risposta immunitaria, ma le ragazze vaccinate sviluppano la malattia meno delle ragazze non vaccinate.

**Il vaccino protegge per tutta la vita?**

Ancora non possiamo dirlo. Anche per questo non dobbiamo abbandonare lo screening: il medico deve valutare se è il caso di fare un richiamo. Inoltre, non dobbiamo dimenticare il pap test che è uno strumento straordinario per il riconoscimento precoce del tumore.

**Qualcuno ha detto che 9 anni sono troppo pochi per affrontare la questione delle malattie a trasmissione sessuale e che il vaccino potrebbe favorire un inizio precoce dei rapporti sessuali. Cosa ne pensa?**

Mi sembra più un problema dei genitori che delle bambine. Quando arriverà il vaccino in Italia?

Io credo prima della prossima estate. Ma voglio ricordare che lo spirito di questo vaccino non è quello di proteggere la donna che se lo compra in farmacia, ma proteggere la popolazione.



La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ROSALYN TURECK**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26

lunedì 9 ottobre 2006

# Unità COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ROSALYN TURECK**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## Cara Unità

**Un provvedimento urgente per i 350mila stranieri rimasti fuori dai «flussi»**

Ai ministri Amato e Ferrero, com'è noto a tutti, il 14 marzo 206 circa 350 mila immigrati sono rimasti esclusi dai flussi migratori, perché non sono stati in grado di presentare la domanda agli uffici postali per la lunga fila entro le ore 14.35. Criterio assurdo che non tiene conto nemmeno di chi ha già da tanti anni lavora in Italia e chi è arrivato all'atto della presentazione della domanda. Tale presupposto parla da sé, su come vengano considerati dalla legge Bossi-Fini gli immigrati, «nemmeno fosse una partita di banana!». La stragrande maggioranza di coloro che hanno fatto domanda erano in regola e versavano i contributi all'Imps e all'Inail. Oggi questi immigrati sono diventati clandestini e lavorano in nero. Di fronte a questa palese e triste realtà urge un provvedimento «ad hoc». Pongo questa esigenza perché ritengo che un problema così drammatico non possa essere inserito nel contesto generale di cui parla il ministro Giuliano Amato alla commissione Affari Costituzionali. In commis-

sione si sono affrontati i problemi più che giusti come: l'allungamento del permesso di soggiorno, il ricongiungimento familiare, la costituzione dei comitati presso le ambasciate di origine degli immigrati e la cittadinanza. Problemi che avranno i loro tempi lunghi, non risolveranno il dramma attuale perché già i 350 mila da sei mesi lavorano clandestinamente in nero, con forte preoccupazione anche per il datore di lavoro costretto a questa situazione anomala. Il ministro Padoa-Schioppa e il viceministro Visco stanno discutendo su come reperire le risorse finanziarie. Ma, cari ministri, quanti miliardi si perdono lasciando allo sbando quest'esercito di ipotetici contribuenti?

**Elmo Del Bianco,**  
ex segretario Camera confederale del Lavoro di Pesaro e Urbino

**Partito democratico oppure prigionieri di noi stessi?**

Cara Unità, ci risiamo: la novità del Partito Democratico fa riemergere la scontatissima e storica incapacità della sinistra italiana di cogliere i frutti della propria battaglia politica progressista. Siamo cioè dei progressisti incapaci di adeguarsi alle modifiche che la loro stessa azione ha prodotto nella società e nella politica: in quel momento diventiamo gelosi conservatori, prigionieri del nostro passato e di un bagaglio ideale che ci rifiutiamo di rinnovare. Siamo degli ottimi imbalsamatori di noi stessi! È la solita diaspora dell'impotenza: mentre abbiamo di fronte prospettive di grande momento, ci perdiamo in diatribe, a volte solo nominalistiche, ma spesso anche dettate da scoperte questio-

ni personali. E che senso ha, vorrei chiedere ai vari Mussi, Salvi, Bandoli, ecc., rifiutarsi persino di andare ad Orvieto a discutere, perché le cose non vanno nella direzione auspicata dalle loro pretese? Allora è bene che stiano a casa a recitare stancamente la celebre frase di Eduardo ne 'Il natale in casa Cupiello', davanti al presepe costato impegno e fatica: «E a me nun me piace!». Credo che a questo punto dobbiamo guardare non tanto a quello che perdiamo dentro il partito, quanto a ciò che stiamo per perdere fuori, deludendo i milioni di elettori delle politiche e delle primarie. Questo paese ha bisogno di concretezza e di fatti: rincorrere chi pretende di arrestare, senza confrontarsi, un processo come quello di Orvieto sembra senza molto senso. Dobbiamo portare il dibattito fuori dalle fumose stanze degli 'addetti ai lavori', ma nell'intero paese, in decine di migliaia di dibattiti fra la gente comune. Una immersione nella realtà delle persone normali non può che farci bene a tutti.

**Claudio Perini, Ascoli Piceno**

**Effetto Finanziaria / 1 Confindustria all'attacco? Vuol dire che va bene così**

Cara Unità, all'inizio ho pensato che il governo avesse pasticciato con la finanziaria. Troppo sbilanciata, troppi tagli, troppe aliquote... e via dicendo. Capisco anche bene le osservazioni dei nostri sindacati (e trovo semplicemente ridicole le accuse del centrodestra, che quand'era al governo li ha massacrati, i nostri enti locali). Ma ora che vedo le accuse da destra («È una finanziaria da ultra-sinistra», dice Casini) e le accuse di Confindustria («Manovra massimalista», dice Montezemolo), mi ricre-

do: questa finanziaria è ottima. Avanti così.

**Emidio Vanni**

**Effetto Finanziaria / 2 Beni culturali allarme soprintendenze**

Cara Unità, le disposizioni in materia di beni culturali contenute nel collegato alla Finanziaria già fanno discutere. Se la riduzione della spesa relativa agli incarichi di dirigenza generale nel MiBAC porta a «soli» 31 direttori generali, da oltre 40 oggi esistenti, e certo si potrebbe cercare di risparmiare qualcosa in più, tanto che viene il sospetto che ancora una volta saranno le soprintendenze ad essere «tagliate», lasciando veramente sconcertati le misure urgenti «per fronteggiare indifferibili esigenze di personale dirigenziale», vale a dirci le norme per il reclutamento di nuovi soprintendenti. Sono previste 40 unità da reclutare, per la metà con concorso pubblico (tre prove scritte, niente titoli e successivi orali per chi ci arriva) e l'altra metà tramite concorso riservato, per titoli di servizio e professionali, ai dipendenti di ruolo che sono stati beneficiati dal centro destra di un contratto dirigenziale! Beneficari bypartisan... e neanche la Finanziaria di Berlusconi è arrivata a tanto.

**Irene Berlingò**  
Presidente Assotecnici

**Caso De Angelis: Treni (in)sicuri e licenziamenti facili**

Cara Unità, sono passati quasi 7 mesi da quel 10 marzo 2006,

giorno in cui Trenitalia licenziò il macchinista (nonché Rls) Dante De Angelis, perché si era rifiutato di guidare un treno Eurostar con il Vacma o «uomo morto» a bordo.

Il Vacma è un congegno infernale che solo l'ignoranza può definire un «sistema di sicurezza» (ogni 55 secondi emette un segnale acustico che avverte il macchinista che deve schiacciare il pedale, se non lo fa il treno frena, se lo fa per un tempo superiore a 2,5 secondi parte un altro segnale acustico, e dopo altri 2,5 secondi il treno frena). Dovrebbe verificare l'attenzione del macchinista o che non sia sentito male, in pratica contribuisce a distrarlo dalla guida, perché lo costringe a concentrarsi sul pedale e non sulla linea. È stato giudicato dannoso da 3 Asl (Prato, Livorno, Genova). Da quel 10 marzo il Gip di Bologna ha archiviato il procedimento a carico di Dante per il rifiuto dell'uso del pedale. Speravo che con il rinnovo dei vertici di Trenitalia le cose sarebbero cambiate, e che Dante sarebbe stato reintegrato al suo posto di lavoro, ma invece mi sbagliavo. Mi domando: cosa sta facendo il governo Prodi per aiutare Dante De Angelis ad essere reintegrato al suo posto di lavoro? L'indagine del ministero del Lavoro sul suo licenziamento mi pare un po' poco. Se il procedimento a carico di Dante è stato archiviato (quindi era nel giusto quando si è rifiutato di usare il pedale), perché dopo sette mesi è ancora senza lavoro?

**Marco Bazzoni,**  
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**ATIPICIACCHI**

BRUNO UGOLINI

## La flessibilità può essere «buona»?

Esiste la buona flessibilità? Su un recente numero della rivista *lo Donna*, allegata al *Corriere della sera* è uscita, a cura di Sandro Mangiatera un'interessante inchiesta, appunto, su alcuni casi che possono rappresentare delle «isole felici» nel mondo del lavoro.

Il primo caso racconta di 80 cassiere di un supermercato Coop, in un centro commerciale, in provincia di Pistoia. Qui saremmo di fronte, come dichiara Fabio Capponi, un dirigente della Cgil, alla «prova provata» che può esistere una flessibilità buona in grado di mettere d'accordo le esigenze dei lavoratori e dell'azienda. Quelle donne lavoratrici, sui quaranta anni e spesso con carichi familiari da accudire, prestano la loro opera, collocate in quattro «isole» di 20 lavoratrici ciascuna. Ogni gruppo (o «isola») si suddivide turni ed orari, trascritti poi in un tabellone settimanale, a seconda delle preferenze. Tenendo conto del fatto che alcuni giorni, come il lunedì e il sabato, presentano picchi di vendita più alti. Il raggiungimento di un accordo è facilitato dalla presenza di una di loro (eletta dal gruppo) chiamata a dipanare le possibili controversie, a concertare i desideri e le possibilità. Un modo, insomma, per avvicinarsi almeno ad un'«auto-determinazione» degli orari, decidere il giorno e il turno in cui essere presenti. Insomma una flessibilità scelta e non imposta. Non è una novità. L'esperienza è iniziata cinque anni or sono e ha dato buoni frutti per tutti: lavoratori, consumatori e azienda. Ha scritto a suo tempo Anna Avitabile su *Rassegna sindacale*, commentando l'accordo raggiunto in quel supermercato: «Il controllo del tempo per le donne che lavorano rappresenta una necessità spesso negata. La soluzione "isola delle casse" dà una prima risposta a quest'esigenza che, se non rappresenta ancora il miraggio del "tempo scelto",

va nella stessa direzione». Un altro caso raccontato dalla rivista è riferito all'azienda metalmeccanica ZF Marine di Padova, una multinazionale tedesca con 480 dipendenti. Anche qui l'esperienza che risale ad alcuni anni fa riguardava la flessibilità, lasciando ampi margini individuali nella scelta dell'orario di lavoro. E così troviamo la testimonianza di un tecnico intento a raccontare come la scelta del part time per un anno abbia coinciso col fatto che doveva laurearsi e gli mancavano sei esami. La flessibilità, in questo caso, è stata provvidenziale. Un'altra lavoratrice, con tre figli, aveva scelto il part time proprio perché così poteva badare alla famiglia. Esempi positivi. Quel che impressiona, però, è la distanza tra queste poche esperienze raccolte dalla rivista e una realtà ben più vasta e raccontabile di «flessibilità cattiva». È quella dei tanti precari che passano da un lavoretto all'altro e magari hanno già raggiunto la soglia dei 40 anni. Quella di chi deve rispettare orari, gerarchie, discipline come un qualsiasi lavoro subordinato ed è considerato un parasubordinato, un «collaboratore». Magari con la beffa di un'etichetta che parla di «progetto». C'è poi un'altra considerazione da fare e riguarda la storia del sindacato. C'è stata nel passato la volontà di non aspettare la flessibilità imposta dal padrone, ma di farsi interprete anche di proposte innovative che alla fine potevano giovare anche ai lavoratori. Il ricordo corre ad esempio ad una lunga discussione sulle «isole», anche allora, in una grande fabbrica metalmeccanica, oggi chiusa, l'Alfa Romeo di Arese. Spesso c'è da chiedersi se esista ancora questa capacità propositiva in luoghi di lavoro dove il lavoro flessibile esiste (collaboratori, appalti) ma sovente esterno al sindacato.

[brunougolini@mcclink.it](mailto:brunougolini@mcclink.it)

**VITTORIO EMILIANI**

In Rai è stata scelta la strada di un prudente quanto concreto rinnovamento. D'altronde, non essendo stato sciolto da chi di dovere il nodo del rappresentante diretto del ministero dell'Economia nel Cda, la maggioranza è ancora quella vecchia, di centrodestra, e resiste anche a cambiamenti che a tanti paiono necessari (si pensi a così ridotta Rai due con Simona Ventura strepitante e sempre più in versione «moggiana»). L'arrivo di un professionista d'esperienza come Gianni Riotta ha già dato una scossa salutare al Tg1 che è finalmente meno precucinato, con servizi più completi e insieme variati, di bell'impatto cronistico, con interviste spesso azzeccate. La mano di un direttore nuovo e autonomo si è fatta sentire subito.

Il direttore generale Claudio Capponi ha dichiarato che questa di Riotta sarebbe stata la sola nomina di un esterno. Mi pare un'opinione saggia e fondata. Il Tg1 aveva bisogno di un direttore sganciato dall'ambiente creatosi in questi anni in Rai, ma in altri settori si può benissimo scegliere un valido professionista pescando

all'interno nomi dal solido profilo tecnico e culturale. È senz'altro il caso di Rai Sport, un settore strategico che ha urgente bisogno di una ristrutturazione e di un rilancio giornalistico alla grande con metodi nuovi, fa meno consumate di collaboratori, una più netta autonomia rispetto al sistema di potere che, soprattutto nel calcio, ha dominato negli ultimi anni e che ancor oggi pesa all'interno della Rai con troppa gente legata ai vecchi giri. Scegliere all'esterno il direttore di Rai Sport vorrebbe dire non ritenere meritevoli i professionisti già a contratto, vorrebbe dire svalutare di nuovo la professionalità di quanti, durante l'era Moggi, sono stati emarginati a Saxa Rubra o hanno comunque dovuto lavorare al di sotto delle loro possibilità giornalistiche soltanto perché «scomodi». Del resto, se il calcio va raccontato in modo differente, con autonomia e libertà di mente, con più fantasia rispetto alla plumbea noia attuale, vi sono altri sport i quali esigono un trattamento giornalistico, un approccio cronistico e di costume completamente differente. Come si è cercato di fare laddove si è riusciti ad accoppiare una cronaca vivace, avvincente, e un commento tecnico puntuale, immediato.

Accanto a questa dello Sport, c'è, sempre aperta, la questione di Radiori. Il ritorno di Fiorello e Baldini a Radiodue non può infatti nascondere, coi suoi successi (di qua-

lità e di ascolti), la crisi generale del servizio pubblico radiofonico. La platea italiana dei radioascoltatori si è grandemente dilatata in questi anni e, parallelamente, quella degli utenti Rai al contrario si è rattrappita. Se infatti nel 2002, anno di ingresso dell'attuale dirigenza nominata dal centrodestra, gli ascoltatori di Radiori risultavano, nel giorno medio, poco meno di 17 milioni sui 35 milioni e mezzo di tutte le radio italiane (47,77 per cento), nell'ultimo semestre disponibile essi sono ammontati a 15 milioni e 328mila su di un pubblico radiofonico complessivo salito invece a sfiorare i 37 milioni e 800mila. In tal modo, quindi, la quota Rai ha registrato la perdita secca di quasi 1,6 milioni di ascoltatori e di oltre 7 punti percentuali. L'ingresso di un nuovo direttore nei Gr (inascoltabili da anni ormai) e a Radiouno - rete decisamente «anziana» che, da sola, ha perduto 1 milione 156mila ascoltatori negli ultimi quattro anni - sarà senz'altro salutare per l'informazione e per l'approfondimento radiofonico se, come si dice, il nuovo responsabile sarà un interno di elevate capacità professionali. Rimane tuttavia l'assurdo, innaturale accorpamento, voluto dal centrodestra, delle altre due reti, Radiodue e Radiotre, fra loro diversissime e che neppure un genio della radiofonia potrebbe probabilmente gestire insieme con successo. Per entrambe bisogna



**MARAMOTTI**

diversificare ancor più il prodotto. Per la seconda - danneggiata da questa fusione e dal sostanziale sbancamento di intelligenza collaudata - occorre puntare a farne un canale culturale vero, che costituisca un luogo laico di confronto critico fra le differenti culture. Capisco l'importanza dei pellegriaggi e della storia delle religioni, di quella cattolica in specie, ma ormai Radiotre ne sembra ormai invasa, ad ogni ora del giorno. E i suoi ascolti, penalizzati pure dalla troppo precoce elimina-

zione (per essa, così mal difesa nelle onde medie, non ce la fanno più a guadagnare la soglia dei 2 milioni al giorno, pur essendo aumentati di molto (di quasi 7 punti, nel complesso) gli appassionati italiani della radio, fra i quali molti giovani lontani dai programmi Rai. Dare taluni segnali forti di meritocrazia professionale allo Sport e alla Radio, investire sul patrimonio esistente costituirebbe, come si vede, un bel passo avanti. Anzi, più di un passo avanti.

## Solo un'etica senza Dio ci salverà

**MAURIZIO MORI**

Da qualche anno, anche nel nostro paese diversi centri culturali (in primis la chiesa cattolica romana) insistono nel sottolineare che è in atto una «rivincita di Dio». Molti guardano con favore a questo fenomeno, auspicandone la rapida crescita vedendo in esso il miglior antidoto al crollo della moralità ed allo sfacelo che sarebbe in corso: insomma, l'unica possibilità per una rinascita morale e sociale.

In questa situazione storica, il volume di Eugenio Lecaldano *Un'etica senza Dio* (Laterza) è sicuramente *inattuale*, dal momento che sostiene la tesi esattamente opposta: contrariamente a quanto ripetuto dai molti che quasi ogni giorno vanno ripeten-

do fino alla nausea che «senza religione non c'è morale». Lecaldano afferma che solo l'ateismo (inteso in senso largo da includere l'agnosticismo) riesce a fondare una autentica moralità, e che la morale religiosa è inadeguata e pericolosa. Infatti, alimenta valori negativi e socialmente nocivi quali l'eterodirezione, una concezione ristretta della libertà personale, il fanatismo e l'intolleranza, l'uso della forza (della legge) per affermare la propria morale, ecc. Quello di Lecaldano non un instant-book per una stagione, ma un libro caratterizzato dall'*inattualità* che è tipica dei libri classici destinati a suscitare l'attenzione per lunghi periodi. La tesi di fondo è sostenuta nella prima parte, in cui l'autore sottopone ad una puntuale critica i vari argomenti a sostegno della

morale religiosa e presenta in positivo i lineamenti di un'etica senza Dio. Scritto con uno stile piano, pacato e misurato, mai noioso e con pagine appassionate ed anche briose, senza le citazioni dotte che intimoriscono il lettore e senza divagazioni su questioni marginali, il libro è caratterizzato da una straordinaria capacità di stare sui problemi e di cogliere l'essenziale attraverso un mix particolarmente efficace di argomentazione teorica sviluppata in proprio e di riferimenti ad autori del passato - riferimenti che trovano un immediato riscontro nella raccolta di testi classici riportata nella seconda parte, che completa la argomentazione, offrendo ulteriore testimonianza e conferma della forza delle tesi sostenute nella prima.

È un volume che si legge d'un fiato, come un romanzo, perché si avverte che le tesi presentate sono il frutto di una lunga e meditata riflessione che unisce profondità di pensiero ad un atteggiamento candido e disincantato - come quello del bambino che di fronte alla compostità dei cortigiani dice con semplicità: «il re è nudo!». Il volume non pretende di aprire un orizzonte del tutto nuovo, né tantomeno di influenzare le masse o sostenere linee politiche: vuole solamente offrire argomenti a coloro che intendono fermarsi a riflettere dando un contributo originale all'elaborazione di una prospettiva che sta sempre più affermandosi nel pensiero contemporaneo - ossia che i laici sono «portatori di ulteriori diritti, per esempio quello di riconosce-

re agli atei la possibilità di esprimere il loro punto di vista etico e farlo valere concretamente, uscendo dalla condizione subalterna in cui sono attualmente confinati dai saldi fedeli di Dio». L'aspetto originale avanzato da Lecaldano sta nella proposta di un'etica naturalista in cui i precetti fondamentali nascono dai meccanismi psicologici insiti nell'animale-umano, e nel ricordare che la tesi di fondo sostenuta ha ormai una lunga e consolidata tradizione filosofica - un aspetto che oggi in Italia viene taciuto o occultato. Il volume ha tutte le caratteristiche necessarie dei libri destinati a rimanere: speriamo che la cultura italiana non perda l'opportunità di una approfondita riflessione su una questione che ha risvolti importanti anche sul piano sociale.



# Le magie di Lula

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L'** inquietudine di Lula è alimentata dalla Pasionaria della sinistra brasiliana, Heloisa Helena: senatrice del partito del presidente e poi ribelle per «cedimenti e ambiguità» di un governo fedifrago nel non rispettare le promesse elettorali. E come poteva nel caos ereditato dai liberisti che lo hanno preceduto? Debiti, inflazione, scandali, conti profondo rosso. La mancanza di una maggioranza in parlamento ha costretto Lula a navigare a vista rispettando, per quanto è stato possibile, l'impegno sociale anche se non nella dimensione promessa. Galleggiare per mettere d'accordo le anime della coalizione, dalla sinistra ribelle ai moderati estremi. Ed Heloisa è scoppiata: vergogna, non ci sto. Ha raccolto 6 milioni e mezzo

scatole delle multinazionali (senza veri protagonisti in carne ed ossa, solo indirizzi lontani) minacciano rappresaglie quando si brucia poca foresta riducendo gli utili delle piantagioni di soya già pianificate in bilanci che prevedono grandi distruzioni. Un mondo così. Con Lula costretto a ricominciare mentre la destra miliardaria degli autocrati sta gongolando. Distribuisce cottillon, compra alleanze proprio nella sinistra furibonda e si riprende la simpatia di giornali e Tv. Perché in Brasile, come in altri posti, gli editori non fanno solo gli editori: restano padroni di tante cose. E le Betulle fioriscono. Da Roma a San Paolo il volo è dodici ore, eppure l'altalena di Lula dondola come quella di Prodi. Giardino meno esotico, ma i dubbi sono gli stessi. Deve essere un effetto della globalizzazione. Tutti per uno quando l'uno serve, ma se l'uno prova a dirigere l'orchestra viene sbriciolato da tutti. Come in Brasile, dietro la bandiera delle

programmi anticipando l'Heloisa degli ultimi mesi. Adesso De Oliveira ha paura. «Speriamo non sia tardi...». È stato subito tardi tante volte qui da noi. Storie di micropolitica: durante le ultime elezioni comunali di Parma, il centro sinistra aveva proposto la senatrice Albertina Soliani da contrapporre al centro destra di

remmo rimasti in camicia nera. Nella microstoria di Parma il centro sinistra ha naturalmente perso e il sindaco Ubaldo vinto a mani basse grazie alla santificazione di giornali e Tv e al disprezzo degli irriducibili. Se in Brasile l'ipotesi prevede 40 anni di restaurazione nel caso Lula venga sconfitto, nella

## Le analogie con l'Italia. Da Roma a San Paolo il volo è 12 ore eppure l'altalena di Lula dondola come quella di Prodi... Tutti per uno quando l'uno serve, ma quando l'uno prova a dirigere l'orchestra viene sbriciolato

un sindaco inventato dagli imprenditori coi quali si è devotamente impegnato a «ricostruire la città». Era la città della grazia, sta diventando la città dello sventramento nel nome del mattone. Traduco: appalti da capogiro, periferie della solitudine bottegaia e il fantasma di una metropolitana che fa ridere l'Europa. Insomma, le solite cose pompate dai media nelle mani provinciali dei soliti imprenditori.

Parlando in piazza, la senatrice Soliani invitava a ripristinare buon senso e solidarietà dimenticate sotto il cemento armato. In un angolo della piazza c'è il monumento al partigiano dello scultore Mazzacurati. E ai piedi del monumento un giovanotto alza la voce. Interrompe la Soliani: «Di te non ci fidiamo. Sei stata democristiana. Ti voteremo contro per far trionfare la vera rivoluzione». Il partigiano di bronzo onora i partigiani rossi e azzurri, marxisti e cattolici che combattevano assieme dimenticando le diversità per ripristinare la moralità avvilita. Meno male, ho pensato, mentre la voce gridava «non voterò per te», meno male che i padri della democrazia non si sono lasciati travolgere dall'infantilismo altrimenti sa-

microstoria della provincia gli anni sono ormai dieci: appalti alle stelle e centrosinistra che si contorce, tra correnti e bilanci, nella scelta del candidato da schierare contro questo sindaco, il quale non potrebbe ripresentarsi, eppure minaccia: «Se mi accorgo che il Parlamento ritarda la legge del terzo mandato per impedire che entri in funzione alle elezioni del prossimo aprile, mi candiderei apposta volendo difendere il diritto dei cittadini ad esprimere la loro volontà». Diritto dell'appalto che continua. Politichino di professione orfano di una poltrona.

Parma è una piccola città con un piccolo sindaco, mentre il gioco di Roma corre sul filo del gioco brasiliano. Nessuno immagina che la sinistra di Heloisa rivoglia il liberismo sfrenato dei figli spirituali delle multinazionali, e nessuno sospetta che il nostro centro sinistra finisca per rimettere in sella il Berlusconi difensore pubblico e indignato delle Betulle «perseguitate» perché paladine dello spionaggio di «chi ama la libertà». San Paolo e Roma devono fare attenzione per capire quando suona la campana dell'ultimo giro.

mcherici2@libero.it

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

## Quant'è «trendy» (e tragico) l'alcool

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

**S**i parla, nelle statistiche di 1.600.000 alcolisti in Italia. L'importanza dell'alcool nel determinarsi delle stragi del sabato sera è quello maggiore, a quel che sembra, di quella delle droghe. Chi fuma spinelli più o meno innocui rischia di andare in carcere nel frattempo mentre i fumatori sono sottoposti ad una serie di restrizioni giuste ma assai pesanti. La televisione ci offre ogni giorno spot che sottolineano il modo in cui i superalcolici (quelli che in realtà ammazzano le persone che bevono e i poveri malcapitati che li incrociano nel momento sbagliato) sono in grado di dare, a chi li compra e li beve, gioia, fascino, solidarietà e successo. Perché?

### Lettera firmata

**P**er ragioni che sono insieme di ordine economico (la produzione di vini è il punto di forza dell'agricoltura italiana e francese; l'import-export di bevande alcoliche costituisce un affare di grande rilievo in questo ed in molti paesi del mondo) e culturale. Il vino è bevuto perfino nel corso della Messa, dove si trasforma, secondo la dottrina, in sangue di Gesù «sceso sulla terra in redenzione dei nostri peccati». L'enologia viene presentata come una scienza e i corsi per la degustazione dei prodotti alcolici sono una di quelle mode capaci di trasformare (lo diceva il Don Giovanni di Molière) un vizio in una virtù. Fumare, oggi, non è trendy ma bere lo è nel senso che dichiararsi astemio comporta, se non un biasimo aperto, una qualche manifestazione di compatimento.

L'intreccio di questi due ordini di ragioni è molto stretto, ovviamente, ed ha costituito fin qui un ostacolo forte a qualunque iniziativa seria di contrasto alla diffusione delle bevande alcoliche. Specialmente da noi.

Un tentativo di affrontare ancora una volta il problema, dopo tanti altri andati a vuoto, sembra venire in effetti dalla finanziaria 2007 su cui da domani inizierà a discutere la Camera dei Deputati. Divieto di vendita ai minori e sulle autostrade, proposti dal Consiglio dei Ministri, sono provvedimenti importanti e che potrebbero segnare, ove decisi, una piccola ma significativa inversione di tendenza per ciò che riguarda, soprattutto, la prevenzione degli incidenti. Anche se ci sarebbe stato bisogno, per farlo rispettare, però, di una maggiore incisività delle sanzioni previste per chi non si adegua alla normativa perché le multe sono un deterrente modesto e perché quando si arriva a prevedere la possibilità di chiudere per intere giornate l'esercizio commerciale che non rilascia lo scontrino fiscale potrebbe essere un po' più severo con chi attenda, per superficialità o per sete di guadagno alla salute e alla vita dei minori e dei guidatori. Ma soprattutto, quello di cui ci sarebbe bisogno è un segnale chiaro per quello che riguarda la pubblicità dei superalcolici.

L'uso sofferto e grave degli amari, un uso largamente indipendente dalle etichette, è una delle manifestazioni più comuni di quell'alcolismo femminile la cui diffusione è in aumento nel nostro e in tutti i paesi del mondo occidentale. L'uso pericoloso per sé e per gli altri di whisky e di cognac, di vodka e di rum costituisce una delle cause più comuni di violenza dell'uomo all'interno delle famiglie. I danni indirettamente provocati dall'abuso di alcool nei bambini e nelle bambine

che hanno la sventura di nascere da genitori che bevono sono drammatici e niente affatto semplici da scoprire e da curare. L'idea che ormai i superalcolici vengono così impunemente presentati in pubblicità come pozioni magiche in grado di dare, come lei ben dice, gioia, successo e fascino a chi li compra e li usa non è però ingannevole, è tragica: nella falsità delle sue premesse e nella drammaticità delle sue conseguenze.

Vero è infatti che un uso ragionato e ragionevole di bevande alcoliche non fa male. Vero è anche però che chi beve sapendo quello che beve e quello che fa non si lascia influenzare da un messaggio, quello pubblicitario, che coinvolge solo gli sprovveduti. Quelli che comprano e usano perché se ne lasciano convincere. Quelli che si orientano, nel mondo dei consumi, seguendo indicazioni che li mantengono in una condizione di passività. Vorrei essere chiaro sino in fondo su questo punto. Per ciò che mi riguarda, quella di cui non abbiamo alcun bisogno è una campagna contro l'uso di bevande alcoliche basata su leggi proibizionistiche o sulla loro demonizzazione: come si è fatto, con qualche ragione in più, con le sigarette. Quella di cui abbiamo bisogno, nei confronti delle bevande alcoliche, è una informazione corretta e la fine di una pubblicità che di tale informazione corretta è l'esatto contrario. Quando stimola le tendenze trasgressive di chi vuole comprare il rum che si vende «nei peggiori bar di Caracas» o quando lega al piacere di un amaro i valori sacri dell'amicizia e della solidarietà.

Uno dei mali del mondo più difficile da attaccare (di cui è più difficile fare a meno) è l'ipocrisia. Nell'occidente di oggi, essa è ben simbolizzata, mi pare, dal contrasto irridente fra i superalcolici che fanno male e che possono essere reclamizzati in Tv e gli spinelli, che non fanno niente, la cui demonizzazione rituale permette a tanti di mettersi la coscienza a posto sul tema delle droghe. Dietro, come sempre, ci sono i rapporti di denaro e di potere. All'interno delle Società (occidentali) delle Nazioni che decide, alla fine degli anni '20, di inserire l'haschisch (il cui uso era abituale e normale in tanti paesi asiatici) nell'elenco degli stupefacenti senza neppure considerare la possibilità di inserirvi l'alcool (che di tutte le droghe è, sicuramente, la più tossica ma il cui uso era considerato normale in Occidente) e all'interno dell'Italia di oggi dove produttori, commercianti e venditori di superalcolici sono assai più potenti ed organizzati dei ragazzotti che coltivano o vendono cannabis.

Quello cui dovremmo cominciare a pensare sul serio, tuttavia, quando parliamo di mondo giovanile e di prevenzione, di valori da difendere e di smarrimenti adolescenziali o di difficoltà sempre più gravi di comunicazione fra giovani e adulti, è l'effetto determinato, in concreto, dalla percezione di tutte le ipocrisie su cui si fonda un'azione educativa sempre meno convinta su quello che si po' e su quello che non si dovrebbe fare. Niente di peggio possiamo immaginare per i nostri giovani di questo spettacolo desolante di adulti che litigano e gridano fra loro anche su queste cose. Senza porsi mai il problema di lavorare perché i giovani maturino quel tanto che serve a loro per decidere (saggiamente) da soli.

## Il suo problema è la senatrice ribelle Heloisa, che ha raccolto 6,5 milioni di voti arrabbiati. Cinque volte più di quanto serviva a Lula per restare a Brasilia evitando i veleni di una campagna che paralizzerebbe il paese

di voti arrabbiati, quasi il 7 per cento. Cinque volte più di quanto serviva a Lula per restare a Brasilia evitando i veleni di una campagna elettorale che paralizzerebbe il paese esasperando i disagi dei deboli.

A sinistra di Heloisa, briciole di un'altra sinistra: poco più dell'uno per cento messo assieme nel solito modo. Sbatte in faccia i buchi neri del governo a chi aspettava la bacchetta magica, soffrendo e raccogliendo poco. I Sem Terra, poca terra; chi ha fame, poco pane, mentre le banche ingrassano e le

coalizioni le nostre identità restano di marmo. Si preferisce non limare le differenze in confronti ragionevoli, ma urlare in Tv e nei giornali per godere il momento di gloria. Bisogna capire cosa può succedere se Lula non verrà rieletto: «La destra governerà il Brasile per i prossimi quarant'anni e la sinistra sparirà frantumata dalle divisioni», analisi del sociologo Francisco de Oliveira, intellettuale del Pt (partito dei lavoratori). Ha voltato le spalle a Lula cinque anni fa. Pretendeva di esasperare il radicalismo del

# Giustizia: l'incubo è finito?

**GIAN CARLO CASELLI**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a attenzione: il decreto non confermato è stato soltanto sospeso fino al luglio dell'anno prossimo, non cancellato. E le rettifiche di cui si è detto, pur positive, non sembrano incidere significativamente sulla sostanza della riforma. I poteri attribuiti al «nuovo» Procuratore capo ne fanno pur sempre una specie di «mandarino», spesso in grado di ridurre i magistrati del suo ufficio al rango di sudditi (significativamente diminuita è la tutela che questi possono ricevere dal Csm). Ne potrà derivare, tra l'altro, una sensibile riduzione della praticabilità della cosiddetta azione penale diffusa, che in questi anni ha tutelato interessi fondamentali: salute, ambiente, sicurezza sul posto di lavoro. In materia disciplinare sono state corrette alcune formule troppo ambigue, ma non si è fatto abbastanza per restituire ai magistrati le condizioni di serenità necessarie alla loro effettiva autonomia, mentre mancano (persino nei casi più gravi di incompatibilità ambientale) i presupposti perché la giustizia disciplinare possa offrire risposte pronte ed efficaci. Quanto al bicchiere svuotato (decreti confermati senza modifiche), complessivamente essi realizzano una profonda alterazione - spesso in negativo - dell'assetto della magistratura. Per fare un solo esempio fra i molti possibili, basterà ricordare che la scuola della

magistratura è consegnata in modo da esautorare di fatto il Csm, sostanzialmente ridotto a un ruolo notarile per quanto concerne le valutazioni di professionalità (che la Costituzione gli assegna in via esclusiva). Siamo comunque di fronte a un caso rarissimo, per non dire unico: di una maggioranza che (ponendo istituzionalmente bloccarla) dà invece amplissima attuazione a una riforma cui - quand'era minoranza - si era duramente opposta... Se ora dai fatti (le gocce del bicchiere: certamente troppo poche per ubriacarsi...), vogliamo passare alla loro interpretazione, penso che una buona bussola sia ricordare l'intreccio fra inefficien-

za respinta dal referendum popolare). La delegittimazione dei giudici ha registrato un crescendo da incubi. Oltre all'insulto sistematico (ancora oggi praticato in Parlamento, come ha documentato Furio Colombo su questo giornale); oltre all'indicazione delle attività di indagine scomode come iniziative sempre «a orologeria»; oltre alle famigerate leggi «ad personam»; ricordiamo la pesante pressione operata dalla maggioranza del Senato (con mozione approvata il 5 ottobre 2001) per indicare ai giudici la «esatta interpretazione della legge» in riferimento a uno specifico processo. Ricordiamo la proposta di istitu-


va di assoggettare i giudici al controllo di un potere politico che per se stesso è refrattario ai controlli. Una riforma grazie alla quale la cultura che ha impregnato la lettura della vicenda giudiziaria italiana negli ultimi anni pretendeva di diventare legge. Contro la riforma (più spesso definita «controriforma») i magistrati hanno ripetutamente scioperato. Per respingere l'evidente disegno di un nuovo modello di magistrato le cui caratteristiche sono quelle del conformista-burocrate. La questione è cruciale per l'equilibrio del sistema istituzionale. Il magistrato non istituzionalista, non burocrate, vede quello che scienza e coscienza gli impongono di vedere. Magari senza entusiasmo e con fatica, perché a nessuno piace sapere che gli arriveranno addosso palate di fango sol perché fa il proprio dovere. Ma è proprio il magistrato che adempie i suoi doveri con rigore che dà fastidio a chi preferisce «servizi» piuttosto che decisioni imparziali. E mal tollerata, per questo, magistrati indipendenti e gelosi di tale «status».

Allora la domanda centrale - per concludere - è questa: siamo sicuri che l'attuale maggioranza abbia davvero fatto tutto il possibile per impedire il realizzarsi della pericolosa deriva voluta dalla «controriforma»? Si vedono (o continuano a latitare) quei forti e univoci segnali di discontinuità che sono indispensabili per voltare pagina in tema di giustizia? La notte degli incubi sta finendo o continua a invischiarci?

## Siamo sicuri che la maggioranza abbia davvero fatto il possibile per impedire il realizzarsi della pericolosa deriva voluta dalla «controriforma»? Ci sono o latitano ancora i segnali di discontinuità?

za organizzativa e tentativo di «governare i giudici» che ha contrassegnato la maggioranza di centrodestra della passata legislatura. Un intreccio indirizzato all'indebolimento della giurisdizione come garanzia del rispetto delle regole, nel quadro più generale della concentrazione del potere e della riduzione delle funzioni di controllo (cui era funzionale anche la riforma della Costitu-

re una Commissione parlamentare di inchiesta «per accertare se ha operato e opera tuttora nel nostro paese un'associazione a delinquere con fini eversivi, costituita da una parte della magistratura, con lo scopo di sovvertire le democratiche istituzioni repubblicane» (sic!). Lo sbocco finale di tutto ciò è stata proprio la riforma dell'ordinamento giudiziario, una riforma che si propone-

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		 <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5534 del 16/12/2005 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
Stampa ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud Via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari		● STS S.p.A. Simeto Sa. 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&C Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura dell'8 ottobre è stata di 155.638 copie			



C'è un sito che risponde alla  
domanda più difficile del  
2006

Dove  
andiamo  
a Capodanno



[www.capodanno.it](http://www.capodanno.it)

Più di 10.000.000 di accessi

Dal mese di Ottobre saremo on-line con la risposta giusta per voi

Viaggi - Hotel - Agriturismi - Bed & Breakfast - Casali - Feste in Villa -  
Locali notturni - Discoteche - Ristoranti - Natale e Capodanno nel resto del  
Mondo - Natale e Capodanno a tavola - Ricette tipiche - Consigli dagli esperti  
sulla tavola - Vini & Champagne - Prenotazione on line di eventi  
e della vostra festa di Capodanno.

Per inserimento eventi ed inserzioni pubblicitarie: [marketing@capodanno.it](mailto:marketing@capodanno.it)